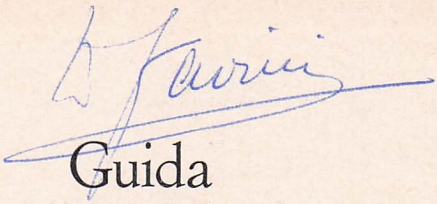
GUIDA ORGANIZZATIVA

DEL MOVIMENTO
EXALLIEVI
DI DON BOSCO





Guida organizzativa del movimento Exallievi di Don Bosco

Edito nel marzo 1965
a cura della
SEGRETERIA GENERALE
EXALLIEVI DI DON BOSCO
Via Maria Ausiliatrice, 32
Torino

Edizione Extra Commerciale

Visto per la Congregazione Salesiana
Mornese, 31 gennaio 1965
Sac. Dott. Antonio Suraci

Nulla Osta
Torino, 1 marzo 1965
Don Giuseppe Zavattaro

IMPRIMATUR
Torino, 6 marzo 1965
Can. Vincentius Rossi, Vic. Gen.

Stampato nell'Istituto Salesiano
per le Arti Grafiche
Colle Don Bosco (Asti)

« Io vi assicuro che le cose nostre
continueranno a crescere
sotto le ali di questa divina ed amabile Provvidenza.
Voi e i vostri figli, e i figli dei vostri figli
vedrete e godrete, prendendo parte
alle nostre sorti, alle nostre fortune ».

(D. Bosco agli Exallievi - M. B. XVIII, 159)

PREFAZIONE

I Dirigenti delle Unioni Exallievi attendevano da tempo questa « Guida » che offre al lettore i cenni storici del Movimento e lo mette al corrente di tutta l'organizzazione.

Qui non ci sono voli di fantasia, nè sogni di ideali irraggiungibili, ma la realtà concreta già raggiunta da tante Unioni e raggiungibile da qualunque altra, pur che lo voglia. Le Unioni sono un po' come le persone: se ne trovano di simili, mai di uguali, essendo costituite di tipi diversi e formate in ambienti sociali diversi. Tutte però sono sorte per l'impulso generoso di Exallievi, che sentono il bisogno di ringraziare D. Bosco dell'educazione ricevuta, e, dall'altra parte, per la dedizione dei Salesiani che le hanno favorite e organizzate.

Ogni Unione o Gruppo o semplice Nucleo è una testimonianza concreta e storica della bontà del sistema educativo di D. Bosco. Il piccolo gruppo primitivo di Exallievi, capeggiato da Gastini e Reviglio nel lontano 1870, ora si è fatto fiume che ingrosserà sempre più: il tempo lavora certamente in nostro favore, se noi Salesiani sapremo mantenere nelle nostre case lo spirito di famiglia e il clima sereno e paterno di D. Bosco.

Contate il cumulo di lavoro che migliaia di confratelli hanno speso e spendono per tutta la vita nelle 1.370 case del mondo, e contate pure, se lo potete, il numero dei nostri allievi, interni, esterni, oratoriani. Non si possono chiudere gli occhi sulla massa che annualmente lascia la casa salesiana e dall'ambiente nostro « calmo come una serra » è lanciata nel mondo. Questi giovani Exallievi hanno bisogno di assistenza e di appoggio per conservare i principi ricevuti e per essere fermento cristiano in una società che sembra aver rinnegato tutto.

Se gli Exallievi sono ricondotti a noi dalla gratitudine, noi siamo condotti a loro dall'impegno di salvare quelle anime che in modo speciale Dio ci ha affidato.

Ecco l'apostolato cui sono chiamati Delegati e Incaricati in stretta collaborazione con i Dirigenti degli Exallievi: non è più un'incombenza marginale, ma un impegno frontale. Se prima mancava una guida e uno stimolo, ora li avete in queste pagine, che il Segretario Generale D. Umberto Bastasi ha preparato per tutti voi.

D. Guido Borra

Torino, 24-2-1965.

1.

Origine
Lusinghieri apprezzamenti
della Suprema Autorità della Chiesa
Cenni storici

Origine

L'origine del Movimento Exallievi di Don Bosco deve ricercarsi nell'atmosfera spirituale propria del Sistema Preventivo, fondato sull'amore speciale del Santo verso i giovani. Egli nel piccolo trattato sul Sistema Preventivo — inserito nelle Costituzioni dei Salesiani — scriveva: « Il Sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare con il linguaggio del cuore, sia in tempo di educazione, *sia dopo di essa.* L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo e correggerlo anche quando si troverà negli impieghi, negli uffici civili e nel commercio ».

« **Prova della bontà del Sistema Preventivo**

è stata la santità ufficialmente riconosciuta di Domenico Savio. Ma prova non meno valida è pure il Movimento Exallievi. Un sistema educativo che, applicato ad uomini di origine, cultura e condizione sociale diverse, ha la forza intima di creare tra educatori ed educati un vincolo di stima e di affetto durevole per tutta la vita,

e che riesce a fondere insieme questi uomini in una armoniosa unione di sentimenti fraterni, in un comune slancio verso ciò che è bene, è certamente un Sistema Educativo di sommo valore » (A. Poesio).

« Gli allievi si sentivano amati da Don Bosco, non come semplici discepoli, ma come figli, per cui, una volta adulti, sorse tra di loro naturale il pensiero di ritornare alla Casa paterna.

Così continua a riprodursi questo ritorno spontaneo alle Case di educazione dove si semina quel *sensus revertendi* sentito dagli Exallievi e si lavora con lo stesso spirito e metodo di Don Bosco.

Il Movimento Exallievi non fu, quindi, istituito dagli educatori come associazione post-scolastica con elementi scelti, con finalità associative, ma venne sù da sè, con la forza delle cose che traggono origine e vita da cause naturali e spontanee » (*Annali*, I, 715).

Particolare protezione dell'Ausiliatrice

Don Bosco ebbe a dichiarare: « Basta che un giovane entri in una Casa Salesiana, perchè la Vergine SS. lo prenda subito sotto la sua protezione speciale » (*Memorie Biografiche*, vol. XVII, pag. 114).

Questa affermazione fu confermata da una innumerevole serie di episodi. Eccone uno, avvenuto pochi anni dopo la morte di Don Bosco.

Alla fine del secolo scorso a Castelpetroso in provincia di Campobasso apparve sull'alto di una grotta la Vergine Addolorata con Gesù tra le braccia. Moltissimi godettero della visione e fra gli altri anche il Vescovo

di Campobasso ed i fondatori della Gioventù Cattolica Mario Fani e Giovanni Acquaderni.

Da Castellammare di Stabia accorse sul luogo la famiglia Starace con i due bambini: Pierpaolo, oggi Monsignore, e Loreto. Loreto Starace, che contava allora meno di dieci anni, issato sulle braccia del babbo emise un grido di gioia e divenuto raggiante disse: « Babbo, vedo la Madonna! ».

Quel bravo padre, desideroso di un avvenire glorioso per il suo figlio, rispose commosso: « Domanda alla Madonna che cosa dobbiamo fare per educarti bene ». Dopo qualche attimo di attesa il ragazzo riferì: « La Madonna ha detto che devi mandarmi a casa sua! ». Il babbo insistette: « E domandale, figlio mio, qual è la casa sua ». Il ragazzo rivolse la seconda domanda e gioioso rispose: « Ha detto la Madonna che la casa dei Salesiani è la casa sua ».

Quel ragazzo venne educato dai Salesiani e nella prima guerra mondiale si guadagnò la medaglia d'oro e morì con fama di ufficiale santo (*Voci Fraterne*, settembre 1964).

La protezione della Madonna permane anche quando l'allievo lascia la Casa di Don Bosco.

Non è forse per assicurarsi la protezione dell'Ausiliatrice che l'Exallievo ritorna volentieri alla Casa salesiana ove fu educato?

« *E se Maria aiuta i figliuoli dell'Oratorio, aiuta anche voi, che lo foste un giorno e godete di esserlo ancora* » (*Don Bosco nel convegno Exallievi*, 19-7-1883 - M. B., XVI, 292).

Lusinghieri apprezzamenti della Suprema Autorità della Chiesa

S. S. Pio XI: « Monumento glorioso »

« *Ci è impossibile vedere voi senza guardare al grande spettacolo che sorge e si spiega dietro di voi di migliaia, di centinaia di migliaia, di milioni ormai di giovani, di uomini fatti, in tutte le posizioni sociali, in tutte le più svariate condizioni della vita, che alle sorgenti del Ven. Don Bosco hanno attinto i tesori della cristiana educazione. Tale spettacolo magnifico è il monumento più grande e più glorioso che si possa mai elevare al vostro Padre e di fronte al quale ogni altro monumento materiale è piccola e povera cosa* ».

(Udienza agli allievi ed Exallievi salesiani di Roma, del 25 giugno 1922).

S. S. Pio XII: « Vita impermeata di coerenza di principi »

« *Codesti diletti figli hanno dimostrato ancora una volta quanto sia vivo nel loro animo l'insegnamento ed operante nella loro vita l'esempio mirabile di San Giovanni Bosco,*

alla cui sapiente pedagogia, così fedelmente ereditata dalla sua Famiglia Religiosa, fu affidata la formazione spirituale della loro fanciullezza e giovinezza: spirito ed esempio di aperta professione cristiana e di docile integrale devozione alla Sede Apostolica.

Così fatta coerenza di principi e di pratica — di cui l'Augusto Pontefice gode di veder permeata la loro vita, nella famiglia e nella società, negli uffici e sulle cattedre, nell'umile apostolato capillare come in quello, di più vasto raggio, delle pubbliche responsabilità religiose e civili — avvalora al massimo i segni del loro riverente ossequio al Supremo Pastore ».

(Dalla lettera inviata a Don Renato Ziggiotti il 19 novembre 1957 dal Sostituto Mons. Angelo Dell'Acqua a nome del S. Padre).

S. S. Giovanni XXIII: « Motivo di consolazione »

« *Motivo di consolazione per il cuore di Sua Santità sono soprattutto le belle disposizioni interiori che accompagnano programmi e azione.*

Il Santo Padre auspica frutti confortanti all'attività che codesto settore si propone di svolgere con entusiastica dedizione.

Con tali sensi l'Augusto Pontefice, grato per le rinnovate espressioni augurali, invoca dal Signore larga abbondanza di lumi e di fervore sui prossimi lavori dei Consigli Regionali e dei Convegni locali, sui numerosi Corsi di Esercizi Spirituali e sull'organo di stampa " Voci Fraterne "; e imparte di cuore, a costante unione di spirito e di azione, a tutta la

grande famiglia degli Exallievi di Don Bosco in Italia, l'implorata Benedizione Apostolica ».

(Dalla lettera inviata a Don Guido Borra il 30 novembre 1961 dal Card. A. G. Cicognani, a nome del S. Padre).

« *Il titolo di Exallievo di Don Bosco è un titolo di onore, ma anche di grande responsabilità* ».

(Dal messaggio inviato da Giovanni XXIII al secondo Congresso Interamericano degli Exallievi salesiani del 1961).

S. S. Paolo VI: « Gli Exallievi si gloriano dell'educazione ricevuta »

« *Mi congratulo con voi Salesiani per l'ottima impressione riportata più volte nel constatare come i vostri Exallievi si gloriano dell'educazione ricevuta e ne serbano profonda riconoscenza* ».

(Il S. Padre a Don Renato Ziggiotti nella udienza concessagli il 20 agosto 1963. *Atti Cap. Sup.*, n. 233, 3).

« *Auspicando copiosi e confortevoli i frutti del fraterno incontro a Loreto, Sua Santità imparte a codesta Presidenza, Dirigenti Regionali ed Exallievi da essi rappresentati, a conforto dei rinnovati propositi di vita cristiana e di fedeltà agli insegnamenti ricevuti, ed in pegno di nuovi aiuti divini, auspice Don Bosco Santo, l'implorata Apostolica Benedizione.*
Card. CICOGNANI ».

(Telegramma inviato in occasione del VII Consiglio Nazionale di Loreto del 3-4 ottobre 1964).

Cenni storici

La storia del Movimento Exallievi, che conta quasi cento anni di vita, si può ricavare dalle « Memorie Biografiche », dagli « Annali della Società Salesiana », dagli « Atti del Capitolo Superiore », da « Voci Fraterne » e da « Don Bosco nel mondo » (3ª ediz., pag. 131).

Un interessante « compendio storico » tratto dalle Memorie Biografiche — di Don Guido Favini — è riportato in appendice della presente « Guida Organizzativa ».

Qui ci limitiamo a brevi cenni storici.

1° Periodo (1870-1888) - 18 anni con Don Bosco

Il Movimento degli Exallievi ebbe inizio nel 1870 da un fatto ormai storico.

« Alcuni operai torinesi, che erano stati tra i primi alunni di Don Bosco, si proposero di festeggiare anch'essi con la presenza e con doni l'onomastico del Padre. Erano una dozzina, con a capo Carlo Gastini che era stato allievo dell'Oratorio fin dal 1847.

Don Bosco gradì assai quella dimostrazione di affetto e disse loro ciò che il cuore commosso e consolato gli dettava.

Diffusasi la notizia, l'idea fu accettata con entusiasmo. Da numerosi luoghi giunsero fervide adesioni di Exallievi sacerdoti e laici. Parve necessario nominare una commissione direttiva, che stesse alla testa del Movimento ed avesse soprattutto per scopo di regolare le annuali dimostrazioni.

Così ogni anno gli Exallievi accorsero in gran numero a Valdocco, e coloro che non potevano intervenire ai festeggiamenti inviavano il loro contributo per l'acquisto di qualche dono da offrire a Don Bosco a nome di tutti » (*Annali*, I, 715).

Dalle « Memorie Biografiche » ricaviamo alcune affermazioni uscite dalla bocca di Don Bosco e riguardanti gli Exallievi: « Miei cari figliuoli... vi amo ancora di più, perchè mi fate vedere che il vostro cuore è sempre con Don Bosco... Ed io dico a voi che sono tutto vostro nel fare e nel pensare, in ogni mia azione (XVII, 172-173)... Voi sarete la luce che risplende in mezzo al mondo (*ib.* 174)... Ovunque andiate e siate rammentatevi sempre che siete figli di Don Bosco (*ib.* 439). Voi siete tutti salesiani » (*ib.* 177).

E dopo aver esortato gli Exallievi — in un Congresso — a partecipare ai propri cari l'educazione ricevuta e a propagare la maggior gloria di Dio, Don Bosco disse: « Allora voi vi dimostrerete *buoni Salesiani, veri figli di Don Bosco* » (XIV, 511). « ... Fate vedere al mondo che si può essere allo stesso tempo buoni cristiani e buoni cittadini... ». Ai suoi Exallievi Sacerdoti disse: « Questi Sacerdoti sono le pupille dei miei occhi » (XVII, 292). « ... Soccorretevi a vicenda quanto è possibile » (XVIII, 759).

Quello che Don Bosco ha chiesto agli Exallievi

Riassumendo, ecco quanto Don Bosco ha chiesto agli Exallievi: l'amore filiale: « Chiamatemi sempre Padre » (*M. B.*, XVII, 174); la diffusione nella società dello spirito dell'Oratorio (IX, 886); la perseveranza nel bene e l'aiuto reciproco (XVIII, 759); una vita di buoni cristiani, la sana educazione dei figliuoli (XVI, 290 seg.); l'impegno di essere luce che risplende in mezzo al mondo con il buon esempio (XVII, 173); una vera vita cattolica fondata su sani principi e capace di buone opere; la pratica fedele della religione (XVI, 484-489); il promuovere l'incremento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani (XVIII, 160-161) e l'iscriversi ad essa (XIII, 759).

Agli Exallievi Sacerdoti: « ... Prendetevi cura della gioventù dei vostri paesi, delle vostre parrocchie... (XVI, 290 segg.), coltivate le vocazioni » (XVII, 491).

2° Periodo (1888-1910) - Rettorato del Venerabile Don Michele Rua

« Moltiplicatisi intanto i collegi e gli oratori salesiani, pareva agli Exallievi di rivivere, quando potevano rimettervi piede, l'attività di un tempo. Perciò intorno ad alcuni più influenti andavano radunandosi altri loro compagni ed altri ancora usciti da diverse Case salesiane, e tutti insieme organizzavano presso i Salesiani convegni amichevoli e dimostrazioni alla memoria di Don Bosco. Sorsero così a poco a poco associazioni locali... » (*Annali*, I, 718).

Il regalo più bello che Gastini poteva fare a Don Rua — come egli scrisse — dopo la morte di Don Bosco,

fu di organizzare quel movimento di anime che ritornavano all'Oratorio per la festa onomastica del Padre, in una vera e propria Associazione.

Don Rua gli rispose: « L'affetto che avevate per il caro Padre lo serberete per quelli che ne hanno raccolto l'eredità e che, animati dallo spirito di lui, ne proseguiranno l'opera benefica. Sempre rimireremo in voi i figli di Don Bosco, l'oggetto della più viva affezione del nostro compianto Padre: sempre riconoscerò in voi i miei diletti fratelli ».

A Torino, nel 1908, s'iniziò la redazione di uno Statuto rudimentale per una *Federazione Internazionale fra le Società, Unioni e Circoli degli Exallievi* esistenti nel mondo poichè ormai un movimento verso una certa organizzazione era già in atto in molte Nazioni, come nell'Argentina, nella Francia, nel Belgio, nel Brasile. L'Argentina ha il primato di essere stata la prima fra tutte ad organizzare nel 1910 un imponente Congresso con la partecipazione, oltre delle Federazioni Regionali dell'Argentina, di delegazioni Exallievi di altri Stati americani, come l'Uruguay, il Paraguay, il Cile, il Perù, la Bolivia, il Brasile, il Messico.

3° Periodo (1910-1921) - Rettorato di Don Paolo Albera

Questo periodo comprende il Rettorato di Don Paolo Albera, che definì gli Exallievi « il più bello e vero monumento a Don Bosco ».

Nel 1911 nella Casa Madre di Torino si tenne il 1° *Congresso Internazionale* con la presenza di 900 Exallievi, rappresentanti 22 Nazioni. In quella occasione si

decise di erigere — nel primo centenario della sua nascita — un monumento a Don Bosco, davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Esso avrebbe dovuto perpetuare la gratitudine di tutti gli Exallievi del mondo al buon Padre e Maestro.

Quel Congresso attirò l'attenzione pubblica poichè ne parlarono i seguenti giornali di Torino: « Il Momento », « L'Italia Reale », « Il Corriere Nazionale », « La Stampa », « La Gazzetta »; anche altri quotidiani in Italia ne divulgarono la notizia come: « L'Unione » di Milano, « La Difesa » di Venezia, « Il Verona Fedele », « L'Osservatore Romano » e « Il Corriere d'Italia » di Roma. L'Agenzia Stefani diede regolare comunicazione del Congresso a tutte le principali città del mondo.

A causa della prima guerra mondiale il monumento potè essere inaugurato solo il 20 maggio 1920. In tale circostanza fu celebrato il 2° *Congresso Internazionale*.

Un giornale definì tale riunione un fatto nuovo nella storia della pedagogia e G. Lombardo Radice, ex Direttore generale alla pubblico istruzione, pedagogo e politico, scrisse nella rivista di pedagogia laicista « Rinascita scolastica » un articolo intitolato « Meglio Don Bosco? », che riportiamo a pag. 30.

Frutti del 1° *Congresso Internazionale di Torino* (1911)

— L'approvazione dello Statuto unico per tutta la Federazione.

— L'avvio ad una organizzazione vera e propria dell'Associazione: bandiera, tessera e tutti gli elementi di carattere associativo.

— La fondazione di un organo di stampa: « Federazione ».

— La nomina del primo Presidente Internazionale nella persona del Prof. Piero Gribaudi.

— L'inno degli Exallievi, fatto comporre nel 1911 dal Comitato del Congresso, « Cantiam di Don Bosco » (Don Ruffino - Don Pagella), cantato ancora oggi.

Fu chiesto al Rettor Maggiore Don Paolo Albera l'inserimento di un'*Ave Maria* per gli Exallievi nelle preghiere che si recitano negli Istituti Salesiani.

Si deve a questa *Ave Maria* la particolare protezione della Madonna nei riguardi degli Exallievi, sia singolarmente che nello sviluppo della loro Organizzazione. È un altro vincolo che avvince gli Exallievi ai loro antichi Superiori, un altro aiuto spirituale che i Figli di Don Bosco danno agli Exallievi: un aiuto spirituale continuo perchè ogni giorno nelle Case salesiane di tutto il mondo si prega per gli Exallievi: l'*Ave Maria* risuona in ogni istante in qualche angolo della terra.

Frutti del 2° Congresso Internazionale di Torino (1920)

— Inaugurazione del Monumento a Don Bosco.

— Perfezionamento dello Statuto specialmente nella parte riguardante la nomina delle cariche e le attività da esplicare.

— Nomina del 2° Presidente Internazionale, Avv. Felice Masera, da parte del Rettor Maggiore Don Paolo Albera.

— Istituzione di un Segretariato come organo esecutivo, con sede a Torino presso la Casa Madre.

— Fondazione di « Voci Fraterne ».

— Il distintivo internazionale.

4° Periodo (1922-1931) - Rettorato del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi

Don Rinaldi può essere chiamato « il fondatore della Federazione Internazionale ». Egli s'interessò personalmente — com'è documentato dai registri e verbali conservati nella Segreteria Generale — della vita e delle attività della Federazione. Durante i venti anni in cui fu Prefetto Generale partecipò egli stesso alle riunioni del Comitato esecutivo. Lavorò con interesse di padre, perchè il Movimento degli Exallievi, uscendo da uno stadio più sentimentale che organico, diventasse forza viva, operante, universale, acquistasse concretezza di finalità e formasse una massa omogenea organizzata e fattiva.

Fu Don Rinaldi a istituire la Commissione per la redazione di uno Statuto; ne seguì costantemente il lavoro, e con l'incoraggiamento e con il consiglio contribuì validamente alla riuscita dell'opera. Questo Statuto diede la prima forma organizzativa alle Unioni, alle Federazioni Nazionali e alla Federazione Internazionale istituendone gli organi esecutivi, soprattutto il Segretariato Centrale, centro propulsore di tutto il Movimento.

Anche da Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi continuò ad interessarsi dell'Organizzazione e, quando non

potè più farlo personalmente, stabilì che un Consigliere del Capitolo Superiore se ne occupasse direttamente. La scelta cadde su Don Antonio Candela (*Atti*, n. 50, pag. 802 - 24-X-29).

Trascriviamo alcuni pensieri di Don Rinaldi (*Atti Cap. Sup.*, n. 36, pag. 517).

« Alcuni credono che l'Organizzazione degli Exallievi sia opera inutile, e perciò la trascurano. Ricorderei loro che gli Exallievi sono il frutto delle nostre fatiche. Noi nelle nostre Case non lavoriamo perchè ci paghino la pensione, o per ottenere che i giovani siano buoni solamente mentre stanno con noi, ma per farne dei buoni cristiani. Perciò l'Organizzazione è opera di perseveranza: con essa vogliamo richiamarli se sono fuorviati, affinchè non vi sia al mondo chi, educato da noi, abbia idee contrarie alle nostre. Ci siamo sacrificati per loro e il nostro sacrificio non deve andar perduto ».

Don Fierro racconta: « Quando nel 1907 Don Rinaldi mi mandò in Spagna mi disse espressamente: " Cura molto gli Exallievi: gli Exallievi sono la nostra corona. O se vuoi, sono la nostra stessa ragione di esistere, perchè essendo noi una Congregazione educatrice, è chiaro che non educhiamo per il collegio, ma per la vita. Orbene, la vera vita, la vita reale comincia per essi quando lasciano le nostre Case.

Alle porte delle nostre Case li aspetta la vita con i suoi pericoli. Tutto il nostro grande lavoro, gli immensi sacrifici e fatiche che per essi ci siamo imposti anno per anno si possono perdere in un momento. Bisogna perciò aiutarli a conservare e perfezionare la formazione cristiana e sociale che abbiamo cercato di dare a loro. Ogni allievo che esce dalle nostre Case deve essere un apostolo di

Cristo e di Maria Ausiliatrice ». (« Voci Fraterne », marzo 1960, pag. 21).

Don Rinaldi in una riunione di tutti gli Ispettori e Direttori d'Italia volle che fosse trattato ampiamente il tema degli Exallievi (1929).

5° Periodo (1932-1951) - Rettorato di Don Pietro Ricaldone

Nonostante le difficoltà causate dalla situazione politica italiana e dalla seconda guerra mondiale, l'Organizzazione degli Exallievi, continuò la sua marcia ascensionale.

Don Ricaldone capì fin dall'inizio del suo rettorato che l'Organizzazione aveva bisogno di particolari cure da parte dei Superiori. Chiamò, pertanto, a succedere a Don Antonio Candela nella direzione del Movimento degli Exallievi un competente in materia per essersene già occupato in Argentina, dove la Federazione Exallievi era all'avanguardia di tutto il Movimento Mondiale: il Sig. Don Giorgio Seriè. Questi superò ogni aspettativa, anche la più ottimistica. Lavorò per 26 anni ininterrottamente con appassionato e costante interesse lasciando un corredo preziosissimo di scritti di carattere direttivo-organizzativo e raccolte di episodi interessanti ed edificanti; con il suo metodo particolare di dolcezza riuscì a dare al Movimento Exallievi un impulso imprevedibile.

Nel 1938, morto l'Avv. Felice Masera, Don Ricaldone chiamò a sostituirlo il Gr. Uff. Arturo Poesio, che fu il terzo Presidente Internazionale.

Fu il Presidente che abbracciò l'incarico affida-

togli, lieto di dare tutte le sue energie di mente e di cuore a vantaggio degli Exallievi e della Congregazione Salesiana, per 26 anni, fino alla morte (23 novembre 1964).

Fedelissimo alle direttive di Don Seriè, lavorò senza posa per il consolidamento della Organizzazione, diventata con lui Confederazione Mondiale. Fu il primo Presidente a scrivere puntualmente e personalmente ogni anno su « Voci Fraterne » un ampio commento alla Strenna del Rettor Maggiore ed a farne un programma di attività per le Unioni.

Si teneva in comunicazione epistolare con tutte le Federazioni del mondo, vigilando perchè ovunque si conservasse lo spirito genuino del Movimento, secondo le direttive di Don Bosco e dei Superiori Maggiori. Alla sua morte lasciò un voluminoso archivio di corrispondenza, di documenti, di riviste, di resoconti, tutti postillati.

Dopo la seconda guerra mondiale ci fu un immediato risveglio e un rinnovato impulso nelle Unioni Exallievi.

Nel luglio 1949 gli Exallievi italiani organizzarono un pellegrinaggio nazionale a Torino, in ringraziamento all'Ausiliatrice per gli scampati pericoli. Durante la solenne Messa celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice, Don Ricaldone rivolse alla schiera dei convenuti un discorso che si può considerare il programma di vita dell'Exallievo (cfr. « Voci Fraterne », agosto 1949). Tra l'altro esortò ogni Exallievo, padre di famiglia, ad essere come un Direttore di una piccola casa salesiana, attuando in pieno nella propria famiglia lo spirito di Don Bosco con il suo sistema educativo.

Don Ricaldone fu generoso di direttive che impartiva attraverso lettere inviate al Presidente Confederale e pubblicate su « Voci Fraterne ».

Anche negli « Atti del Capitolo Superiore » comparvero alcune sue espressioni, che per noi hanno una grande importanza.

« ... Ora questi cari Exallievi, Salesiani e figli nostri nel pensiero di Don Bosco, se sapremo tenerceli uniti, mediante frequenti contatti, formeranno un'immensa famiglia, che, conservata nel buono spirito, potrà essere, come già in passato, al servizio della Chiesa e delle opere nostre, fonte feconda e perenne di bene. Quando il pensiero spazia e s'immerge in questa visione magnifica e sconfinata, il cuore si allarga alle più lusinghiere speranze.

Non stupitevi pertanto se io insisto e ancora vi esorto a lavorare intensamente per organizzare sempre meglio le Unioni degli Exallievi. Ogni Casa abbia, non solo la statistica, il registro, le schede di tutti gli Exallievi, ma faccia in modo che l'Unione sia veramente fattiva.

Si faccia giungere ad essi di quando in quando, una buona parola! Sarà un invito perchè partecipino alla riunione annuale: sarà una letterina per ricordare loro che furono allievi di Don Bosco, che li amiamo sempre con immutato affetto, che desideriamo mantenere con loro le migliori relazioni, che preghiamo per loro, che benediciamo le loro famiglie: sarà magari mandando loro la strenna del Rettor Maggiore, affinchè capiscano che sono trattati, non solo come figliuoli, ma come i figli più cari, i beniamini, ai quali appunto si manda la strenna ».

(Dagli *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana*, maggio-giugno 1938).

6° Periodo (1952-1965) - Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti

Questo è il periodo aureo nella storia della Confederazione degli Exallievi.

Dal 1952 il Movimento Exallievi ha compiuto passi da gigante verso una organizzazione sempre più efficiente. Si sono completati i quadri direttivi con Dirigenti preparati e sensibili ai problemi del Movimento, pronti a prestare la loro azione per la causa degli Exallievi. Si sono sviluppati e approfonditi gli aspetti statutari mentre il Movimento intero acquistava la pienezza della sua vitalità.

Accenniamo alle più importanti realizzazioni a partire dal 1952.

1953: A Torino Convegno dei Presidenti Regionali d'Italia. Questo Convegno è stato di importanza capitale, perchè operò in qualità di Assemblea Costituente dell'Organizzazione.

Nei giorni 10-13 settembre, sotto la guida del Rettor Maggiore, e con intenso lavoro di studio e di discussione, si formularono i Regolamenti delle Unioni locali e delle Federazioni Regionali e Nazionale, e si tracciò uno schema di Statuto generale, perchè quello del 1920 si dimostrava rudimentale e non più di attualità.

1954: Sempre a Torino, la prima riunione del Consiglio della Confederazione Mondiale con la partecipazione di 36 Presidenti Nazionali e di un grande numero di rappresentanti di Federazioni Nazionali. Essi studiarono il nuovo schema di Statuto, esaminarono le osservazioni giunte al riguardo, discussero con serenità, ma anche con vivacità, i punti controversi e, infine, approvarono il nuovo Statuto, modificato secondo i risultati della discus-

sione. Esso fu poi sanzionato dal Rettor Maggiore, in linea di massima, con la clausola però che il testo deliberato dovesse essere perfezionato in base a ulteriori studi e osservazioni condotti e giunti dalle Federazioni Nazionali.

Nella festa per la Canonizzazione di Domenico Savio, i Presidenti Nazionali fecero scorta d'onore all'urna del Santo per le vie di Torino.

In occasione della riunione del Consiglio Confederale, l'Organizzazione Exallievi cambiò la denominazione di Federazione Internazionale in quella di Confederazione Mondiale.

In questa circostanza, per la prima volta nella storia del Movimento, venne consegnata con firma autografa del Rettor Maggiore ai Presidenti Nazionali una artistica pergamena, attestante la nomina ufficiale a Presidente Nazionale.

I Presidenti furono rieletti nello stesso modo e con uguale diploma nel 1960.

Al Congresso Internazionale di Barcellona (1952) venne inaugurato il Gonfalone della Confederazione Mondiale, artisticamente ricamato e di valore inestimabile. Fu portato a Roma per la Canonizzazione di Domenico Savio (1954) e collocato a fianco del trono papale in Piazza San Pietro; di lì attirò l'attenzione di tutto il popolo, essendo stato indicato anche dagli speakers della Radio Vaticana.

Esso fu inoltre portato a tutti i susseguenti Congressi Eucaristici Nazionali d'Italia: Torino (1953), Lecce (1957), Catania (1961). Lo si volle nei Congressi Nazionali Exallievi d'Italia ed in quello Interamericano di Buenos Aires (1956).

Udienze e Documenti Pontifici

Due udienze memorabili costituirono importanti tappe: la prima, concessa da Pio XII nel novembre del 1957 a chiusura del 5° Congresso Nazionale con la partecipazione della Presidenza Confederale; la seconda nell'ottobre del 1959, concessa da Giovanni XXIII a conclusione del Consiglio Nazionale della Federazione Italiana.

Documenti pontifici di importanza eccezionale, veri programmi di attività, sono giunti nel 1953, 1954, 1957 in occasione di importanti Congressi.

Don Guido Borra succede a Don Giorgio Seriè

Nel 1958 Don Guido Borra prese il posto di Don Seriè che si era ritirato dal Capitolo per ragioni di salute.

Notevole il fatto che nel XVIII Capitolo Generale fu discusso a fondo il tema degli Exallievi. Negli « Atti » relativi sono indicate le linee maestre su cui deve marciare l'Organizzazione.

Organizzazione

La Presidenza Confederale ha cominciato a rendersi davvero efficiente.

In ogni Federazione Regionale d'Italia dal 1954 si organizza almeno una volta all'anno il Consiglio Regionale. Il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana, che prima si riuniva solo rarissimamente, dal 1959 viene convocato regolarmente ogni anno. Molte Federazioni Nazionali ne hanno imitato l'esempio con l'organizzare anch'esse Congressi Nazionali.

Si è distinta la carica di Presidente Confederale da quella di Presidente della Federazione Nazionale Italiana, detenuta fino al 1960 dallo stesso Gr. Uff. Poesio. La carica di Presidente Nazionale Italiano fu affidata al Dr. Vincenzo Vidili, deceduto nel dicembre 1963. Attualmente il Presidente Italiano è il Dr. Silvio Chiesa.

Nel 1957 venne celebrato il 50° anniversario della Confederazione Mondiale con un Congresso a Roma, che, unitamente a quello del 1954 tenutosi a Torino, fece epoca nella storia del Movimento Exallievi. Due volumi ne raccolsero gli atti, i documenti e i punti programmatici nonchè le parole del 5° Successore di Don Bosco rivolte in quell'occasione ai 200 Delegati Salesiani convenuti a Roma con i propri Dirigenti e le sue preziose direttive date ai Congressisti.

Nell'occasione del 40° anno di vita di « Voci Fraterne », che oggi conta una tiratura di quasi 45.000 copie, furono pubblicati i due primi volumi della collana di « Voci Fraterne », intitolati: « *Don Bosco nei ricordi e nella vita di Exallievi* » e « *Profili e racconti* ». Questi due volumi ebbero recensioni lusinghiere su « L'Osservatore Romano » e su « La Civiltà Cattolica ».

Ogni Federazione Nazionale vede aumentare notevolmente ogni anno il numero dei suoi tesserati a cui cerca di dare un alimento spirituale di idee cristiane e salesiane a mezzo di pubblicazioni periodiche nazionali, in numero di 17, sempre meglio curate e sempre più diffuse.

In Italia si è stampato il manualetto delle pratiche di pietà intitolato: « *L'Exallievo Provveduto* », giunto ormai alla quarta edizione.

Nel 1958, nella ricorrenza del centenario delle apparizioni di Lourdes, tutte le Federazioni Regionali d'Italia

e alcune Federazioni Nazionali, come l'Argentina, il Brasile, il Messico e la Spagna, organizzarono imponenti pellegrinaggi ai più celebri santuari mariani.

Il 1° aprile 1964 il Rettor Maggiore assegnò al Dr. José Maria Taboada Lago la carica di Presidente della Confederazione Mondiale: il 4° Presidente nella storia della Confederazione. Il Gr. Uff. Arturo Poesio, a causa dell'età avanzata, non era più in grado di sopportare il lavoro e le responsabilità di Presidente Confederale. Morì a Roma il 23 novembre 1964, compianto da tutti gli Exallievi.

Nel 1964 la Segreteria Italiana ha pubblicato il 1° Annuario Dirigenti della Federazione Italiana.

Nell'elenco generale della Congregazione Salesiana da alcuni anni vengono espressamente indicati i Confratelli preposti al Movimento Exallievi.

Si sono effettuati due Congressi Interamericani: nel 1956 a Buenos Aires ove venne promulgato lo Statuto-base; nel 1961 a San Paolo (Brasile). Due volumi ne raccolgono gli atti.

Un fatto importante: la Federazione Nazionale Indiana, composta per la maggior parte di Exallievi di diverse religioni non cattoliche, ha organizzato il suo primo Congresso Nazionale con l'occasione del Congresso Internazionale Eucaristico di Bombay, nel dicembre 1964. In esso si è anche fatto ammirare un tipico clima ecumenico, come effetto spontaneo dello spirito del Movimento Exallievi di Don Bosco.

Nel 1965 si è iniziata la pubblicazione dell'Organo di stampa in sei lingue per i Dirigenti della Confederazione Mondiale intitolato: « Praeit ac Tuetur ».

Si sono realizzate riunioni dei Presidenti delle Federazioni Europee e del Consiglio della Confederazione

Mondiale per un ulteriore aggiornamento dello Statuto-base alla luce del Concilio Ecumenico che vuole l'unione delle forze cattoliche e l'apostolato dei laici. Questo nuovo Statuto-base sarà pronto per il settembre 1965 in cui avrà luogo il 1° Congresso Europeo.

Gli Esercizi Spirituali vanno ottenendo sempre maggiori adesioni nell'ambito delle Federazioni Nazionali d'Italia, Spagna, Venezuela e di altri Paesi.

Il Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti ha sempre incoraggiato questa iniziativa e rivolgendosi ai Dirigenti ebbe a dire: « Vi assicuro che per me gli Esercizi Spirituali sono la più grande consolazione; essi ci danno la certezza che noi su questa base cammineremo bene e ci organizzeremo a perfezione ».

Vanno affermandosi anche le giornate di studio per Dirigenti, come quelle tenutesi recentemente in Spagna, in Portogallo e in Argentina.

I giovani Exallievi sono oggetto di cure speciali da parte di tutte le Federazioni Nazionali.

Le visite del Rettor Maggiore a tutte le Case Salesiane del mondo negli anni 1954, '55, '56, '57, hanno ridestato le Unioni e le Federazioni, le quali organizzarono al suo passaggio convegni e congressi, rianimandosi in un lavoro sempre più coordinato e unitario.

Don Ziggiotti, da buon condottiero, ha esortato sempre gli Exallievi, specialmente nel periodo del Concilio Ecumenico, ad « essere combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita individuale, nella famiglia e nella società... con una attiva azione di apostolato laico ».

Il giudizio sulla validità dell'educazione salesiana in uno scritto di G. Lombardo Radice

Meglio Don Bosco?

« ... Una circolare dei Salesiani dice: " ... I nostri Exallievi celebrano il Fondatore delle loro scuole, Don Bosco, nostro venerato padre, in occasione della inaugurazione a Torino del monumento erettogli col contributo degli Exallievi di tutto il mondo ".

Don Bosco. Era un grande, che dovreste cercare di conoscere. Nell'ambito della Chiesa... seppe creare un imponente movimento di educazione, ridandole il contatto con le masse, che essa era venuta perdendo... Per noi, che siamo fuori della Chiesa e di ogni chiesa, egli è pure un eroe, l'eroe dell'educazione preventiva e della scuola-famiglia.

I suoi prosecutori possono esserne orgogliosi. Noi possiamo dalla loro opera imparare qualche cosa per la scuola laica.

Leggete le parole della circolare: intuite subito che i figli di Don Bosco hanno un grande numero di famiglie e di cittadini di ogni specie che alimentano il loro movimento: sono gli ex-allievi. Una idea li tiene legati alla tradizione delle loro scuole: sono gli ex-allievi, che i Salesiani non abbandonano mai; che frequentano i solenni ritrovi indetti per loro; che affermano l'idea in solenni cerimonie, espressione della loro devozione.

Questa gente ha fede nella scuola; i loro scolari ricordano la loro scuola, fanno qualche cosa per la sua vita. E pagano anche per glorificarla.

Sono dei forti...

Se la nostra scuola non giungerà a tanto: ad essere centro attivo della vita giovanile, che leghi a sè i giovani, anche dopo che l'hanno lasciata, nell'opera o almeno nel ricordo; se la nostra scuola non avrà i suoi ex-allievi, come allievi grati alla madre e desiderosi qualche volta di rivederla e di rivivere con gli altri loro compagni i giorni lieti dello studio e del lavoro scolastico, non sarà ancora una scuola. Intanto i nostri scolari scioperano... i nostri deputati trovano di cattivo gusto occuparsi di scuole; i nostri professori si agitano solo per gli stipendi i nostri maestri *mutantur in horas* e nessuna scuola ha una tradizione sua...

Don Bosco? Il segreto è lì: un'idea!... ».

Da « *Rinascita scolastica* »

2.

Il Movimento Exallievi
Precise direttive
L'organizzazione
L'Unione in generale
Categorie di Exallievi
Varietà di Unioni
Altri Centri

Il movimento Exallievi

Sono considerati Exallievi tutti coloro che hanno frequentato, come allievi od oratoriani, una qualsiasi Casa salesiana per un certo periodo di tempo.

Per « Casa salesiana » si intende: Oratorio - Collegio - Esternato - Convitto - Scuola Professionale - Scuola Agricola - Aspirantato.

Gli Exallievi salesiani attualmente nel mondo assommano a milioni. Ma non tutti sono organizzati. L'Exallievo non facente parte dell'Organizzazione non perde per questo la sua qualifica di Exallievo. Egli è Exallievo per merito esclusivo di chi ebbe la santa idea di indirizzarlo ad una Casa di Don Bosco; l'Exallievo che chiede di entrare nell'Organizzazione compie un atto di volontaria disposizione, cosicchè egli è tale non solo per l'azione e il merito altrui, ma anche, e soprattutto, per volontà propria, a seguito di un suo atto pieno di significato.

Opera di perseveranza nel bene

Se, per pura ipotesi, tutti gli Exallievi avessero attinto dalle Case salesiane una formazione così perfetta, che li rendesse perennemente invulnerabili al male di cui è pieno il mondo e li facesse tutti convinti apostoli iscritti alle Associazioni Cattoliche, non ci sarebbe più bisogno dell'Unione Exallievi.

Ma non è così purtroppo. Ecco perchè Don Rinaldi

definì la nostra Organizzazione: « opera di perseveranza ».

E poi non si deve mai pensare che l'opera educativa sia esaurita con il finire degli anni scolastici od oratoriani. È un errore sempre combattuto da Don Bosco il quale riteneva che tutta la vita dovesse essere spesa nell'educazione di se stessi.

Il Movimento Exallievi è sorto per uno spontaneo sentimento di riconoscenza che si è concretato dapprima in pure manifestazioni esterne e discontinue; si è poi consolidato in una Organizzazione dalla fisionomia e dall'azione ben precisa.

Sappiamo che non è la tessera che crea l'Exallievo; ma l'Organizzazione cura che il sentimento di amore e di riconoscenza a Don Bosco si ingrandisca e si manifesti in segni visibili, affinchè gli ideali cristiani e salesiani di ciascuno si palesino in feconda attività esteriore e l'affetto intimo del cuore si trasformi in apostolato, partecipando agli altri lo spirito di Don Bosco.

È stato scritto che la Canonizzazione di Domenico Savio è stato il più alto riconoscimento da parte della Chiesa del sistema educativo di Don Bosco e la prova della sua reale efficacia.

L'Organizzazione Exallievi è anch'essa un frutto del sistema educativo di Don Bosco e il suo scopo principale è proprio quello di dar gloria a Don Bosco per mezzo della condotta esemplare dei suoi membri. Quanto più è elevato il numero degli Exallievi che perseverano nel bene, tanto maggior onore va al sistema educativo di Don Bosco. Scopo principale dell'Organizzazione è di aumentare il numero di coloro che esaltano l'Educatore Don Bosco con una vita, come egli voleva, di buoni cittadini e di buoni cristiani.

Precise direttive

Lo Statuto-base e i Regolamenti sono i binari su cui deve procedere l'Organizzazione.

Qui è bene che richiamiamo alcune norme basilari.

1. Finalità statutarie

a) mantenere e perfezionare negli Exallievi lo spirito di Don Bosco e la fedeltà pratica ai suoi insegnamenti, nella vita individuale, familiare e sociale;

b) curare specialmente i giovani Exallievi e ricercare i « lontani ». Portare l'educazione salesiana nelle famiglie dei Soci aiutandoli nella formazione morale dei figli;

c) favorire il reciproco aiuto morale e materiale e la loro fattiva adesione all'Organizzazione;

d) promuovere quelle forme di attività personali e collettive atte a realizzare in campo religioso, morale, culturale e sociale gli scopi di cui alle lettere *a*) e *b*);

e) nei Paesi cattolici si esortino gli Exallievi più fervorosi a iscriversi nella Pia Unione dei Cooperatori per l'apostolato dei laici che è nel desiderio della Chiesa.

NB. - Lo Statuto-Base nuovo è tuttora in fase di elaborazione. Potrebbe darsi che le finalità subiscano qualche ritocco, ma si tratterà certamente di cose accidentali e non sostanziali.

2. Punti fondamentali

(*Ribaditi nel Consiglio Confederale, tenutosi a Parigi nei giorni 9-10 maggio* 1964).

a) Fedeltà filiale allo spirito di Don Bosco e vincolo inscindibile di unione dell'Organizzazione con i Superiori e con la Congregazione;

b) indispensabile presenza dei Salesiani in tutti gli Organi direttivi ed esecutivi delle Unioni e delle Federazioni, con piena facoltà d'intervenire autorevolmente nelle decisioni delle riunioni;

c) riconoscimento di responsabilità e autorità dei Dirigenti con una certa libertà d'azione, concordata precedentemente con i Superiori salesiani;

d) l'adesione ad altre Istituzioni deve essere autorizzata preventivamente dall'Organo direttivo superiore;

e) l'autonomia del nostro Movimento da altre Istituzioni non Salesiane deve essere salvaguardata a qualsiasi costo;

f) il Movimento è estraneo ai partiti politici. Individualmente però gli Exallievi sono liberi di svolgere della azione politica secondo la propria coscienza.

L'importanza di questa disposizione è ovvia. Ma è bene sottolinearla ed insistere perchè questo articolo dello Statuto-base sia rispettato rigorosamente. Dove non si è tenuto conto di questa prescrizione ne sono sorte

conseguenze disastrose: si è dovuto ricorrere persino a sospendere ogni attività nell'Unione.

Non si deve dimenticare, inoltre, che il Movimento Exallievi è anche frutto di perseveranza e di ricupero degli Exallievi « lontani », cioè di quelli che non hanno ancora trovata la strada del ritorno alla casa del Padre. Bisogna che questa strada sia per essi sempre sgombra da tutto ciò che possa rappresentare per loro un ostacolo.

Individualmente gli Exallievi non solo sono liberi di aderire a quel partito che corrisponde all'orientamento della propria coscienza, seguendo anche la carriera politica, se vogliono, ma tutti, indistintamente, hanno l'obbligo sacrosanto di compiere il dovere di cittadini e di cattolici quando sono chiamati alle urne; devono dare il voto a quel partito che salvaguarda i principi cristiani e che dà sicurezza di difendere le Istituzioni religiose e la Chiesa. Questo obbligo è ricordato nell'esame di coscienza del libretto delle pratiche di pietà « *L'Exallievo Provveduto* » (IV ed., pag. 175).

g) Evitare le attività di indole finanziaria che in qualche modo possano compromettere la Confederazione.

Qualcuno ha interpretato questa disposizione troppo rigorosamente evitando nell'Unione anche il normale e naturale movimento di cassa.

Non è in questo senso che si deve intendere questa disposizione. L'Unione deve avere la sua cassa! Le spese per la Segreteria sono molte e non è possibile attuare qualsiasi iniziativa, anche spirituale, senza mezzi.

Si deve invece evitare la costituzione di Enti bancari o Società industriali e l'adesione a siffatti Istituti. Lo

stesso divieto vale per i giochi di borsa, anche se avessero scopi benefici, come quello di aiutare gli Exallievi. Queste iniziative sono pericolose e rischiano, in caso di cattiva riuscita, di danneggiare gli Exallievi e di allontanarli per sempre dall'Unione.

h) Le Sedi delle Unioni e delle Federazioni devono essere situate in Case salesiane;

i) gli Exallievi cattolici — aderenti agli ideali di Don Bosco — hanno il dovere dell'obbedienza alla Gerarchia della Chiesa. Questo punto è da inserirsi nei Regolamenti Nazionali esistenti in Nazioni prettamente cattoliche.

3. **Disposizioni del XVIII Capitolo Generale**

È bene tener presenti anche le deliberazioni del XVIII Capitolo Generale della Società Salesiana (*Atti del Cap. Sup.*, n. 209, luglio-ottobre 1958). Riportiamo le principali.

a) *Premessa*

« L'importanza di questa Organizzazione è incalcolabile, sia per il bene spirituale dei suoi iscritti, sia per la sua sempre più salda inserzione nella Famiglia Salesiana.

È un enorme capitale di sane energie da sfruttare per la diffusione del bene nelle famiglie, nei vari ambienti sociali e in appoggio alla causa della educazione cristiana ».

b) *Organizzazione*

« Superiore di tutti gli Exallievi del mondo è il Rettor Maggiore; l'Ispettore lo è per le singole Ispettorie; il

Direttore nelle singole Case. I Superiori possono farsi rappresentare da un Salesiano (Sacerdote o Coadiutore) che faccia da intermediario fra loro e gli Exallievi.

Categorie di Exallievi: Exallievi tesserati; Exallievi soltanto iscritti; Exallievi dispersi. Bisogna occuparsi di tutti. Come in una grande famiglia vi sono dei figli più affezionati ai propri genitori ed altri meno, ma non per questo perdono l'affetto dei genitori, così avviene nella grande Famiglia degli Exallievi ».

c) *Norme*

« Le nostre Unioni Exallievi procurino di essere un vivaio e semenzaio di elementi per tutte le opere buone e coltivino i buoni rapporti con altre Federazioni Exalunni di Scuole Cattoliche, con la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, con l'Azione Cattolica, con altre Associazioni Cattoliche.

Ogni Casa Salesiana abbia possibilmente un ambiente destinato agli Exallievi, sotto la direzione del Direttore e del suo Incaricato.

Non possono e non debbono esistere gruppi indipendenti di Exallievi, fuori della giurisdizione salesiana. Non si permetta, perciò, pur usando le dovute cautele, che si formino gruppi sotto la denominazione di Exallievi Salesiani, che non siano sottoposti all'autorità del Rettor Maggiore, dell'Ispettore e del Direttore.

Per gli Exallievi non cristiani l'Unione deve diventare un mezzo per mantenere le buone relazioni e per lavorare possibilmente alla loro conversione.

L'Organo nazionale di stampa degli Exallievi sia redatto sotto le direttive dei Superiori locali e la personale responsabilità del Delegato Nazionale ».

4. **Altre norme**

a) Non aggregazione

A differenza di altre associazioni, le Unioni Exallievi non hanno bisogno di ricevere diplomi di aggregazione dal Centro. Dal momento infatti che ogni Casa salesiana ha i suoi Exallievi, l'Unione non è qualche cosa di estraneo che, come è sorto, così poteva non sorgere, ma è un logico e naturale prolungamento della sua opera educativa.

Perciò non si può parlare di fondazione di una Unione, ma solamente di organizzazione.

b) Non ente morale

Bisogna poi stare attenti che le Unioni e le Federazioni *non* acquistino la personalità giuridica affinchè la nostra Organizzazione abbia la massima autonomia e indipendenza da qualsiasi istituzione e possa agire con quella santa libertà che ne ha favorito lo sviluppo.

Ciò rientra anche nello spirito della Congregazione Salesiana la quale, quando è obbligata ad accettare qualche Casa eretta in Ente morale, lo fa come eccezione.

Così sia anche nell'Organizzazione Exallievi. In quelle Nazioni ove non si possa fare altrimenti ci si adatti ad accettare la personalità giuridica, procurando di mantenere nel Regolamento Nazionale i capisaldi del nostro Movimento. Si potrà ricorrere, se necessario, ad uno *Statuto ufficiale* per lo Stato, compilato in modo da non compromettere l'Organizzazione e da impegnarla il meno possibile. Per la vita dell'Organizzazione ci sarà invece un Regolamento interno, rispecchiante lo Statuto-base.

Ci si può domandare: e se per poter riscuotere dona-

tivi, eredità o sussidi così detti ufficiali, fosse necessario che l'Unione abbia una personalità giuridica? In questo caso spetta ai Signori Ispettori il risolvere la situazione; forse — se loro lo credessero opportuno — quella determinata Unione, che si trovasse nel caso suaccennato, potrebbe essere considerata, agli effetti civili, parte integrante della Casa salesiana da cui dipende.

c) *Patrimonio*

Anche riguardo al « patrimonio dell'Unione » è meglio che esso appartenga alla Casa salesiana.

Nel caso che gli Exallievi riuscissero a mobiliare la sede o a fabbricarne una adiacente all'Istituto, tutto sia intestato alla Congregazione. Anche il fondo di cassa è bene che sia tenuto dal Prefetto salesiano o in un libretto di banca con firma anche del Delegato salesiano. In ogni caso non si lasci che il Cassiere tenga il denaro dell'Unione in casa propria.

d) *Casa dell'Exallievo*

In quelle grandi città ove esistono diverse Case salesiane e molti Exallievi che desiderano esplicare una attività sociale collettiva, potrà essere istituita la « Casa dell'Exallievo ». Essa dovrà essere concepita come « Casa salesiana », che abbia un Direttore, un Prefetto, un Catechista: dovrebbe essere come un Oratorio festivo per adulti, completata con un pensionato per giovani lavoratori e studenti Exallievi. Se questo non fosse possibile, sarà meglio rinunciare al progetto. Si sono avute amare esperienze dalla « Casa dell'Exallievo » costituita fuori dell'Istituto, senza la presenza continua e assidua dei Sale-

siani. (« Atti Congresso Dirigenti Confederazione Mondiale 1954-55 », pag. 68).

Per intanto si procuri che in ogni Casa salesiana ci sia un ambiente destinato all'Unione, dove un salesiano possa ricevere gli Exallievi. Questi se non trovano nessuno che li accolga affabilmente vengono una volta e poi non ritornano più: ciò che non succederebbe se ci fosse un locale e una persona pronta ad accoglierli.

Per ogni opera — diceva Don Seriè — affinchè prosperi ci vogliono tre cose: una sede, un uomo, un soldo.

e) Non si ammettono Soci che non siano Exallievi

Qualche Unione, soprattutto di oratorio, che ha la sede molto frequentata, è tentata di accettare nelle proprie file anche persone che non sono Exallievi, i così detti « *soci aderenti* ».

Bisogna precisare che il Movimento Exallievi è per gli Exallievi.

Se vi fossero persone che desiderano frequentare i Salesiani, e hanno i requisiti morali e religiosi necessari, si indirizzino alla Pia Unione dei Cooperatori.

La sede, per un certo fine di apostolato, può essere frequentata anche da amici i quali saranno ben accolti soprattutto alle conferenze e alle pratiche di pietà. Ma non li si iscriva all'Unione Exallievi. A tale categoria di persone si potrà consegnare — con il regolamento che regola la frequenza della sede — un tesserino che autorizza a frequentare la sede dell'Unione.

Per facilitare il lavoro e non moltiplicare i locali, anche l'Unione « Padri di famiglia » può esercitare la sua attività e frequentare la sede unitamente agli Exallievi.

Altre indicazioni al riguardo sono contenute nel n. 36, pag. 517, degli « Atti del Capitolo Superiore », in cui è riflesso il pensiero di Don Rinaldi.

f) Controversie e interpretazioni

Come in ogni opera umana possono sorgere delle controversie, così anche nella nostra Organizzazione. Lo Statuto-base (nuova edizione) determina le competenti autorità a risolverle con l'articolo che dice: « Ogni eventuale controversia che in seno ai vari Organi avesse a sorgere sulle interpretazioni o applicazioni dello Statuto-base o dei Regolamenti particolari, dovrà essere deferita alla Presidenza Regionale per le Unioni e alla Nazionale per le Federazioni Regionali. La relativa deliberazione sarà vincolante se presa con il parere concorde del rispettivo Salesiano Assistente e, in mancanza di tale conformità, la controversia sarà deferita definitivamente alla Presidenza Nazionale o Confederale ».

Si tenga presente che una Unione non potrà mai essere sciolta: solo per ragioni gravissime, che devono essere riconosciute dalla Presidenza Nazionale, potrà essere sospesa per un determinato periodo, in via del tutto eccezionale, ogni sua attività e i Dirigenti di tale Unione cesseranno automaticamente dalla carica e la bandiera non potrà apparire in pubblico.

Il « Gruppo » invece potrà essere sciolto se eventualmente non corrispondesse più allo scopo per cui fu istituito. Tale provvedimento è di spettanza della Presidenza Regionale, la quale deve avvertire le diverse rispettive Unioni a cui erano stati iscritti originariamente gli Exallievi affinchè li riprendano in forza, anche per la partecipazione alle prescritte attività.

L'Organizzazione in generale

Movimento e Organizzazione

Consideriamo bene i due termini: *Movimento Exallievi* e *Organizzazione* (Confederazione, Federazioni, Unioni).

Nel *Movimento* sono compresi tutti gli Exallievi che sono stati educati in qualche Casa salesiana.

Dell'*Organizzazione* fanno parte gli Exallievi che, per volontaria adesione, sono tesserati e che costituiscono la spina dorsale, il lievito di tutto il Movimento Exallievi.

L'Unione esercita una certa attività a mezzo degli Exallievi organizzati (= Soci), ma non deve mai perdere di vista i così detti « lontani », « non aderenti », « sperduti ». Alle manifestazioni straordinarie (feste, giornate dell'Exallievo — in Italia chiamate « convegni ») non deve mancare l'invito anche per loro. Questa è la principale attività stabilita fra gli scopi indicati nello Statuto-base.

* * *

I Salesiani devono occuparsi degli Exallievi anche in forza degli articoli 135 e 331 dei Regolamenti della Società Salesiana. Ma devono farlo secondo le norme contemplate nello Statuto-base e nei Regolamenti dell'Organizzazione degli Exallievi.

La Organizzazione dovrà quindi avere la seguente struttura:

— Gli Exallievi usciti dalle Case salesiane, chiedendo la loro iscrizione, costituiscono l'Unione.

— Le *Unioni* costituiscono la Federazione che può chiamarsi « Ispettoriale » o « Regionale » a seconda dei casi.

— Le *Federazioni Regionali* costituiscono la Federazione Nazionale.

— Le *Federazioni Nazionali* attualmente sono 56 e nel loro insieme costituiscono la Confederazione Mondiale.

— La *Confederazione Mondiale* ha uno Statuto unico, valido per tutte le Federazioni e Unioni.

Maggiori spiegazioni circa la struttura delle singole organizzazioni si trovano nella *parte terza*.

Un requisito: l'educazione salesiana

Nel trattare delle Unioni bisogna premettere un'osservazione. Il requisito fondamentale per essere Exallievi di Don Bosco — come volle Don Rinaldi — non è soltanto d'aver frequentato la scuola dai Salesiani, ma piuttosto di aver ricevuto da loro un'educazione salesiana.

Non si tratta quindi di un Movimento post-scolastico puro e semplice, ma di un Movimento di riconoscenza in forza dell'educazione ricevuta. Questo è il denominatore comune che affratella tutti coloro che hanno frequentato da allievi le Case Salesiane. Stando così le cose, gli ex-convittori e gli ex-oratoriani hanno diritto a considerarsi realmente Exallievi di Don Bosco.

Chiarificazione dei termini

a) Perchè si chiama Unione

Le Associazioni locali degli Exallievi di Don Bosco vengono chiamate « Unioni ». È stato Don Rinaldi a preferire questa denominazione perchè nel termine stesso è contenuto il programma voluto da Don Bosco: « Tenersi uniti ». *Vis unita fortior*. L'unione fa la forza anche nel bene. Ancora una volta si verificherà nel mondo delle anime ciò che osserviamo nel mondo della natura e della scienza.

Ogni Exallievo è paragonabile a un piccolo corso d'acqua. Da solo rappresenta spesso ben poca cosa. Talvolta anzi la sua energia minaccia di disperdersi nel turbine della vita. Il Movimento Exallievi intende riunire i minuscoli fili d'acqua, formare delle Associazioni che siano come ruscelli vivaci, organizzare poi le singole Unioni in Federazioni Regionali e Nazionali, e queste fondere in una grande Confederazione Mondiale, in modo da avere un'imponente energia che, sapientemente utilizzata, sia produttrice di luce, di calore, di forza: sarà la luce della fede, il calore dell'apostolato, la forza dell'ideale che s'impone, trascina e vince.

Prima di procedere oltre è bene intenderci sui termini da noi usati di *Exallievi di Don Bosco* o *Exallievi salesiani*. È la denominazione in uso in Italia e in quasi tutte le Federazioni dell'America Latina e dell'Oriente. In Francia e in Belgio, invece, gli Exallievi vengono chiamati « Anciens de Don Bosco »; in Spagna « Antiguos Alumnos »; in Portogallo « Antigos Alunos »; in Inghilterra e Nazioni di lingua inglese « Old Boys » o « Past Pupils ».

Il Centro Confederale non impone una uniformità di terminologia. Qui di seguito si dà una spiegazione dei termini più usati.

b) Perchè « Exallievo »

Don Bosco li chiamava « Antichi allievi ». Con il susseguirsi dei Convegni andò affermandosi sempre più la denominazione attuale e nel primo Congresso Internazionale del 1911 essa entrò definitivamente in uso ed è consacrata negli « Annali della Congregazione Salesiana ».

Sorse, però, di quando in quando, qualche lamentela da parte di qualcuno, il quale non gradiva la particella « Ex », che veniva interpretata secondo il suo significato di « *fu* », « *non è più* » allievo salesiano. Gli Exallievi vogliono invece continuare ad essere idealmente allievi, e, potendolo, desiderano frequentare ancora la Casa di Don Bosco.

A questo quesito ha risposto il Prof. Macchia (« Voci Fraterne », aprile 1964).

« Il prefisso "Ex" messo davanti al nome, alla qualifica, alla funzione, esprime una condizione diversa da quella attuale; come dire: ex Sindaco, ex Ministro ecc. vuol dire che l'attuale condizione non è più quella di Sindaco, di Ministro e così via.

Sicchè, stando all'etimologia, quando noi diciamo Exallievo di Don Bosco, indichiamo una condizione diversa da quella passata, diciamo, cioè, che noi non siamo più allievi di Don Bosco.

Ma, mentre negli altri casi il significato del prefisso ha completa applicazione, nel nostro caso non è così; perchè mentre per l'ex Sindaco, l'ex Ministro, la condi-

zione attuale non comporta necessariamente obblighi specifici in rapporto alla precedente, nel nostro campo la cosa è ben diversa.

Infatti è Exallievo di Don Bosco soltanto colui il quale nella vita attuale applica integralmente i principi appresi nella sua condizione di allievo salesiano, esercita tutte le virtù proprie della pietà salesiana, unica ragione della sua stessa vita, sì da gloriarsi di questa sua fede per affrontare le avversità della vita materiale e spirituale.

Gli altri, che sono stati anche essi nelle Case salesiane, ma che hanno dimenticato la formazione ivi appresa, non possono essere degni del nome di Exallievi.

Venne quindi l'idea di coniare una parola nuova; fondere insieme l' " ex " con " allievo " e se ne diede il seguente significato: l'*ex* si deve intendere non " fu ", ma " scelto ". L' " ex " non vuol indicare allontanamento, ma avvicinamento, collaborazione.

Exallievo: fatto degno di essere scelto o prescelto da Don Bosco a collaborare con i Salesiani nella divulgazione del suo spirito nella società ».

c) *Perchè « di Don Bosco »*

Si dice *di Don Bosco* per significare « della scuola di Don Bosco ». I Salesiani sono dei piccoli Don Bosco perchè in tutta la loro vita cercano di immedesimarsi nello spirito di Don Bosco.

E questo è importante: bisogna evitare i compartimenti-stagno di alcune Unioni le quali non apprezzano la bellezza della universalità confederativa e si racchiudono in se stesse; bisogna pure che i singoli Exallievi, oltre ad avere quel sentimento che li lega a un determinato

superiore, si elevino ad amare Don Bosco nella sua universalità e riconoscano come fratelli tutti gli altri Exallievi.

Quello che conta non è il provenire dal Collegio o dall'Oratorio A o B, ma l'essere di Don Bosco. Così un Exallievo del più modesto e men noto istituto d'Italia, che s'incontri occasionalmente con un Exallievo di una Casa salesiana d'America, si farà riconoscere dicendo: « di Don Bosco » e, in questo nome, i due si daranno la mano e si sentiranno figli spirituali di uno stesso Padre.

d) Perchè « Exallievo Salesiano »

È indifferente dire Exallievo di Don Bosco oppure Exallievo salesiano. Ma, bisogna fare attenzione: non dire mai « dei » Salesiani. Anche questo è un particolare voluto dagli Exallievi stessi. Don Bosco disse agli Exallievi. « Col nome di Salesiano io intendo significare tutti coloro che furono educati con le massime di questo Santo » (*M. B.* XVII, 177). Quindi, non dei Salesiani, ma Salesiani gli Exallievi stessi: Salesiani nel mondo.

L'Unione Exallievi in generale

Come sorge e si organizza una nuova Unione

È lavoro dell'Incaricato

Ogni Casa salesiana dovrebbe avere la sua Unione Exallievi; ma purtroppo, per diverse ragioni, ce ne sono ancora di quelle che non hanno potuto far sorgere tale Associazione.

Anche in questo caso è consigliabile che si designi un salesiano quale Incaricato degli Exallievi, e questo suo incarico sia segnalato nell'elenco generale della Società Salesiana.

Prima condizione indispensabile è che l'Incaricato sia convinto che l'Ispettore e il Direttore appoggiano l'istituzione dell'Unione e che mettono a disposizione un locale da adibirsi a Sede e Segreteria.

Si formi all'inizio una Commissione provvisoria, con la quale si studierà il modo migliore per collocare basi solide all'Unione, e si chieda aiuto e direttive alla Presidenza Regionale e Nazionale.

Il salesiano, servendosi dei registri scolastici (se si tratta di una scuola) o di quelli del catechismo e della frequenza (se si tratta di un oratorio), comincerà a compilare uno schedario.

Farà alcuni elenchi: indirizzi certi - indirizzi incerti - nomi mancanti di indirizzo, e li manderà a tutti coloro il cui indirizzo è certo, con preghiera di completare i nomi e gli indirizzi non indicati, di rettificare quelli sbagliati, e di comunicare ogni notizia che sia ritenuta utile al riguardo.

Risultato di questo primo lavoro sarà la conoscenza di un certo numero di Exallievi, con i quali il salesiano potrà subito stabilire un contatto. Attraverso gli uffici parrocchiali e comunali si potranno ottenere altri indirizzi.

Dove è possibile ci si potrà servire della stampa e, magari, della radio per far giungere a tutti la notizia dell'istituzione dell'Unione.

Il Salesiano Incaricato di costituire l'Unione deve sapere che il nostro Movimento ha una struttura organizzata, con organi direttivi, unità di scopi e di azione, il tutto disciplinato in uno Statuto-base e in Regolamenti nazionali e locali. Egli deve, perciò, lavorare in accordo con i Superiori e i Dirigenti, i quali non hanno altro interesse che di dare il massimo appoggio alla nuova Unione, in modo che essa possa entrare a fare parte della Confederazione.

Prima riunione generale

Nella prima riunione generale degli Exallievi elencati nella Unione della Casa (in Italia si chiama « Convegno annuale », in altre località « Festa dell'Exallievo ») si faccia in modo che vi sia il maggior numero possibile di precedenti Superiori Salesiani. Si procuri che il programma sia snello e attraente, e si tengano presenti le varie norme riportate nel capitolo: « I Convegni ».

Si procuri, in una parola, di lasciare negli intervenuti un gradevole ricordo e il desiderio del ritorno.

Non si dimentichi di far conoscere il Movimento Exallievi nella sua vastità e nei suoi scopi. Si faccia in modo che gli intervenuti formulino loro stessi un programma di attività che, sul principio, non deve essere troppo impegnativo.

Si spieghi bene l'Organizzazione e si inviti al tesseramento, illustrando la portata esatta di questo termine nel nostro caso specifico.

Si elegga un Comitato direttivo che prepari le condizioni per la nomina regolare del Consiglio dell'Unione e della relativa Presidenza.

Si tenga vivo l'interesse con circolari, comunicazioni, invio di auguri ecc. e si continui, senza stancarsi, il lavoro di ricerca degli indirizzi.

Si parli molto di Don Bosco, del suo affetto per gli Exallievi e del motto tanto opportuno: « Praeit ac tuetur ».

Se si osserveranno queste norme si può star certi che l'Unione getterà buone radici e godrà una certa garanzia di rigoglioso sviluppo.

Come si tiene in efficienza una Unione

A volte, purtroppo, si verifica il caso che, con il cambio dell'Incaricato o del Direttore, l'Unione della Casa precipiti in uno stato di completa inazione.

Si chiedono al successore notizie dell'Unione ed egli risponde che non si trovano più nemmeno gli indirizzi degli Exallievi. Sembra inverosimile, ma è realtà.

E allora?

È per questo motivo che l'organizzazione è necessaria. Intendiamoci: non si desidera un'organizzazione ferrea, perchè le nostre Unioni sono basate sulla spontaneità dell'adesione e sulla elasticità di programmi elaborati e decisi dagli stessi Exallievi, ma si auspica un'organizzazione sufficiente per tenere i membri uniti ed affiatati.

In occasione dei Convegni si procuri l'effettuazione di un interscambio fra Dirigenti di Unioni diverse, affinchè si allarghi la cerchia delle loro amicizie e delle loro esperienze, proprio sul terreno organizzativo.

I Dirigenti ricevano una preparazione e formazione tali da divenire realmente fermento dell'Unione.

La Presidenza si riunisca sovente e studi il modo migliore per raggiungere e tenere uniti tutti gli Exallievi con sentimenti di cordiale fraternità.

Le incombenze di segreteria, nel loro complesso (schedario, corrispondenza, cronistoria, ecc.), siano ininterrotte e non saltuarie.

Le iniziative assunte e i risultati conseguiti siano fatti possibilmente conoscere per mezzo della stampa cattolica.

L'Unione sia tenuta continuamente in attività col suscitare sempre nuove iniziative e con l'affidare incarichi di fiducia al più gran numero di Soci. Alle riunioni si invitino Superiori salesiani e Dirigenti degli Organi Direttivi Superiori, e con essi ci si tenga in contatto soprattutto riguardo alla realizzazione delle iniziative proposte dal Centro Nazionale.

Si dia la massima diffusione alla stampa salesiana, di modo che gli Exallievi possano conoscere sempre meglio l'Opera Salesiana e la loro stessa Organizzazione.

Osservando queste direttive si potrà essere abbastanza sicuri della continuità di vita e del progresso dell'Unione.

Caratteristiche dell'Unione

L'Unione raccoglie fraternamente, nelle sue riunioni periodiche, anziani e giovani, studenti e operai, uomini già assurti alle più alte cariche civili, militari, ecclesiastiche, dell'industria e del commercio, artigiani ed agricoltori, con la massa sempre rinnovantesi delle nuove reclute.

La Congregazione Salesiana esplica la sua attività per dare alla Chiesa e alla Società buoni cittadini e buoni cristiani. I Dirigenti delle Unioni sono felici quando gli Exallievi sono impegnati anche in Associazioni cattoliche o di apostolato sociale. Effettivamente molti Exallievi sono iscritti nell'Azione Cattolica. Nelle statistiche della Federazione Italiana figurano circa diecimila gli iscritti all'A.C., di cui a centinaia i Dirigenti. Il Prof. Maltarello, che fu Presidente Generale dell'A.C.I., è Exallievo.

È per questo motivo che l'Unione non è e non può essere egocentrica.

Sia per le attività che per l'organizzazione, l'Unione non impegna troppo l'Exallievo, così da permettergli di frequentare altre Associazioni. Inoltre, se, per esempio, l'Exallievo, iscritto alle Associazioni della propria parrocchia, partecipa al ritiro mensile, agli Esercizi Spirituali indetti dalla medesima, bisogna ammettere che egli compie gli impegni di Exallievo propri dell'Unione.

La quota sociale per il tesseramento sia sempre assai modica, per facilitare, anche sotto l'aspetto economico, all'Exallievo la partecipazione alla vita di altre Associazioni.

Quando questi Exallievi possono venire all'Unione per prendere parte a qualche manifestazione, si sentono

felici. Ecco l'affermazione di uno di essi: « Il ritrovarmi nella Casa salesiana mi ha rianimato a ritornare alle mie occupazioni e a darmi all'apostolato in altre Associazioni con rinnovato entusiasmo salesiano e con il sano ottimismo di D. Bosco ».

(Lettera del Dr. Pagnacco al Direttore di « *Voci Fraterne* ».

La materia prima

La materia prima dell'Unione è costituita da tutti gli Exallievi, come si è detto nel capitolo sull'organizzazione (v. pag. 35 segg.).

L'Unione è formata da coloro che vi aderiscono prendendo la tessera e versando regolarmente la quota sociale annua. Essi accettano gli scopi dello Statuto-base e le norme regolamentari e « intendono mostrare al mondo, nell'integrità e nell'esemplare attività della propria vita, la prova di ciò che Don Bosco potè in essi » (CRISPOLTI, *Don Bosco*, S.E.I., Torino, 1922, pag. 221).

Gli Exallievi che frequentano l'Unione con assiduità — e che perciò sono detti fedelissimi — costituiscono la base per l'attuazione delle attività proposte dal Regolamento Nazionale. Attraverso questo gruppo si esplica il lavoro — il più importante — del ricupero degli Exallievi « lontani », i quali, pur essendo sordi a tanti inviti, non restano indifferenti all'udire voci che ridestano in loro i ricordi più cari della giovinezza.

Scriveva Don Bosco nel piccolo trattato già citato all'inizio di questa esposizione: « Se l'educatore avrà guadagnato il cuore del suo allievo, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, potrà avvisarlo, consigliarlo, correggerlo, anche quando si troverà negli impieghi... ».

È perciò indispensabile che l'Organizzazione si serva come richiamo della presenza e della collaborazione dei Salesiani che esercitarono la funzione di maestri e di superiori.

Gli stessi Exallievi che conoscono antichi condiscepoli « lontani » possono usare un linguaggio che tocchi loro il cuore, ed abbia forza di richiamarli alla pratica della vita cristiana.

Ecco perchè giustamente si dice che gli Exallievi « lontani » sentono soltanto il richiamo dell'Unione e di nessun'altra Associazione. In questo senso l'Unione è provvidenziale.

Da quanto sopra esposto si comprende che l'Unione Exallievi non è una associazione come tutte le altre. È necessario che i Dirigenti la studino a fondo: solo così eviteranno delusioni e sconforti.

Categorie di Exallievi

Exallievi illustri

La vera gloria del nostro Movimento sono gli Exallievi che hanno fatto onore alla scuola di Don Bosco con la loro condotta esemplare e santa.

Primi fra tutti dobbiamo annoverare coloro che sono morti in concetto di santità e dei quali fu introdotta la causa di beatificazione. Essi sono:

Il *Beato Don Luigi Guanella* (1842-1915), fondatore della Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie della Divina Provvidenza, beatificato nel 1964.

Il *Servo di Dio Don Luigi Orione* (1872-1940). Fondò la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza. La sua causa di beatificazione fu iniziata nel 1947.

Il *Servo di Dio Don Giuseppe Allamano* (1851-1926), fondatore dell'Istituto Missionario della Consolata e delle Suore Missionarie della Consolata. Era nipote di S. Giuseppe Cafasso. Il processo informativo è stato istituito presso la Curia Arcivescovile di Torino.

Altri Exallievi onorano attualmente la nostra Confederazione con la loro dignità di Principi della Chiesa. Essi sono le loro Eminenze Rev.me il Card. Giuseppe Pizzardo, il Card. Fernando Quiroga y Palacios e il Cardinale Gustavo Testa.

Non possiamo dimenticare il Card. Chiarlo, deceduto il 21 gennaio 1964.

La Confederazione annovera nelle sue file molti *Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi* Exallievi. Ecco qui coloro di cui la Segreteria Generale è a conoscenza:

Mons. Augusto Bertazzoni — Arcivescovo di Potenza e Marsico
Mons. Paolo Carta — Arcivescovo di Sassari
Mons. Anacleto Gazzaniga — Arcivescovo di Urbino
Mons. Enrico Nicodemo — Arcivescovo di Bari
Mons. Giuseppe Zaffonato — Arcivescovo di Udine
Mons. Giuseppe Angrisani — Vescovo di Casale Monferrato
Mons. Luis Baccino — Vescovo di S. José de Mayo (Uruguay)
Mons. Felice Beccaro — Vescovo di S. Miniato
Mons. Giuseppe Carraro — Vescovo di Verona
Mons. Giuseppe Franciolini — Vescovo di Cortona
Mons. Luciano Marcante — Vescovo di Valva e Sulmona
Mons. Albino Mensa — Vescovo di Ivrea
Mons. Francesco Pennisi — Vescovo di Ragusa
Mons. Salvatore Russo — Vescovo di Acireale
Mons. Umberto Tonna — Vescovo di Florida (Uruguay)
Mons. Alfredo Viola — Vescovo di Salto (Uruguay).
Mons. Pietro Zuccarino — Vescovo di Bobbio
Mons. Lorenzo Gargiulo — Arcivescovo Titolare di Germa — Ausiliare di Gaeta

Mons. Mario Cornejo Radavero — Vescovo Ausiliare di Lima (Perù)
Mons. Raffaele Forni — Vescovo Titolare di Egina
Mons. Giovanni Gazza — Vescovo Titolare di Circesio
Mons. Erasmo Hinojosa — Vescovo Coadiutore di Piura (Perù)
Mons. Luigi Oldani — Vescovo Ausiliare di Milano

Gli Eccellentissimi Prelati conferiscono onore e prestigio alla nostra Confederazione. Se le statistiche fossero aggiornate, si pensa che l'elenco potrebbe allungarsi di molto.

Nel campo patriottico ogni Federazione conta Exallievi che si sono distinti per valore ed eroismo. In Italia le medaglie d'oro ottenute sui campi di battaglia dai nostri Exallievi sono numerose. Degni di memoria sono, fra gli altri, il leggendario aviatore Francesco Baracca, il grande mutilato di guerra Carlo Delcroix, l'eroico cappellano P. Reginaldo Giuliani, il rettissimo Generale Lorenzini (che un giorno i suoi soldati sorpresero sotto la tenda, inginocchiato, col rosario tra le mani).

Fra coloro che si sono distinti nella cultura e nella scienza sono da ricordare: Camillo Possio (profondo matematico), Giacinto Eredia (meteorologo di fama mondiale; a lui fu intitolata l'aerostazione internazionale di Catania e un busto marmoreo nel giardino Bellini della stessa città), Giuseppe Ungaretti e Corrado Gizzi (poeti), Fernando Palazzi (scrittore acuto, studioso di problemi linguistici), Vázquez Diaz (pittore insigne di Madrid), August Vanistendael (Segretario Generale della Confederazione Internazionale Sindacati Cristiani, Uditore lai-

co al Concilio Vaticano II), Gennaro Sora (esploratore dell'Artico, l'« eroe dello Spitzberg ») e molti altri.

È importantissimo tenere aggiornati i nostri archivi in modo da poter rispondere alle richieste degli Organi Direttivi superiori per la compilazione delle relazioni annuali. Solo così saremo in grado di documentarci e di valorizzare la nostra Organizzazione di fronte alla Chiesa e alla Società.

Quando viene pubblicata la biografia di un nostro Exallievo, se ne mandi sempre una copia alla Segreteria Generale della Confederazione. Nell'archivio di Torino presentemente si trovano le biografie dei seguenti Exallievi: Mons. Pasquale Morganti, Mario Zeduri, Astolfo Lunardi, Federico Vallauri, Fidenzio Pertile, Egidio Legnani, Angelo Panigo, Marcello Moiraghi, Agostino Martini, Luciano Dean, Giovanni Vallana, Giacomo Maffei, Michele Valenti, Luigi Bocchiotti, Casimiro Olivati, Joseph Mouroux.

Anche delle opere pubblicate dagli Exallievi si mandi copia a Torino, o almeno si mandi una segnalazione.

Exallievi Sacerdoti

Sono stati chiamati da Don Bosco « *pupilla dei miei occhi* ». Ha voluto che ci fosse un Convegno solo per loro, e questo perchè nei giorni festivi non era loro possibile partecipare al Convegno dei propri condiscepoli laici.

Le statistiche della Federazione Italiana — ancora non complete — segnano oltre 2000 sacerdoti.

Il 5 febbraio 1959 nel teatro dell'Istituto salesiano Sant'Agostino di Milano si svolse una manifestazione di

affetto verso S. Em. il Card. G. B. Montini, ora S. Santità Paolo VI, da parte della Famiglia Salesiana.

L'Exallievo Prof. Nangeroni, docente all'Università Cattolica del S. Cuore, dopo aver reso omaggio all'Arcivescovo a nome degli Exallievi della Federazione Lombarda, offrì al Primate della Chiesa di Sant'Ambrogio una cartella contenente i nominativi con relativi indirizzi di 200 sacerdoti Exallievi salesiani, tutti in piena attività, in cura d'anime nella Diocesi di Milano.

S. E. il Card. Montini rispose:

« Ho in mano la documentazione di un dono particolarmente caro al mio cuore di Pastore: è l'elenco di 200 sacerdoti — attualmente sparsi in tutta la mia Diocesi e usciti dai vostri Istituti — che lavoravano nello spirito di Don Bosco tra la gioventù delle nostre Parrocchie. Io mi auguro che questo dono continui, si ripeta, si perpetui! ».

Sono stati effettuati da parecchie Unioni e Federazioni Convegni di Exallievi Sacerdoti assai ben riusciti. Da ricordare quello interregionale tenutosi presso la Casa Madre nel 1960 — anno centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso — con la partecipazione di 259 sacerdoti, dell'Em.mo Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, del Rev.mo Rettor Maggiore e del rappresentante degli Exallievi Sacerdoti di tutto il mondo, S. E. Mons. Giuseppe Angrisani.

Il numero del 15 gennaio 1960 di « Voci Fraterne » fu interamente dedicato a quell'avvenimento e contiene le relazioni nel loro testo integro. Le conclusioni a cui si giunse, furono così formulate:

1) Vivificare la santità della vita sacerdotale sull'esempio di S. Giuseppe Cafasso e del Ven. Don Rua. Mezzo

provvidenziale per vivere la pienezza del proprio sacerdozio è la partecipazione alla Unione apostolica del Clero e alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

2) Intensificare l'istruzione catechistica. « Nella scuola di catechismo si formano le coscienze dei nostri ragazzi, dei padri e delle madri ».

3) Escogitare tutte le risorse possibili per ostacolare il male dilagante nel settore del divertimento, in specie dello spettacolo.

Gli Exallievi Sacerdoti possono essere di valido aiuto nella istituzione del Gruppo Exallievi e della Pia Unione dei Cooperatori salesiani nella propria Parrocchia.

Insegnanti e professionisti

(Insegnanti, Medici, Avvocati, Ingegneri, Commercialisti, Giornalisti ecc.).

L'Unione per queste categorie di Exallievi deve avere una particolare attenzione.

È proprio questa classe di persone che generalmente tiene la guida delle Istituzioni sociali e crea l'opinione pubblica. È una categoria aliena dalle forme burocratiche organizzative, ma che, in generale, conserva buon ricordo della scuola salesiana e degli antichi Superiori. Questi Exallievi ritornano volentieri al loro collegio nell'occasione del Convegno annuale o della Giornata dell'Exallievo. In queste circostanze la Presidenza dell'Unione e i Salesiani della Casa abbiano l'avvertenza di avvicinare individualmente questi Exallievi; sia cioè un incontro personale, non puramente di massa. Sono soprattutto

questi gli Exallievi che possono rendere servizi utilissimi alla Casa salesiana, all'Unione, agli Exallievi stessi.

Se non desiderassero avere la tessera non si insista troppo, ma si continui a far loro pervenire il periodico degli Exallievi e altre pubblicazioni adatte, come il « Bollettino Salesiano ».

Si facciano dei Convegni particolari, per i medici, per gli avvocati, ecc. Se l'Unione non potesse attuare questi raduni per scarso numero di appartenenti ad una determinata categoria, si cerchi di realizzare l'iniziativa sul piano regionale.

Si prepari con cura la riunione e si scelga un conferenziere abile che parli della loro professione anche dal lato morale-cattolico. Da una accurata preparazione dipende il successo del Convegno, e il bene che se ne può ottenere è incalcolabile.

Dalle statistiche della Federazione Italiana gli Insegnanti Exallievi risultano circa 3.000, per la maggior parte non iscritti ad Associazioni Cattoliche della loro categoria.

Riunioni utilissime si possono realizzare con questa classe di persone, la più vicina ai Salesiani per l'affinità di professione e per gli ideali educativi attinti anche da loro alla scuola di Don Bosco.

Exallievi Universitari

In alcune città si è costituito il Gruppo Exallievi Universitari. Il Gruppo è composto da Exallievi provenienti da diverse Case salesiane ed è seguito da un abile Delegato che sa tenere uniti questi Exallievi ed interessarli con una attività comune.

I risultati sono consolanti, perchè i giovani Universitari, sentendosi seguiti, in generale, corrispondono e fanno onore alla scuola di Don Bosco.

Il Gruppo Exallievi Universitari non intende, certo, sostituirsi alle Associazioni cattoliche universitarie o formarne un doppione. Il Gruppo vuole tornare di aiuto ai giovani rianimandone la fiducia nel conseguimento della mèta che si sono prefissa ed immettendo in loro un po' della santa gaiezza e del sano ottimismo di Don Bosco.

Il Gruppo indìce la prima riunione dell'anno universitario per un incontro informativo riservato alle « matricole ». In questa occasione un universitario anziano orienta le matricole sull'ubicazione delle facoltà, della segreteria, sulle pratiche da svolgere, ecc. Un altro informa circa l'esistenza delle Associazioni Cattoliche, di cui in qualche città c'è una vera fioritura, sia come aiuto alla formazione religiosa, sia per l'esercizio della carità cristiana. Un altro universitario si mette a disposizione per condurre e presentare i matricolini ove desiderano. Un altro, infine, indica come superare le banalità a cui gli anziani pretendono di sottomettere le « matricole ».

La riunione riesce interessantissima ed utile ai giovani Exallievi Universitari. Nel Gruppo Exallievi Universitari il nuovo arrivato si sente subito come in famiglia ed invogliato alla confidenza abituale degli ambienti salesiani; può esporre francamente le proprie ansietà e trovare aiuto efficace a superare le sue difficoltà, specialmente per quanto riguarda l'alloggio.

In alcune Unioni è diventata una consuetudine simpatica la « festa della matricola », con il dono significativo del cappello goliardico.

Nel corso dell'anno il Gruppo Exallievi Universitari organizza, d'accordo con il Delegato, una serie di conferenze, svolte da qualificati Professori, su temi che interessano i loro studi. Gli argomenti, di norma, sono proposti da loro stessi.

Gli incontri hanno lo scopo di lumeggiare ai futuri professionisti problemi di vivo interesse particolare (« Psicologia dell'età goliardica », « Idealità nell'esercizio della professione ») o generale (« Aperture conciliari sul mondo dei laici », « Processo Galilei », « Responsabilità dell'intellettuale nel mondo moderno », « Orientamenti letterari moderni »).

Perfino per la scelta dell'argomento e la stesura delle tesi di laurea, il Gruppo Universitario può tornare utile ai singoli, anche per le conoscenze molteplici dei Salesiani.

La Casa dell'Exallievo, oggetto di tante proposte nei Convegni, se dovesse realizzarsi in qualche città, dovrebbe sorgere unitamente al Pensionato Universitario, che è un'opera di assistenza sociale di somma importanza.

Una relazione sui Gruppi Universitari è stata pubblicata su « Voci Fraterne » dell'aprile 1961, dal Dr. Silvio Chiesa, attualmente Presidente della Federazione Italiana.

Ne riportiamo la conclusione: « Quanta consolazione e quale senso di tranquillità ci viene dalla constatazione che, pure in un mondo così materialista, ci sono giovani universitari che non temono di professare la loro fede, d'inginocchiarsi davanti a un altare, di baciare pubblicamente la mano a un sacerdote, di svolgere opera di apostolato cattolico.

Il pensiero che dalle file degli Exallievi salesiani escono universitari con siffatta personalità è motivo di intimo, profondo orgoglio ».

Exallievi operai

È opinione unanime che gli Exallievi provenienti dalle scuole professionali sono i più affezionati.

Oggi è titolo onorifico essere operaio e molti di coloro che occupano alti posti direttivi nella società si vantano di essere stati operai.

Gesù stesso è stato operaio alla scuola di S. Giuseppe!

Spesso questi Exallievi costituiscono motivo di grande consolazione per l'Incaricato; ma non di rado hanno bisogno di essere aiutati economicamente o per ottenere loro un posto di lavoro. Lo si faccia volentieri e con la massima discrezione.

La nostra Confederazione non è formata, in generale, da Exallievi abbienti. Questa è la nostra gloria, ed è anche naturale che sia così, perchè la Congregazione Salesiana si occupa della formazione dei giovani di ceto medio.

Non dimentichiamo che il primo gruppo che iniziò il movimento di cordiale ritorno a Don Bosco era composto di operai.

Anche questi giovani è bene abbiano i loro Convegni particolari.

« In luogo della solita riunione plenaria si sono tenuti incontri separati per specializzazione, nei diversi laboratori. L'iniziativa, che ha consentito di mettere in diretto esclusivo contatto giovani della stessa professione e quindi con identici problemi, ha dato risultati veramente soddisfacenti.

Infatti è stato possibile discutere argomenti tecnici di attualità nelle diverse specializzazioni e, soprattutto, sentire dalla viva voce degli interessati (che in assemblea generale avrebbero avuto un certo timore nel prendere

la parola) la esposizione di situazioni e di esperienze sulle quali si è intrecciato un utile dibattito ». (« Voci Fraterne », marzo 1958, pag. 14).

L'operaio deve molto a Don Bosco. Fin dall'inizio della sua opera Don Bosco affrontò la questione operaia. Egli vide le ingiustizie che si commettevano nei confronti degli apprendisti e dei lavoratori e, non con le parole, ma con i fatti concreti, cercò una soluzione al problema.

« Elevare l'operaio ed elevare il lavoro »: questo fu il suo programma e, amante del proverbio « non lasciare al domani quello che puoi fare oggi », cominciò immediatamente a difendere la causa dei lavoratori.

E cominciò con quelli che gli stavano vicino: l'insegnamento e l'istruzione morale dei suoi piccoli artigiani, attraverso i quali vedeva, con la sua mente acuta e con il suo cuore immenso, tutti gli operai che si trovavano in simili condizioni.

Ne assunse formalmente la protezione; li affidò a padroni che godevano la sua fiducia, stipulando per essi dei veri « contratti di lavoro », nei quali era considerato il giusto salario, il buon trattamento, e la progressiva abilitazione a tutti i gradi del mestiere.

Per la loro educazione umana e per la loro istruzione intellettuale aprì scuole serali. Li voleva operai coscienti e dotati di una sufficiente istruzione.

Dopo dieci anni di esperienza in questo campo fondò le scuole professionali.

Leggiamo nelle *Memorie Biografiche*, vol. XVIII, pagina 700:

« Il fine che si propone la Società Salesiana nell'accogliere i giovani artigiani, si è d'allevarli in modo che, uscendo dalle nostre Case, compiuto il tirocinio, ab-

biano appreso un mestiere, onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita, siano bene istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato ». (D. RODOLFO FIERRO, *Don Bosco pedagogista e sociologo*, edito in Spagna).

Exallievi giovani

Don Bosco, rivolto ai giovani, disse: « Per il fatto stesso che siete giovani vi voglio bene ». Egli era tutto per la gioventù.

Le Unioni Exallievi si consolidano di anno in anno con la massa sempre rinnovantesi delle nuove energie giovanili.

Il curare con particolare zelo gli Exallievi di età giovanile è un dovere consacrato nei Regolamenti Nazionali. È raccomandato che ogni Presidenza di Unione abbia un Consigliere con l'incarico specifico di adoperarsi in favore dei giovani.

È bene che in seno all'Unione vi sia la *sezione giovani* e che questi eleggano un loro rappresentante che sia l'intelligente intermediario fra la Presidenza dell'Unione e la sezione giovani. È consigliabile che tale rappresentante sia ammesso a far parte della stessa Presidenza.

Riguardo a questa categoria fermiamo la nostra attenzione su particolari gruppi determinati di giovani.

a) Giovani di Istituto

È un fatto doloroso, ma reale, quello della crisi spirituale di tanti giovani, anche a breve distanza dalla loro uscita dagli Istituti religiosi di educazione.

Sarà effetto di un primo naturale disorientamento, sarà reazione ad una vita vissuta in necessarie limitazioni nell'ambiente dell'Istituto; è certo comunque che molti giovani, ai primi attacchi che il mondo muove contro le convinzioni acquisite e la loro vita cristiana, abbandonano il sentiero difficile che sale, per seguire la via larga e comoda che scende.

Ma in questo ultimo decennio si è constatato che un sempre maggior numero di giovani mantiene fede ai princìpi appresi alla scuola di Don Bosco.

Indubbiamente oggi i giovani vengono preparati alla vita meglio che nei tempi passati, anche nel campo sociale. Non mancano oltre al resto per loro buone riviste, capaci di rinforzarli nel bene. Dobbiamo attribuire il ritorno dei giovani in gran parte al lavoro delle Compagnie che, nel dopoguerra, hanno avuto un notevole impulso per merito del Centro Internazionale.

Ha giovato inoltre il maggior interessamento per il Movimento degli Exallievi da parte di tutti i Salesiani, per cui si è visto il ritorno di schiere giovanili alle Case salesiane e, quindi, alle Unioni.

Le percentuali di questo ritorno sono assai consolanti: il concorso è stato, secondo le località, del 60, del 70, 80 e perfino del 90%. Ecco quanto scriveva il Dr. Silvio Chiesa, ora Presidente della Federazione Nazionale Italiana (« Voci Fraterne », aprile 1961): « Vorrei possedere la bacchetta di un mago per trasportare con me i lettori più scettici e più dubbiosi e farli assistere ai numerosi raduni dei nostri giovanissimi e introdurli nella Cappella dove le pratiche di pietà sono svolte in modo edificante; vorrei che prendessero parte alle riunioni ed ascoltassero con quanto impegno e serietà essi parlano

dei loro problemi e delle loro esperienze, dei loro primi contatti con la vita. È un parlare alla buona, privo di fronzoli e di retorica, ma una testimonianza di principi e d'idee sane, a cui si rinnova la promessa di fedeltà, ma è tutto un profumo di filiale riconoscenza verso i Superiori.

Desidero aggiungere che quasi tutti questi giovanissimi (14-16 anni) assolvono all'obbligo del tesseramento e che qualcuno, con molta discrezione e riservatezza, fa anche un'offerta per la Cassa Benefica ».

b) Giovani che non terminarono gli studi o i corsi professionali

Questa categoria di giovani è stata, purtroppo, trascurata. Numerosi giovani hanno frequentato per un anno o due le nostre Case e poi, per ragioni diverse, non sono più ritornati.

Poichè l'iscrizione all'Unione abitualmente veniva attuata soltanto alla fine del corso di studi o dell'apprendistato, quei giovani non venivano invitati ad iscriversi all'Unione e a frequentarla.

Qui è proprio il caso di dire: « Colligite fragmenta ne pereant... ». Il lavoro di ricupero di questi giovani, esplicato da qualche Unione, ha dato risultati inattesi e davvero consolanti.

c) Ragazzi

In qualche Nazione i Salesiani gestiscono le scuole elementari e gran parte degli allievi giovanetti non prosegue negli studi o li continua nelle scuole pubbliche.

Questi Exallievi sono troppo giovani perchè si possa iscriverli nell'Unione. Per questo alcune Federazioni Na-

zionali hanno istituito il Circolo « Domenico Savio », la cui cura è principalmente affidata all'Incaricato dell'Unione. Si tratta di seguire con paterna pazienza questi giovanetti, aiutarli negli studi o nell'apprendistato e offrire loro un sano divertimento. Se tali ragazzi si potessero affidare ad un Oratorio Salesiano, le preoccupazioni cesserebbero all'atto stesso di frequentarlo.

Certo è che i Dirigenti dell'Unione devono interessarsi anche per questi elementi, perchè, secondo lo Statuto-base, essi devono occuparsi di tutti coloro che sono stati nelle Case salesiane, senza distinzione di età, di ceto sociale e di religione.

Molti di questi ragazzi, se seguiti paternamente, raggiunta l'età stabilita dai Regolamenti Nazionali, saranno pronti per essere accolti di pieno diritto nella Unione Exallievi.

Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Esistono delle Unioni formate da uomini che da bambini furono educati in Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ove frequentarono le scuole primarie (elementari).

La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata fondata da Don Bosco e costituisce la 2ª Famiglia Salesiana. È ovvio che i giovanetti ad essa affidati ricevano la stessa formazione che loro avrebbero data i Salesiani.

Questi ragazzi si trovano, quindi, appena finiti gli studi elementari, nella stessa condizione di coloro di cui si è trattato nel precedente articolo « I ragazzi ».

Ne viene di conseguenza che nulla vieti, dove è possibile, di ammetterli nell'Unione Exallievi di Don Bosco. Di tali Unioni esistono in Giappone e in Italia (« Voci Fraterne », novembre 1959, pag. 16).

L'Unione in questo caso viene diretta dai Salesiani, anche se per appagare il loro sentimento, una volta all'anno, si potrà svolgere il Convegno presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ove furono accolti da bambini.

Exallievi « senza collegio »

Se ne conoscono parecchi: sono affezionati a Don Bosco e ai Salesiani quant'altri mai.

La condizione fondamentale per essere Exallievi di Don Bosco — come volle Don Rinaldi — non è soltanto quella di aver frequentato la scuola dei Salesiani, ma piuttosto d'aver ricevuto da loro una educazione salesiana.

Non sono, pertanto, le mura, le aule, i cortili che dànno la formazione salesiana, ma i Salesiani.

« È chiaro — scriveva un salesiano — che sono i Figli di Don Bosco quelli che plasmano l'animo giovanile anche indipendentemente dall'ambiente scolastico.

Un Don Cojazzi ha influito sulla formazione di Pier Giorgio Frassati ben più che tutti i suoi insegnanti; e questo per più anni e con una corrispondenza di ideali che non si potrebbe pensare maggiore.

E come Pier Giorgio quanti altri giovani si sono lasciati plasmare « fuori delle mura » dai Figli di Don Bosco!

Nella mia esperienza di salesiano mi parrebbe di fare una grossa ingiustizia se non mettessi nella lista dei miei

834 Exallievi anche 7 altri giovani conosciuti " extra moenia ". Ho detto *anche*, ma almeno per tre di essi dovrei proprio dire *anzitutto*, perchè nella società fanno veramente onore a Don Bosco, che sentono di amare, ne seguono gli insegnamenti e li divulgano con coraggio ». (D. AGOSTINO, « Voci Fraterne », giugno 1957).

E allora, stando al principio che non sono le mura che comunicano la formazione salesiana, ma i Figli di Don Bosco, appare logico che anche questi giovani possano appartenere all'Organizzazione degli Exallievi, con diritti e doveri pari agli altri soci.

Exallievi sordomuti

È una categoria che merita tutta la nostra ammirazione. I Salesiani, con paziente sacrificio e amore paterno, sono riusciti a sollevare e a ridare fiducia a questi giovani; a farli parlare e intendere e a inserirli nella società con un mestiere in mano. Anche essi ora si sentono utili e contenti.

È la categoria di Exallievi più legata ai Superiori e ai propri educatori. Anch'essi vogliono far parte attiva della nostra Organizzazione: ci tengono ad avere la tessera aggiornata, il distintivo, l'organo di stampa. Partecipano con assiduità alla pia pratica dell'Esercizio della buona morte, agli Esercizi Spirituali indetti proprio per loro e non vogliono che la propria Unione viva isolata, ma intervengono alle manifestazioni federative e particolarmente ai Consigli Regionali ove il loro Presidente porta il pensiero e il saluto dei propri condiscepoli.

Il Rettor Maggiore in visita alle Case salesiane di Napoli ebbe occasione di incontrarsi con gli Exallievi

Sordomuti. Ne fu profondamente commosso per l'affetto che gli hanno dimostrato e per l'omaggio del loro obolo accompagnato da una pergamena da loro stessi preparata e presentata con la « parlata » del Presidente.

Exallievi Militari

I nostri Exallievi in servizio militare incontrano i pericoli propri dell'ambiente di caserma. Bisogna prepararli, per quanto è possibile, alla vita che li aspetta, e poi seguirli.

Se questi giovani si sentono ricordati con la lettera mensile scritta dall'Incaricato o da un Dirigente, ricevono incoraggiamento e forza per mantenersi forti nei principi cristiani, anche nella prova. Qualche Unione ricorda i militari con l'invio di doni in occasione della festa di Don Bosco e conserva preziose raccolte di lettere di Exallievi militari.

Si sono avuti esempi edificanti in proposito: gruppi di Exallievi militari che si sono riconosciuti fra loro per essere stati educati dai Salesiani e hanno offerto al cappellano militare le loro prestazioni per il servizio religioso e per l'apostolato nell'ambiente difficile di caserma.

Anche tra gli ufficiali non mancano gli Exallievi, e il bene che compiono fa onore a Don Bosco.

Da chi ha ricevuto l'educazione, lei?

In una vettura della filovia Venezia-Treviso. Un avvocato di Milano è in piedi. Ressa di gente. Anche un prete è in piedi.

— Siete salesiano?

— Sì; ma come fate a saperlo?

— Non lo sapevo, l'ho intuito. Voialtri salesiani, anche se non parlate vi si riconosce un chilometro lontani. Sarà perchè io sono un Exallievo e ormai ho un occhio clinico.

L'avvocato parla forte ed accenna a continuare imperterrito. La gente presta orecchio. Io sono un po' vergognoso, perchè non so che cosa verrà fuori.

Mi racconta che nella guerra 1915-18 si trovava come tenente sotto un colonnello severissimo. Un giorno gli toccò un « cicchetto » solenne, che terminò con queste parole:

— Da chi ha ricevuto l'educazione, lei?

— Dai Salesiani.

Risposta pronta. Gli era venuta fuori spontanea e ormai se ne pentiva, perchè era facile prevedere conseguenze poco piacevoli. Invece il colonnello calma inaspettatamente il tono della voce, fissa il tenente che gli stava dinanzi irrigidito sull'attenti e chiede:

— In quale collegio dei Salesiani?

— In quello di Mogliano Veneto.

— Ed io in quello di... E non parliamone più. Da questo momento lei è il mio aiutante maggiore.

(Don Ferruccio Olivati, *S. Giovanni Bosco nella vita e nei ricordi di Exallievi*, pag. 456 seg.).

Exallievi fedelissimi

Gli Exallievi « fedelissimi » sono coloro che non mancano alle riunioni e alle manifestazioni salesiane. Sono attaccatissimi all'Unione e manifestano il loro affetto e la loro solidarietà sia nelle circostanze liete, sia in quelle tristi.

Alle funzioni religiose, ai trattenimenti, alle adunanze sono i primi ad intervenire, come sono i primi a prestarsi

quando occorre qualche servizio o necessita un aiuto per l'allestimento di locali in occasione di manifestazioni.

Essi sono diventati delle istituzioni e sono fortunate quelle Unioni che hanno i loro « fedelissimi ». Auguriamo che i Dirigenti li sappiano conservare e aumentare.

Exallievi benemeriti dell'Organizzazione: distintivo d'oro

Gli Exallievi benemeriti sono coloro che si sono distinti in modo notevole per la loro azione in favore della Organizzazione.

Alcune Federazioni Nazionali nei propri Regolamenti hanno stabilito il conferimento del distintivo d'oro, con relativo attestato di benemerenza a questi Exallievi.

Non si sono fissate norme particolari per tale conferimento, nè a riguardo del tempo, nè a riguardo dell'entità delle prestazioni.

Potrebbero esserci dei Dirigenti che coprono la loro carica da 25 anni e che non hanno acquisito il titolo sufficiente per meritare il distintivo d'oro, mentre altri, con un quinquennio di attività compiuta con spirito d'instancabile abnegazione, potrebbero aver dato tanto impulso all'Organizzazione da meritare tale riconoscimento.

Resta, pertanto, lasciato all'iniziativa dell'Unione e della Federazione Regionale il segnalare alla Presidenza Nazionale le benemerenze delle persone a cui si propone l'assegnazione del distintivo d'oro; la proposta deve essere accompagnata da una documentazione delle attività e dei meriti della persona segnalata.

Uno dei « meriti rilevanti » verso l'Organizzazione potrebbe essere una munifica offerta (ma non se ne faccia la condizione principale nè, tanto meno, la esclusiva).

* * *

La consegna del distintivo d'oro non deve essere frequente, anche al fine di evitare possibili svalutazioni dell'onorificenza. Le Presidenze Nazionali potrebbero, ad esempio, limitare l'assegnazione del distintivo d'oro a un numero ridottissimo per ogni Federazione Regionale, ben inteso, qualora esistano i veramente meritevoli.

La consegna del distintivo d'oro sia fatta in forma solenne, in occasione di assemblee, e si invitino Superiori, Dirigenti e Autorità a dare lustro e significato alla cerimonia.

* * *

In alcune Unioni — sorte all'inizio del secolo — fu istituita la bella iniziativa di consegnare agli Exallievi che sono stati fedeli per 50 anni all'Unione un diploma d'onore di « anziani dell'Unione ».

È una iniziativa che ha incontrato il gradimento dei Soci e li ha invogliati maggiormente alla fedeltà verso la propria Associazione.

Ci si occupa — e giustamente — molto dei giovani, ma non si deve trascurare coloro che non sono più giovani. Come c'è il problema dei giovani, c'è anche quello degli anziani. La gerontologia ci insegna che valorizzare i meriti degli anziani procura un giovamento alla loro persona, sia moralmente che fisicamente.

Exallievi Cooperatori

L'Organizzaione dei *Cooperatori Salesiani*, in virtù della paterna e magistrale illustrazione che di essa, della sua essenza e dei suoi scopi, diede lo stesso Sommo Pontefice Pio XII, come Terz'Ordine adeguato alla mentalità ed alle esigenze moderne, appoggiata, contemporaneamente alla vita della Società Salesiana di Don Bosco ed alla struttura normale della Chiesa, viene precisamente a costituire quella milizia cristiana a servizio diretto del Papa, dei Vescovi e dei Parroci che, sotto l'insegna di Maria Ausiliatrice dei Cristiani, S. Giovanni Bosco sognò e volle, a coronamento della sua opera educativa.

Fra le migliaia e migliaia di aderenti, i Sommi Pontefici Pio IX e Leone XIII vollero essere considerati primi fra i Cooperatori Salesiani fin dall'inizio della Pia Unione.

Difatti i loro nomi figurano in capo all'elenco dei tempi di Don Bosco. Si potrebbe rilevare una differenza costitutiva dai Terzi Ordini antichi. Ed è che la Pia Unione è nata dallo smembramento della Congregazione Salesiana imposto dalla Santa Sede nel 1874. Don Bosco l'aveva invece concepita nella stessa Congregazione, presentando nel 1864 i Cooperatori come Salesiani esterni senza voti, insieme ai Salesiani professi con voti. E quando nel 1869 fu approvata la Congregazione, nelle Costituzioni apparivano ancora le due categorie: Salesiani con voti e Salesiani senza voti. Un breve capitolo in appendice delle Costituzioni, il XVI, *De Externis*, definiva i loro compiti.

Quando nel 1874 la Santa Sede impose lo smembramento, all'atto dell'approvazione delle Costituzioni, Don Bosco pensò di tenersi legati i Cooperatori sotto forma

di Terz'Ordine. E tra il 1874 e il 1876 preparò il Regolamento che venne approvato da Pio IX con Breve del 9 maggio 1876, che arricchiva la Pia Unione di tutte le Indulgenze del Terz'Ordine Francescano. Don Bosco propose fra gli scopi, in particolare, la cura della gioventù povera ed abbandonata. Più o meno in quelle stesse condizioni che stanno alla base dell'appartenenza alle moderne schiere dell'Azione Cattolica. Basterebbe, del resto, ricordare che Pio XI, il « Patriarca » dell'A.C., definì la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani « *Actionis Catholicae nobile rudimentum* ». Citiamo il brano del Decreto *De Tuto* per la Canonizzazione di Don Bosco: « Nè si deve passare sotto silenzio l'istituzione dei Cooperatori, un'unione cioè di fedeli di ambo i sessi che, animati dallo spirito della Società Salesiana e, al pari di questa, pronti ad ogni opera di carità, hanno per scopo di portare, secondo le circostanze, valido aiuto ai Parroci, ai Vescovi, allo stesso Sommo Pontefice » (Decr. 3-12-1933).

I migliori Exallievi devono essere anche i migliori Cooperatori Salesiani.

Don Bosco non solo invitava gli Exallievi ad iscriversi alla Pia Unione dei Cooperatori, ma li esortava a promuoverne l'incremento (*M. B.*, XIII, 612; XVIII, 160).

Precisazioni utili

Qui elenchiamo alcune norme per l'iscrizione, i doveri che ne conseguono e alcune utili precisazioni.

Può iscriversi alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani chiunque abbia compiuto i sedici anni, sia deciso a vivere da buon cristiano e si impegni in qualche opera

di apostolato almeno con la preghiera. Non vi sono quote di iscrizione, nè spese di alcun genere.

Il fine che deve proporsi chi si iscrive è stabilito da Don Bosco nella introduzione al Regolamento dei Cooperatori: « Noi cristiani dobbiamo unirci in questi tempi difficili per promuovere lo spirito di preghiera e di carità con tutti i mezzi che la Religione somministra, e così rimuovere quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della gioventù, nelle cui mani stanno i destini della società civile. In altri tempi, quando la società viveva di fede, bastava unirsi nella pratica di pii esercizi: oggi invece, oltre alla preghiera, — che non deve mai mancare — occorre operare intensamente, se no si corre alla rovina.

Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore; ma si raccomanda loro la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nelle suppellettili domestiche, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato ».

I vantaggi spirituali dei Cooperatori sono molti. Oltre a partecipare a tutto il bene delle opere di Don Bosco nel mondo intero, gli iscritti godono di un immenso tesoro spirituale di indulgenze plenarie e parziali, di privilegi e indulti. Ogni giorno poi viene celebrata per loro una Santa Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Appena morti godono dei suffragi particolari e generali prescritti.

Le attività principali a cui i Cooperatori si prestano sono specialmente quelle catechistiche, la diffusione della buona stampa, la ricerca e la cura delle vocazioni e, infine, ogni altra opera di apostolato promossa dalla Chiesa e dalla stessa Pia Unione

Le pratiche di pietà consigliate da Don Bosco ai Cooperatori Salesiani sono: l'Esercizio mensile della Buona Morte, la partecipazione alle due conferenze annuali per i Cooperatori, gli Esercizi Spirituali e la recita quotidiana di un Pater e di un'Ave a S. Francesco di Sales per il Papa.

L'Organo di stampa è il « Bollettino Salesiano », fondato da Don Bosco nel 1877 con questa dichiarazione: « Sarà un bollettino periodico, come un legame fra i Cooperatori e i Confratelli Salesiani ». Attualmente si stampa in 18 lingue e in 32 edizioni diverse.

Per essere iscritto fra i Cooperatori non basta ricevere il « Bollettino Salesiano ». Occorre la pagella di iscrizione firmata dal Rettor Maggiore dei Salesiani, successore di Don Bosco.

La domanda di iscrizione va inoltrata tramite i Dirigenti della Pia Unione.

L'ordinamento della Pia Unione è il seguente:

a) Il Superiore dell'Unione è il Rettor Maggiore dei Salesiani;

b) Il Direttore Generale è un membro del Capitolo Superiore dei Salesiani espressamente designato dal Rettor Maggiore;

c) I Dirigenti dell'Unione sono i Signori Ispettori e Direttori Salesiani e i loro Delegati (Delegati Ispettoriali, Regionali e Locali). In campo diocesano e parrocchiale ci sono i Direttori Diocesani e i Decurioni.

Per l'iscrizione tra i Cooperatori, che deve essere cosciente e individuale, in pratica basta rivolgersi al Direttore della casa salesiana più vicina. Egli provvederà a far pervenire a Torino la domanda tramite il Delegato Ispet-

toriale, che è il responsabile di tutti i Centri della Pia Unione nel territorio di un'Ispettoria salesiana.

Concludendo, l'Organizzazione Exallievi deve collaborare per lo sviluppo della Pia Unione, secondo quanto prescrivono pure i Regolamenti delle Federazioni delle Nazioni cattoliche. Gli Exallievi, come già si fece in alcuni luoghi, devono essere i pionieri e i promotori di Centri di Cooperatori.

P.S. — Chi desiderasse più ampie notizie circa la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani potrebbe consultare:

— Don Eugenio Ceria, *I Cooperatori Salesiani*, SEI, Torino 1952, pagg. 120, L. 150.

— Don Guido Favini, *Don Bosco e l'Apostolato dei Laici*, SEI, Torino 1952, pagg. 90, L. 150.

— Don Guido Favini, *Il Cammino di una grande idea*, LDC 1962, L. 700.

Esempi di solidarietà

a) Nei confronti della Congregazione.

L'attaccamento degli Exallievi alla Congregazione Salesiana si dimostrò già all'indomani della morte di Don Bosco. Si trattava di ottenere dalle autorità civili l'autorizzazione a tumulare la salma di Don Bosco a Valdocco o, almeno, a Valsalice. Ormai si era persa ogni speranza. Ma all'ultimo momento un Exallievo, il Dott. Bestenti, con un suo deciso intervento presso le autorità, riuscì ad ottenere il permesso di inumare il corpo di Don Bosco a Valsalice. (*M. B.*, XVIII, 560-61).

* * *

Nel 1907 gli anticlericali montarono le tremende calunnie dei cosiddetti « fatti di Varazze ». Don Rua ne fu prostrato, i Salesiani, increduli di fronte a tanta perversità dei nemici, non osavano, non avevano la forza di reagire. Fu allora che intervennero in forza gli Exallievi a sostegno dei loro antichi Superiori. A Torino il Circolo

degli Exallievi « Giovanni Bosco » si riunì d'urgenza e telegrafò al Governo una vibrata protesta contro l'infame campagna.

Un altro Exallievo, il Comm. Giovanni Possetto, appena venne a conoscenza di quelle calunnie infamanti, si precipitò a Torino, e fece comprendere a Don Rua che non era quello il momento di rassegnarsi e di invocare passivamente l'aiuto del Signore, ma che occorreva muoversi, lottare con ogni mezzo lecito. Propose un deciso contrattacco che avrebbe posto fine a quello scandalo e d'inviare subito « ... una dignitosa e vibrata protesta al Prefetto, con formale domanda della inchiesta più rigorosa sulla gestione di tutte le Case Salesiane e con la ben chiara diffida che, sino ad inchiesta ultimata, forti del diritto, che è quello consentito ad ogni cittadino, i Salesiani non sono disposti a tollerare alcuna menomazione alla loro dignità e reputazione ». Don Rua ne fu persuaso, e per mezzo di un collegio di difesa, attuò il suggerimento ricevuto. Un componente di questo collegio fu l'Exallievo Avv. Francesco Brazioli. Egli difese con slancio e amore la causa di Don Bosco finchè la vide trionfare. (ANGELO AMADEI, *Il servo di Dio Don Michele Rua*, SEI 1934, coll. III, pag. 321 e segg.).

N.d.R. - L'Avv. Francesco Brazioli era così affezionato ai Salesiani che la sua casa si poteva dire Casa Salesiana. Ebbe sei figli ai quali impose i seguenti nomi cari alla Famiglia Salesiana: Margherita, Giovanni, Michele, Paolo, Filippo e Pietro, (« Voci Fraterne », gennaio 1964, pag. 18).

* * *

I Salesiani dell'America Latina passarono, a volte, dei periodi veramente burrascosi. Ma sempre gli Exallievi si posero al loro fianco e li difesero efficacemente.

In una borgata operaia di Buenos Aires scoppiò uno sciopero violento di carattere anarchico, si pubblicarono manifesti incendiari, si diffuse una orribile calunnia contro un povero viceparroco e si organizzò una dimostrazione ostile contro la parrocchia per la domenica seguente.

Il parroco salesiano preoccupato scrisse al Presidente degli Exallievi. Pochi, ma scelti e decisi ad opporsi alla prepotenza dei ribelli, risolsero di promuovere una processione di soli uomini nel piazzale della chiesa la stessa domenica ed alla stessa ora fissata dai sovvertitori.

Vennero Exallievi delle Unioni vicine, più di 600 uomini, e tutti marciarono in processione con il rosario in una mano e il bastone nell'altra. Il caporione degli scioperanti stimò più prudente battere in ritirata, e ad alcuni disse: « Se avessi saputo che dietro quel pretino vi era Don Bosco, non mi sarei messo in quell'impiccio ». (CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. III, pag. 216-17).

* * *

Pagine memorabili scrissero gli Exallievi della Colombia il 9 aprile 1948, quando, con opera difficile e rischiosa, riuscirono a salvare i Salesiani della Casa di Baranquilla. Gli Exallievi si mescolarono ai rivoluzionari, si finsero più fanatici e mangiapreti dei comunisti stessi e ottennero il privilegio di far fuori con le loro mani i « nemici del popolo ». Sottratti in questo modo i Salesiani alla gentaglia, riuscirono a metterli in salvo. (« Voci Fraterne », dicembre 1961).

Il fatto si ripetè diverse altre volte, specialmente durante la rivoluzione spagnola. Sempre gli Exallievi si dimostrarono affezionati a Don Bosco e riconoscenti a coloro che a nome di Don Bosco li avevano educati (*San Giovanni Bosco nella vita e nei ricordi di Exallievi*, pag. 243).

b) Fra gli Exallievi

Innumerevoli sono gli episodi che ci illustrano commoventi opere compiute da Exallievi per aiutarsi l'un l'altro.

Interessante e, si può dire, caratteristico è, senz'altro, quello raccontatoci da Don Enea Tozzi. Nella guerra d'Africa dell'anno 1943, un soldato sudafricano d'origine germanica viene preso prigioniero dai Tedeschi. Parlando con il capitano si scopre che ambedue sono Exallievi salesiani. Allora viene trattato molto bene, e, la notte seguente, viene lasciato libero di dirigersi verso il fronte degli alleati. Qui però viene fermato, arrestato perchè considerato una spia tedesca: tutto lo lascia credere: la sua conformazione fisica, il suo nome, e per di più non conosce la parola d'ordine. Il tribunale militare lo condanna per direttissima a morte. Quando il plotone d'esecuzione gli è già davanti con le armi spianate, l'Exallievo fa un ultimo gesto: apre le braccia e invoca a gran voce Don Bosco. A quel nome un

ufficiale gli si avvicina, gli fa delle domande e viene così a conoscere che tutti e due sono Exallievi dell'Istituto salesiano di Cape-Town. Non si conoscono, ma conoscono gli stessi Superiori e gli stessi luoghi. E così l'innocenza del povero Exallievo viene facilmente provata. (Vedere la relazione completa del fatto in « San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di Exallievi », pag. 212 e segg.).

« Voci Fraterne » è ricco di questi episodi, preziosa miniera per i Dirigenti che possono fruirne per le loro conferenze agli Exallievi.

In generale ogni Unione ha istituito la « Cassa benefica » per aiutare gli Exallievi bisognosi.

La « Cassa benefica » è tenuta dall'Incaricato salesiano che è il più indicato a soccorrere chi ha bisogno e nella misura opportuna. Spetta al Sacerdote compiere atti di soccorso: è la sua missione. Colui che è beneficato non si sente in questo modo umiliato. Egli sa che nessuno viene a saperlo.

L'Incaricato salesiano può riferire all'assemblea dei Soci l'importo ricevuto per la beneficienza e la somma devoluta, senza scendere a particolari di nomi o di circostanze. Le Unioni siano generose anche nel prestare appoggio per collocamento e per altre necessità. È questo uno degli scopi della vita dell'Unione.

Varietà di Unioni

Le Case salesiane nel mondo sono attualmente 1372, le Unioni Exallievi sono circa un migliaio: risulta pertanto che in qualche centinaio di Case salesiane non è costituita ancora l'Unione. È vero che fra queste ci sono noviziati, studentati filosofici e teologici, case di riposo, missioni ecc. che per loro natura non possono formare una Unione Exallievi; però queste Case possono molto bene organizzare e guidare — come già si fa da qualcuna — Gruppi di Exallievi residenti in località vicine.

Ogni Unione ha la sua fisionomia particolare a seseconda della Casa salesiana da cui dipende.

Ne passiamo in rassegna alcune.

Unioni di Oratorio

Come abbiamo già detto, non c'è alcuna differenza sostanziale fra Exallievi di Oratorio ed Exallievi di Istituto. Tutti, senza distinzione, sono figli di Don Bosco, Salesiani nel mondo.

Nel loro funzionamento le Unioni di Oratorio si trovano in condizioni di favore rispetto a quelle di Istituto.

Gli Exallievi di Oratorio, in generale, hanno la loro residenza vicino all'Oratorio per cui possono con più facilità frequentare la sede dell'Unione, che in generale offre dei conforti, come bar e sale da gioco, e possono esplicare una attività più ampia in tutti i campi: religioso, sociale, culturale, ricreativo.

Gli Exallievi di Istituto, specialmente quelli che furono interni e convittori, terminati i loro studi o corsi professionali, sciamano dalla Casa salesiana e si disperdono dovunque, in luoghi più o meno lontani.

Per loro si richiede, quindi, non un tipo diverso di Unione, ma una diversa tecnica funzionale, adattata all'ambiente e alle circostanze.

Frequenza senza soluzione di continuità

Molti Exallievi di Oratorio, prima di conoscere la nostra spiegazione del termine « Exallievo », dicevano: « Ma io non sono mai stato exallievo, perchè è da 10-20-30 anni che continuo a frequentare l'Oratorio *senza soluzione di continuità*. Ho 30-40-50 anni e sono ancora oratoriano ». Costoro però si rasserenavano quando comprendevano che cosa significava essere Exallievo e quando capivano che l'Unione non è fatta per coloro che non frequentano l'Oratorio, ma specialmente per coloro che lo hanno sempre frequentato, al fine di animarli ad essere fedeli con la loro presenza e ad aiutare e richiamare gli altri.

Gli Exallievi di Oratorio sono come la *guardia del corpo* del Direttore: sono i difensori, i collaboratori fedelissimi, i promotori di iniziative, i sostenitori di altre Associazioni esistenti nell'Oratorio.

Nessun'altra organizzazione esistente nell'Oratorio ha la prerogativa di portare con sè lo spirito di Don Bosco, quanto l'Unione Exallievi: è proprio essa che può vantare, sopra tutte, l'eredità della formazione che viene impartita nelle Compagnie, continuando a riceverla senza soluzione di continuità. È sbagliato quindi il concetto che Unione Exallievi voglia significare Associazione di chi non frequenta: ciò sarebbe o contraddizione in termini o sinonimo di Associazione morta.

Le Unioni di Oratorio Festivo si trovano nella felice possibilità di essere più attive che non quelle degli Istituti, i cui Exallievi, in generale, non dimorano vicino alla Sede.

Ma anche l'Unione Oratoriana — come tutte le altre — può dividere gli Exallievi in tre categorie:

a) I soci attivi

Sono coloro che frequentano la Sede e che si prestano per aiutare il Direttore nelle attività dell'Oratorio: catechismi, giochi, filodrammatica, ecc.

Sono essi che possono attuare i più bei programmi dell'Unione. Sono essi che fanno veramente onore alla tessera e al distintivo: sono essi il fermento delle attività e la calamita che attira all'Oratorio i compagni che se ne sono allontanati.

b) I soci iscritti

Quelli che non frequentano la Sede per ragioni di lontananza, per occupazioni o anche per indifferenza, pur mantenendo l'educazione cristiana ricevuta.

Qualche volta all'anno accedono volentieri all'Oratorio e all'Unione. È bene che anche essi siano muniti di tessera e distintivo: è il legame che non dobbiamo mai spezzare, ma, invece, rafforzare.

c) *I « lontani »*

Sono quelli che, disgraziatamente, sembrano aver dimenticato gli insegnamenti di Don Bosco.

Gli Exallievi appartenenti a questa ultima categoria possono partecipare al Convegno annuale. « Non si spezzi mai il filo sottile con il quale essi sono legati a noi »: è la raccomandazione paterna del Servo di Dio Don Rinaldi.

Si è sperimentato che con il ritorno fisico spesso avvengono anche ritorni morali commoventi.

Si può far giungere loro — anzi è cosa buona — l'organo di stampa della Federazione. Qualche Unione fa loro recapitare detto periodico, sopperendone la spesa con il fondo di cassa dell'Unione. È carità di luce, molto più importante che quella materiale.

Le attività delle Unioni si vedano a pag. 000 segg.

Si mantenne attiva anche senza Sede

L'Unione dell'Oratorio del Martinetto di Torino, fu l'unica fra tutte le Associazioni di quell'Oratorio a mantenersi in vita, anche durante l'occupazione totale dei locali da parte dell'Esercito durante l'ultima guerra, occupazione durata ben cinque anni. Il nuovo Direttore nell'entrare in possesso dei locali denudati e insudiciati, si sentì commuovere fino alle lacrime vedendo gli Exallievi affacendati nell'aiutarlo chi con la scopa, chi con la cazzuola, chi con il badile per rendere un poco più accogliente l'ambiente, portandovi le prime sedie e tavoli per arredarlo.

— È proprio vero, concludeva un Direttore, che l'Unione Exallievi non è per me un peso, ma ali nel mio lavoro... (« Voci Fraterne », 11 ottobre 1960, pag. 220).

Unioni di Istituto

È difficile fissare le attività così varie delle Unioni di Istituto per indirizzo e località in cui si trovano: ci sono Unioni situate in centri cittadini, alimentate, magari, da un fiorente esternato, per cui un notevole numero di Exallievi risiede vicino all'Unione; altre sono invece Unioni di collegio, di convitto; altre infine sono lontane da qualsiasi centro cittadino anche piccolo.

Una volta si parlava di programma *minimo*, *medio*, *massimo*. Il mondo cammina, ed ora ognuno deve fare tutto ciò che è possibile per non perdere gli Exallievi, ricorrendo a quelle attività che le particolari condizioni dell'Unione permettono. Ma in nessun caso ci si deve più accontentare di ridurre la propria attività al solo Convegno annuale.

a) con Exallievi residenti lontano dalla sede

Accenniamo a qualche attività che possono esplicare le Unioni la cui Casa salesiana si trova lontano dai grandi centri e i cui Exallievi sono sparsi un po' dovunque.

L'attività principale, e assai laboriosa, di queste Unioni è quella di tenere uniti gli Exallievi con particolari relazioni.

Il mezzo principale per raggiungere tale scopo consiste in una corrispondenza frequente con gli Exallievi del-

l'Unione. A Natale e a Pasqua è raccomandabile far giungere a ognuno una circolare di auguri; così pure è opportuno che nella casa di ciascun Exallievo arrivi stampa salesiana, soprattutto l'organo della Federazione Nazionale e le pubblicazioni locali.

Questo, che è caratteristico lavoro di segreteria, richiede grande impegno sia di tempo che di denaro, ma è indispensabile.

Diverse Unioni hanno lanciato una iniziativa utile e fruttuosa, l'organizzazione di *Convegni zonali*. Questi Convegni hanno lo scopo di raggiungere gli Exallievi sul posto. È necessario che siano preparati da un Capozona in stretta collaborazione con la Presidenza dell'Unione. Il Parroco del luogo dovrà essere informato a tempo. L'incontro che si cercherà di rendere cordiale al massimo, si potrà così articolare: S. Messa, riunione fraterna, pranzo in comune. In questo modo gli Exallievi non si sentiranno abbandonati, ma constateranno di essere seguiti con affetto fraterno e paterno. È utile in queste occasioni esortare gli Exallievi ad esplicare la propria attività — se possono — nelle Associazioni parrocchiali.

Buoni risultati ha dato anche l'istituzione di Nuclei (in seguito diremo in che cosa consistono). Essi, come sono contemplati nei Regolamenti, non formano una vera e propria associazione, ed hanno a capo un Exallievo che viene chiamato Capo-Nucleo.

Le riunioni di zona, a cui abbiamo accennato, con la collaborazione di Capi-Nucleo diventano più regolari e le riunioni per classi o per professione sono più facilitate.

Funzionamento e finalità distinte devono avere i Nuclei giovanili.

In quelle località ove non è possibile istituire un Nu-

cleo per la presenza di Exallievi provenienti da diverse Case salesiane, si fondino dei « *Gruppi* », d'accordo con la Presidenza Regionale. Il Gruppo è retto da una Presidenza regolarmente eletta, può avere una Segreteria indipendente da altre Unioni e una propria bandiera, e può partecipare ai Consigli Regionali con diritto di voto come le Unioni. Le riunioni e le attività devono essere concordate con il Delegato salesiano (il Direttore, o chi per esso, della Casa salesiana più vicina).

Tutte le attività suaccennate sono in funzione del Convegno annuale, che, così preparato, diventa proprio la « festa dell'Exallievo ».

b) situate in centri cittadini

Le attività di una Unione cittadina sono facili a realizzarsi se la Casa salesiana ha un esternato e, in conseguenza, un notevole numero di Exallievi che risiedono vicino ad essa.

L'Unione può essere frequentata da un certo numero di Exallievi fedeli, ai quali possono aggregarsi Exallievi di altre Case salesiane, domiciliati nel luogo.

L'iniziativa base per tutte le Unioni è senza dubbio il *Convegno generale annuale*. Di questo faremo una trattazione a parte.

Nei centri ove è possibile, si attui un *incontro mensile*. Sia a data ed ora fissa, breve; la S. Messa sia particolarmente dedicata agli Exallievi. Si offra, possibilmente, il conforto della colazione; si fornisca a tutti gli Exallievi la comodità del nostro bel libretto di preghiere « L'Exallievo Provveduto »; l'incontro abbia soprattutto quella funzione di rifornimento spirituale che tanto lo fa ap-

prezzare e desiderare. Non si ecceda nella durata. Un convegno mensile troppo lungo finirà per perdere interesse e farà allontanare molti.

L'Unione dovrà essere consapevole dell'importanza dell'apostolato dei laici. Sarà bene perciò che essa organizzi una serie di conferenze in collaborazione con i Cooperatori, invitando la popolazione a parteciparvi.

Non manchi mai una rappresentanza alle feste delle Case salesiane: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, del Direttore.

In molte Unioni è ormai affermato il *Convegno giovanile*. Ha caratteristiche molto diverse da quello generale. Si offra ai giovani un convegno « giovanile » ed essi verranno e ringrazieranno dell'invito ricevuto. Sia anch'esso possibilmente a data fissa.

Nel corso dell'anno, in tempo vario secondo le esigenze e le possibilità locali, ma sempre a data fissa, sarebbe assai utile organizzare dei *Ritiri spirituali* di una intera giornata. Possono essere rivolti a categorie diverse (giovani o anziani, professionisti od operai, sposati o celibi), oppure a tutti assieme, senza distinzione.

Si fissi una quota di partecipazione modica che tolga ogni imbarazzo ai meno abbienti e si curi molto la organizzazione della giornata (ambiente non molto lontano, attraente, confortevole, un bravo conferenziere, presenza di un buon medico per consultazioni sanitarie, possibilità di lettura di libri e riviste di carattere formativo e religioso, presenza di numerosi e bravi confessori, una buona mensa...).

Si può arrivare addirittura, nella organizzazione dei ritiri, a convocare per un giorno intero, oltre all'Exallievo, anche tutta la sua famiglia, dando all'incontro impostazione di studio particolare sui problemi matrimoniali e

familiari. I figlioli presenti e assistiti durante il giorno da persone opportunamente scelte non creeranno disagio ai genitori, trarranno anzi dall'esempio di questi stimolo efficacissimo ad accettare ed apprezzare i principi cristiani della vita.

Le conferenze siano possibilmente accompagnate da una discussione. La giornata sia solennemente conclusa con la Santa Messa vespertina.

La istituzione di *Nuclei*, porterà alla organizzazione di convegni locali. Abbiano anch'essi data fissa e programma snello. Non dovrebbero impegnare per più di due o tre ore i convenuti e, comunque, mai per l'intera giornata.

Altri incontri potranno essere proposti presso quelle parrocchie e quei centri ove il gruppo degli Exallievi sia più numeroso e affiatato. A questi incontri si potrà dare la caratteristica di « Gruppi zonali ».

L'incontro, assieme alla Santa Messa, non superi l'ora e sia svolto in accordo col Parroco del luogo.

Le *cene serali*, realizzate da Gruppi locali e da Exallievi legati da particolari vincoli, sono una preziosa occasione per rivolgere una sobria e buona esortazione in un momento di felice disposizione d'animo.

Iniziative turistiche potranno avere fortuna a seconda dei luoghi e dei tempi. Non siano troppo dispendiose ed abbiano sempre un richiamo a circostanze religiose che assicurino loro un contenuto spirituale.

Tuttavia l'iniziativa principe dell'anno rimangono gli *Esercizi Spirituali*. Essendo a carattere regionale, ogni Unione vi partecipa accettando luogo e tempo. Si incoraggi in ogni modo la partecipazione con opera di convinzione personale, minimizzando le preoccupazioni di carattere esclusivamente pecuniario, servendosi di quelli

che li hanno frequentati e apprezzati negli anni precedenti per una larga opera di propaganda. Non sempre nè a tutte le Unioni sarà possibile una partecipazione numerosa, ma ognuna dovrebbe considerare un vanto la presenza di almeno qualche Exallievo a questo prezioso incontro.

c) *di Case d'Aspirantato*

Da circa dieci anni si è cominciato a istituire le Unioni Exallievi presso le Case per Aspiranti.

L'80-90% dei giovani che uscivano da tali Case restavano abbandonati a se stessi perchè non venivano seguiti. Eppure tali giovani avevano ricevuto una formazione più completa e più profonda di tutti gli altri.

Iniziato timidamente da qualche Istituto di formazione un avvicinamento in questo senso, il risultato superò le più rosee speranze.

Oggi esistono fiorenti Unioni di Exallievi di queste Case. Dalle statistiche della Segreteria Generale si rileva che la percentuale più alta delle adesioni al Movimento Exallievi è proprio delle Case di formazione.

La S. Sede ha dato disposizioni affinchè si organizzino gli Exallievi anche presso i Seminari. Era giusto, quindi, che facesse altrettanto la nostra Organizzazione che è all'avanguardia dei Movimenti Exallievi.

Principale attività di questo genere di Unioni sono i Convegni, per la cui riuscita è necessario un buon lavoro di corrispondenza individuale.

È attraverso la corrispondenza che, in generale, vengono raccolte le quote per il tesseramento e l'invio dell'organo di stampa. È ancora attraverso la corrispondenza che si prestano quegli eventuali aiuti morali e materiali

di cui hanno bisogno gli Exallievi. È infine attraverso la corrispondenza che si organizzano riunioni in località ove risiede un notevole numero di Exallievi.

Diciamo una parola sui Convegni.

Devono essere indetti quando gli allievi sono in vacanza presso i familiari o in colonia estiva. È bene mantenere questa direttiva perchè lo scopo delle Case di formazione non è quello di sfornare Exallievi, ma di preparare buoni elementi per la Congregazione Salesiana. In queste Case sono proprio questi elementi che si devono principalmente festeggiare.

I convegni sono intonati ad una giornata di ritiro. La maggior parte degli aderenti giunge alla sera, per cui, dopo cena, la « Buona notte » si presta per preparare gli animi degli intervenuti ad accostarsi ai Sacramenti. Il giorno dopo viene celebrata per loro la S. Messa con predica e comunione generale.

Quindi una riunione piena di entusiasmo per inquadrare e iniziare una nuova attività, imperniata sui Nuclei, sulla corrispondenza, sulla stampa e sulla partecipazione alla vita delle Associazioni parrocchiali.

d) di Exallievi non cristiani

Nella riunione dei Presidenti Nazionali tenutasi a Torino nel 1954 e presieduta dal Rettor Maggiore fu espressa questa domanda: « Gli Exallievi pagani possono iscriversi alla nostra Confederazione? ».

La risposta degli intervenuti fu la seguente: « Poichè il giovane mussulmano, buddista, induista, pagano, fu ritenuto degno di entrare nelle Case di Don Bosco come allievo, non si vede la ragione per cui non possa essere

degno di far parte dell'Unione Exallievi. È indegno, se mai, di parteciparvi, colui che entrando in collegio come cattolico, una volta che è uscito tradisce la sua fede ».

L'Unione Exallievi fa da *ponte* fra gli Exallievi non cattolici e i Salesiani. Si dà in questo modo occasione a questi Exallievi di sentire la parola dell'antico superiore e, mantenendo così aperto il dialogo, si spera che il Signore tocchi loro il cuore per la conversione.

Anche gli Exallievi non cristiani, iscrivendosi all'Unione, hanno diritto a portare il distintivo della Confederazione e ad avere la tessera. Individualmente e collettivamente possono esplicare delle attività interessanti, come in realtà si è già visto presso alcune Unioni dell'Oriente.

Elenchiamo alcuni di tali possibili caratteristici impegni:

I) *Tenere alto il prestigio della loro scuola o collegio* e perciò, indirettamente, di tutte le scuole cattoliche e salesiane:

1. Comportandosi onoratamente
   nella scuola - nella fabbrica - nell'impiego - nello sport.
2. Affermandovisi con buona riuscita
   ottenendo perciò posizioni chiave che « danno faccia » anche al collegio o scuola che ve li ha preparati.
3. Con l'essere presenti come Exallievi:
   in dimostrazioni e sottoscrizioni di carattere e di solidarietà: nazionale - patriottica - civile - religiosa.

4. Far conoscere a voce e con scritti:
   Don Bosco e la sua opera nel mondo.
5. Sostenere e diffondere
   le pubblicazioni salesiane del Paese (la buona stampa).

II) *Dimostrare la loro riconoscenza al loro collegio-scuola*

1. Facendone buona propaganda:
   con la condotta - parlando - scrivendo - attirando l'attenzione e la benevolenza delle Autorità.
2. Prendendone la difesa, quando occorra:
   a voce, testimoniando in favore - con scritti sui giornali.
3. Facilitando ai Salesiani il disbrigo di pratiche burocratiche per chi è nella possibilità di farlo.
4. Ospitando Salesiani e Missionari di passaggio
   quando non vi fossero Case salesiane o chiese in loco.
5. Indirizzando alla scuola-collegio salesiano e cattolico:
   — buoni giovani che facciano onore
   — figli di persone influenti.
6. Sostenendo con borse di studio nel loro ex collegio
   giovani intelligenti, buoni e poveri.

Gli Exallievi non cristiani hanno realizzato il loro 1° Congresso Nazionale in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale di Bombay. La sua confortante riuscita alimenta una viva fiducia di poter organizzare anche un Congresso Internazionale nell'Estremo Oriente. Sarà una manifestazione impressionante: Exallievi di reli-

gione non cristiana, di Stati diversi, riuniti nel nome di Don Bosco. Sarà anche questo un fatto nuovo nella storia della pedagogia.

L'episodio che riportiamo di seguito dimostra che tale progetto ha fondate speranze di essere realizzato con successo.

Un Exallievo buddista fa apostolato

Prova eloquente dell'influsso che esercita la scuola salesiana sugli allievi che escono da essa pur senza aver avuto la grazia del battesimo, è la lettera che riportiamo, inviata recentemente da un medico Exallievo buddista della Scuola Salesiana di Hua Hin, ad un sacerdote già suo insegnante.

« ... La settimana scorsa ebbi modo di compiere un atto che mi fu di grande gioia, per cui sento il bisogno di comunicarglielo. Nel reparto dell'ospedale dove presto servizio, avevo in cura tra tanti altri una donna anziana affetta da tumore: capii che era cattolica perchè portava una crocettina al collo e recitava il Rosario ogni sera. Per questo la seguivo con particolare attenzione e riguardo, tanto più che la vedevo calma e serena nonostante il suo atroce soffrire.

Il suo stato era grave e andava peggiorando. Quando venni trasferito in altro reparto, la raccomandai a chi mi sostituiva e continuai a visitarla ogni volta che mi era possibile. Giorni fa le feci visita a notte inoltrata e la trovai in condizioni allarmanti. Feci chiamare i parenti e chiesi loro se si fosse già confessata e comunicata. Seppi che l'aveva fatto da qualche mese, prima di entrare in ospedale; la consigliai allora a chiamare d'urgenza il sacerdote perchè le amministrasse gli ultimi Sacramenti, mentre mi diedi da fare per ottenere che il Ministro cattolico potesse entrare a quell'ora di notte.

Volli assistere l'ammalata fino alla partenza del sacerdote, cui chiesi scusa di averlo fatto disturbare in un'ora così incomoda. Il mattino seguente la mia prima visita fu per l'ammalata cristiana che trovai, purtroppo, già composta nella camera ardente. Rimasi addolorato, ma felice nello stesso tempo per aver cooperato, seppur indirettamente, all'eterna felicità di quell'anima.

Soddisfatto e fiero di aver adempiuto appieno il mio dovere di medico che, come mi avete insegnato, deve curare anche la salute dell'anima, sento il bisogno di comunicarle questa gioia. E la comunico non per averne lode o ringraziamento, poichè la gioia provata vale più di qualsiasi lode. Quantunque io non sia cristiano, mi è di soddisfazione l'aver potuto ripagare, in qualche modo, con questo atto il mio grande debito di riconoscenza verso i cari Padri Salesiani che mi hanno educato con sacrificio e affetto. Dirò anzi che il mio cuore sente forte il desiderio di aiutare ogni volta che mi è possibile. Difatti a casa mia ho una persona di servizio cattolica e ho chiesto alla mamma di lasciarla libera tutte le domeniche, perchè possa attendere alle sue pratiche religiose. Ho pure chiesto che al venerdì prepari carne di animale d'acqua per tutti, in modo che la giovane cattolica possa osservare la legge della Chiesa... » (« Voci Fraterne », giugno 1962, pag. 21).

Altri Centri organizzati

Gruppi

Si dà il nome di « Gruppi » a quelle associazioni di Exallievi che si costituiscono in località dove non esiste una Casa salesiana.

Il Gruppo è una vera e propria associazione e il suo funzionamento organizzativo è simile a quello dell'Unione.

Il Gruppo deve essere assistito dal Direttore — o da chi per esso — della Casa salesiana più vicina. Nulla si deve fare se non in perfetto accordo con i Salesiani, altrimenti il Gruppo non ha sicurezza di esistere per conseguire le finalità statutarie.

Il Gruppo ha la sua Presidenza regolarmente eletta, la sua bandiera, ed effettua il suo tesseramento senza dipendere da altre Unioni, comunicando direttamente con la Presidenza Regionale e Nazionale. Per la vita del Gruppo si applicano le disposizioni contenute nel Regolamento per le Unioni.

Nuclei

I « Nuclei » sono raggruppamenti composti da un certo numero di Exallievi riuniti per ragioni logistiche o cronologiche. Non hanno vita autonoma e fanno parte integrante dell'Unione presso la quale i singoli Exallievi sono tesserati.

Praticamente costituiscono un prezioso aiuto alla realizzazione delle iniziative delle Unioni.

I Capi-nucleo sono collaboratori efficaci dei Dirigenti dell'Unione. Si hanno Capi-nucleo di classe, di categoria, di zona. Sapendo valorizzare questi Capi-nucleo, si otterrà, dalla loro opera, un valido contributo per il progresso della Unione. Tutti i Nuclei hanno come scopo principale l'incremento di vita dell'Unione.

3.

Come organizzare gli Exallievi
Struttura generale organizzativa
Elementi organizzativi
Come si conseguono gli scopi

Come organizzare gli Exallievi

Iscrizione

Non c'è da rispettare nessuna formalità per l'iscrizione, dal momento che una delle finalità dell'Unione è appunto di cercare e accogliere il maggior numero di Exallievi.

Tutti coloro che sono stati allievi in una Casa salesiana devono venire automaticamente segnati nel registro-rubrica e riportati nello schedario.

Abbiamo già parlato nel capitolo « Come si organizza un'Unione » della necessità di catalogare tutti gli Exallievi. Come un Parroco compila l'anagrafe di tutti coloro che vivono nella sua parrocchia, includendo anche coloro che non sono praticanti o che non sono battezzati, così il Segretario e l'Incaricato salesiano dovranno registrare tutti gli Exallievi della Casa, senza eccezione. È bene che rimangano nello schedario anche coloro di cui non si conosce l'indirizzo. Sono persone da ricercare e che non devono, perciò, essere dimenticate.

Catalogati sono quelli dei quali non si conosce l'indirizzo o che respinsero il materiale inviato loro dall'Unione.

Per *iscritti* si devono intendere coloro che non hanno la tessera ma che mantengono un certo contatto con l'Unione, intervengono qualche volta ai Convegni e non respingono le circolari e le pubblicazioni inviate dall'Unione.

Tesserati sono i Soci attivi, di cui si tratta a pag. 124 e seguenti.

Un buon schedario facilita il lavoro sopra esposto.

Reclutamento

Il reclutamento dei giovani Exallievi è condizione essenziale per la continuità di vita dell'Unione. Non avremo mai Unioni veramente fiorenti se non ci preoccuperemo in tempo di colmare i vuoti inevitabili nel nostro Movimento con le giovani reclute e di formare i quadri.

È compito, questo, dei Dirigenti in solidarietà perfetta con i Superiori salesiani.

Innanzi tutto parleremo delle reclute da trarsi dagli Oratori.

a) Giovani di Oratorio

Il loro passaggio dall'Oratorio all'Unione dovrebbe avvenire — secondo i Regolamenti Nazionali — all'epoca del servizio militare. Ma questa norma non è rigida. Ci sono delle Unioni che preferiscono agganciarli prima; altre invece, là dove funzionano i « Circoli giovanili », vere scuole di formazione cristiana, attendono a realizzare il passaggio dei giovani all'Unione. L'importante è che

tale passaggio avvenga e che non vadano perdute tante fresche energie.

È bello vedere i fanciulli che dapprima vanno all'Oratorio con la spensieratezza propria della loro età, quindi continuano a frequentarlo come ragazzi nelle Compagnie religiose, poi come giovanotti nei « Circoli » per loro istituiti, e da Exallievi giungono ad essere uomini, padri di famiglia. Ai giovani, bisogna prospettare — in tempo — il traguardo dell'Unione Exallievi, non come un salto ad altra sponda, ma come un passaggio naturale, una tappa, la più solenne e degna della vita oratoriana.

Senza soluzioni di continuità nella frequenza all'Oratorio — nelle sue varie sezioni — l'oratoriano, diventato adulto, passa all'Unione Exallievi; l'« Ex » quindi per lui non ha il minimo significato di « fu », come si affermò nel capitolo: « Perchè Exallievi di Don Bosco ».

È cosa bella che la consegna della tessera a questi nuovi Exallievi sia accompagnata da una certa solennità.

Degli Exallievi che non frequentano più l'Oratorio parleremo nel capitolo del ricupero.

b) Giovani dell'Istituto

I Regolamenti delle Unioni, ancora vigenti, prescrivono di consegnare la tessera e il distintivo dell'Unione Exallievi ai giovani che finiscono gli studi o le scuole professionali, agganciandoli così subito all'Organizzazione, affinchè non si perdano.

Attualmente prevale però la tendenza di non tesserare subito i giovani, perchè, in quella circostanza di conclusione degli studi, sembra che il loro atto non sia completamente libero, ma influenzato dalla situazione.

Con ciò non si vuole affermare che debba ritardarsi la loro iscrizione, perchè, come abbiamo detto sotto il titolo « Iscrizione », essa avviene automaticamente; anzi si indirizzino i giovani che abitano lontano, o vanno a stabilirsi in altre località, ai Dirigenti dell'Unione di quel posto, e si comunichino alla medesima i rispettivi indirizzi.

È conveniente, però, iniziare la spedizione dell'organo nazionale di stampa ai giovani appena usciti per instradarli all'Organizzazione.

Conviene pure mantenere la tradizione della festicciuola delle « *nuove reclute* » come si è sempre fatto, con la partecipazione del Presidente dell'Unione, il quale spiega gli scopi dell'Organizzazione e dà a tutti appuntamento per il prossimo convegno in cui verrà loro consegnata la tessera dell'Unione. Nella stessa occasione sarà bene offrire loro, per intanto, il libretto « L'Exallievo Provveduto » e il distintivo.

Campagna del tesseramento

Bisogna comprendere bene che non si tratta di una campagna per l'abbonamento ad un determinato periodico (campagna che può durare per qualche mese), ma di una più ampia attività intesa a ottenere il rinnovo della quota sociale da parte degli Exallievi già iscritti e a sollecitare l'adesione di nuovi soci. A questa attività, posta tra le finalità della Confederazione (Statuto-base, art. 6), devono dare il proprio contributo tutti gli Exallievi, siano essi Dirigenti o semplici Soci.

Una campagna, quindi, sempre in atto, in qualsiasi momento dell'anno. Si ripetono delle circostanze che si possono considerare tipiche di vendemmia. Esse sono: per gli Exallievi di Istituto la *giornata del Convegno annuale* o *dell'Exallievo*; per gli Exallievi di Oratorio la *festa dell'Immacolata*.

L'intento principale di questa campagna è senza dubbio il ricupero degli Exallievi « lontani ». È questo un compito importantissimo dell'Unione, anzi di tutti i singoli soci. I Dirigenti faranno bene di quando in quando ad esortare gli Exallievi organizzati, anche per mezzo di circolari, soprattutto nel periodo natalizio, ad applicarsi a questo sopo.

È un lavoro lento, delicato, paziente, talvolta accompagnato da amarezze, quello di rintracciare ed agganciare all'Unione i dimentichi ed i dispersi, coloro che da anni non hanno avuto più alcun contatto con gli antichi Superiori. Ma è opera sommamente cara al cuore di Don Bosco. Salesiani e Dirigenti, Dirigenti e Salesiani, in collaborazione perfetta, devono attentamente studiare il modo per attirare all'Unione il maggior numero possibile di Exallievi e lavorare con impegno a tale fine.

Nei Convegni si rendano noti i nominativi degli Exallievi di cui non si conosce l'indirizzo, si chieda la collaborazione degli intervenuti per ottenerlo. Questi siano invitati a comunicare all'Incaricato, in qualsiasi epoca dell'anno, gli indirizzi di eventuali Exallievi rintracciati.

Gli ex-insegnanti salesiani siano invitati a mettersi in relazione epistolare con i loro antichi discepoli.

Con l'interessamento di tutti si giungerà ad avere ovunque Unioni efficienti e numerose, che costituiranno una forza morale imponente per il bene della società.

Frequenza dell'Exallievo all'Organizzazione

L'Exallievo rimane sempre iscritto all'Unione della Casa salesiana dove è stato educato. Se fosse stato in due o più Case salesiane, l'iscrizione permane presso tutte.

Quanto al suo tesseramento, egli opta per quella Unione che gli torna più comoda o più gradita: potrebbe essere anche una Unione situata presso un Istituto salesiano diverso da quello che l'ha educato.

Come norma generale, è bene che l'Exallievo tesserato frequenti l'associazione del luogo di sua residenza. Non si crea nessuna confusione, nè il numero complessivo dei tesserati potrà essere alterato, perchè l'Exallievo avrà una sola tessera. Inoltre egli potrà sempre accedere ai convegni annuali, invitato dalle Unioni delle Case salesiane ove fu educato e potrà orientarsi, per il tesseramento e relativa frequenza, verso quella Unione che più gli aggrada.

Versata ad una Unione la quota sociale, egli non è tenuto a ripeterla anche alle altre Unioni: il bollino della tessera farà testimonianza del versamento effettuato. Recandosi a convegni di Unioni a cui non è tesserato, verserà soltanto la quota del pranzo.

Quanto fin qui detto è ciò che, fortunatamente, si verifica già nelle nostre Unioni. Guai se l'Unione cancellasse dal suo schedario un Exallievo perchè questi si è trasferito ad altra Unione. Nel caso che tale Exallievo diventasse moroso rischierebbe di non ricevere un salutare richiamo da nessuna Unione.

Nello schedario deve essere segnato il passaggio da Unione a Unione. L'Unione della Casa da cui è uscito l'Exallievo è tenuta a seguirlo e a intervenire qualora egli non frequenti più alcuna Associazione salesiana.

Struttura generale organizzativa

Statuto-base

Il primo abbozzo di Statuto unico per le Federazioni fu redatto nel 1911; fu uno dei deliberati del 1° Congresso Internazionale.

Il secondo progetto venne presentato nel 2° Congresso Internazionale del 1920 e fu denominato « Statuto Generale ». In esso venivano codificati i principi essenziali, le finalità e le linee maestre dell'ordinamento organico e strutturale per la Federazione Internazionale, statuita in quel medesimo Congresso.

Nel 1954, constatata la rigogliosa vitalità di non poche Federazioni Nazionali, si indisse il riuscitissimo primo Convegno dei Presidenti Nazionali, al quale erano rappresentate ben 35 Federazioni Nazionali.

Si stabilì di modificare due termini della nostra nomenclatura. L'Organizzazione Exallievi, essendo ormai estesa in quasi tutto il mondo, non sarebbe più stata denominata Federazione Internazionale, ma *Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco*. Lo Statuto che doveva essere base e guida per tutte le Federazioni Nazionali si sarebbe chiamato non più Statuto Generale, ma *Statuto-base*. Lo

Statuto-base, dopo seria elaborazione effettuata da una commissione di esperti e dopo consultazione delle Federazioni Nazionali, fu promulgato a Buenos Aires nel 1956, in occasione del 1° Congresso Interamericano.

La maggior parte delle Federazioni Nazionali adempì all'impegno, assunto nel Convegno dei Presidenti Nazionali del 1954, di inviare alla Presidenza Confederale, per la dovuta approvazione, lo schema di Regolamento Nazionale, redatto secondo i principi fondamentali dello Statuto-base e adattato alle esigenze del luogo.

A distanza di soli 10 anni, a causa dell'eccezionale celere evoluzione dei tempi, si avvertì la necessità di un riesame allo Statuto-base.

Si trattava di renderlo, nella forma e nella sostanza, più aderente alle esigenze dei tempi attuali, secondo osservazioni e richiami emersi particolarmente dal giro delle nuove responsabilità spirituali esposte dal Concilio Ecumenico in tema di apostolato dei laici.

Bisognava pertanto modificare l'art. 7 dello Statuto-base che « *escludeva l'adesione collettiva ad altre Istituzioni, di qualunque natura* ».

Era opportuna l'adesione della nostra Organizzazione alla Associazione Ex Alunni delle scuole cattoliche, che ha per scopo fondamentale di adoperarsi alla difesa della « libertà della scuola ». Era pure necessaria una maggiore apertura ai problemi odierni.

Fu inoltre osservato, con senso di critica rispettosa ma ferma, che negli organismi direttivi della nostra Confederazione, pure composta istituzionalmente di Exallievi, si trovavano sullo stesso piano gli Exallievi e i loro Superiori, dando l'impressione che più che un'Associazione si trattasse di una Confraternita.

Si volle pertanto studiare un nuovo Statuto-base, in cui fosse « esclusa la diretta responsabilità dei Superiori, senza escludere la completa sottomissione degli Exallievi stessi ». In questo modo gli eventuali interventi per la difesa dei diritti della scuola, dei Salesiani, ecc., avrebbero avuto una maggiore efficacia.

Nella riunione del Consiglio Confederale, che si è tenuta a Parigi nel maggio del 1964, si è nominata una Commissione Internazionale per la stesura di un nuovo schema di Statuto-base e si sono fissati i « Punti fondamentali » a cui la Commissione deve attenersi.

La Commissione Internazionale è già stata convocata due volte, e dopo ogni riunione ha inviato il risultato dei lavori a tutti i Presidenti Nazionali.

Lo Statuto-base prima di essere promulgato dovrà ottenere l'approvazione dei Superiori Maggiori.

Regolamenti

Il Consiglio Nazionale redige per la propria Federazione un Regolamento che deve essere approvato dalla Presidenza Confederale. Dovranno essere sottoposte alla Presidenza Confederale pure tutte le aggiunte e modifiche che si volessero apportare al Regolamento.

Il Consiglio Regionale — o Ispettoriale — redige il Regolamento Regionale, che deve essere approvato dal Consiglio Nazionale. Uguale approvazione deve ottenere ogni aggiunta o modifica al Regolamento stesso.

Il Regolamento delle Unioni è compilato dal Consiglio Regionale ed è approvato dal Consiglio Nazionale.

Confederazione Mondiale

Il termine di « Confederazione » non è stato sempre in uso nel Movimento Exallievi di Don Bosco. È frutto di una grande evoluzione organizzativa in lenta, ma costante ascesa. Per quasi 40 anni le Unioni Exallievi, che sorgevano nelle varie Case salesiane del mondo, funzionavano indipendentemente le une dalle altre, ma nel 1908 esse sentirono il bisogno di un collegamento fra di loro e si organizzarono in Federazioni.

Cominciarono pertanto a sorgere, sull'esempio dell'Italia, le Federazioni Nazionali, e nel 1911 il 1° Congresso Internazionale — anima di tutto il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi — deliberò la creazione della Federazione Internazionale.

Nel 1954, per la consistenza dimostrata da non poche Federazioni Nazionali esistenti in quasi tutto il mondo, la Federazione Internazionale si tramutò in Confederazione Mondiale.

La Confederazione Mondiale attualmente è costituita da 59 Federazioni Nazionali, ma le attive sono 35. Il secondo diploma di nomina a Presidente Nazionale, con la firma autografa del Rettor Maggiore, fu fatto recapitare, il 31 gennaio 1961, dalla Segreteria Generale ai seguenti Exallievi:

Europa

Austria: Hans Nidetzky
Belgio: Alberto Naert
e M. Jules Smeets
Francia: André Rousseau
Germania: Jos. Wolfg. Weigl
Inghilterra: John J. Keen
Irlanda: Patrick Mac Monagle
Italia: Silvio Chiesa
Malta: Giuseppe Pace
Olanda: Adriano Giov. Bransen
Portogallo: Mario Vito Da Graça Vaz

Spagna: José M. Taboada Lago
Svizzera: Ignazio Nobile

Oriente

Birmania: S. Luke
Filippine: José del Gallego
Hong Kong: Sing Hung Wan
Giappone: Micheli Nakamura
India: Charlisle Curry
Tailandia: Jothin Kuruvat
Viet-Nam: Giuse Bui-Vàn Chuyen

Medio Oriente

Egitto: Edmondo Orfanelli

Africa

Congo: Musenge Denis

America

Antille:
— *Haiti*: Arnold Pierre
— *Rep. Dominicana*: Alfonso Poy Ruiz
Argentina: Gius. Ang. Corengia
Brasile: Jair de Azevedo Ribeiro
Cile: Giorgio Matetich
Colombia: Sierra Muertos
Costarica: Umb. Ruiz Centeno
Ecuador: Viliulfo Cedeno Sanchez
Messico: Justo Avila Baeza
Paraguay: Cesare Villalon
Perù: Justo Pastor Via
Uruguay: Merc. Dorelo Raffo
Venezuela: Pedro J. Lara Pena

Australia

Australia: Frank Walsh

Il 31 gennaio 1967 i suddetti Presidenti scadranno e si dovrà passare ad altra elezione.

FEDERAZIONI IN VIA DI FORMAZIONE

Europa

Svezia

Oriente

Corea
Timor

Medio Oriente

Federazione Ispettoriale:

Giordania
Iran
Israele
Libano
Siria
Turchia

Africa

Algeria
Burundi
Capo Verde
Marocco
Mozambico
Rwanda
Sud Africa
Tunisia

America

Antille:
Porto Rico
Centro America:
El Salvador
Guatemala
Honduras
Nicaragua
Panama
Bolivia
Canada
Stati Uniti

Sono sospese la Federazione Cubana e le Federazioni europee oltre la cortina di ferro.

Federazioni Nazionali

Le *Federazioni Nazionali* sono costituite dalle Federazioni Regionali o Ispettoriali, dalle Unioni e dai Gruppi.

Le Federazioni Nazionali hanno le finalità e le caratteristiche stabilite nello Statuto-base, unico per tutta la Confederazione.

Ogni Federazione Nazionale deve avere il proprio Regolamento Nazionale, che deve essere approvato dalla Presidenza Confederale.

Compiti generali della Presidenza delle Federazioni Nazionali sono i seguenti:

— Suscitare e coordinare le attività delle Federazioni Regionali, delle Unioni e dei Gruppi.

— Promuovere Convegni e Congressi Nazionali.

— Formulare l'eventuale aggiornamento dei Regola-

menti per le Federazioni Regionali, per le Unioni e per i Gruppi.

— Redigere l'organo nazionale di stampa.

— Svolgere tutta la parte amministrativa propria della Federazione nei riguardi del tesseramento annuale e delle attività di carattere economico.

— Compilare in ciascun anno precisi e completi rendiconti e statistiche illustranti l'attività morale, economica e amministrativa svolta dalla Federazione nell'anno precedente.

— Provvedere alla raccolta, alla elaborazione ed al riassunto degli elementi inerenti alla vita delle Unioni e delle Federazioni Regionali in merito alla osservanza delle norme regolamentari ed al raggiungimento degli scopi generali e particolari del movimento organizzativo in Italia.

— Mantenere la corrispondenza con i Superiori Salesiani, con la Confederazione Mondiale e con le altre Federazioni Nazionali.

— Rispondere alle richieste dei Centri organizzati in merito alla distribuzione delle tessere, dei distintivi e del materiale di propaganda e di stampa.

Federazioni Regionali

Per Regione noi non intendiamo un territorio corrispondente strettamente a quello geografico. Può anche esserlo; ma, in genere, è un territorio che corrisponde all'Ispettoria salesiana, o a una parte di essa.

Si presenta il caso che un'Ispettoria abbracci tutta la Nazione. Se le Case salesiane di quel Paese sono numerose, si potranno costituire Federazioni Regionali per determinati territori.

In quelle Nazioni ove esistono diverse Ispettorie salesiane, si creeranno altrettante Federazioni Ispettoriali oppure una o più Federazioni Regionali.

Ci sono delle Ispettorie che si estendono a diverse Nazioni. In questo caso è preferibile costituire tante Federazioni Nazionali quante sono le Nazioni, perchè difficilmente sarebbe gradito un unico Presidente. Si potranno indire dei Congressi Exallievi di tutta l'Ispettoria, e saranno chiamati Congressi Internazionali.

L'Ispettoria Centrale fa eccezione perchè non è costituita su base territoriale. Anche in questo caso il Presidente si chiama, impropriamente, Presidente Regionale, quantunque sarebbe più esatto denominarlo Presidente della Federazione dell'Ispettoria Centrale.

I Centri Regionali hanno per fine di dare impulso alla organizzazione animando le Unioni e creando dei Gruppi in località ove risiedono numerosi Exallievi e non ci sono i Salesiani.

Le Federazioni Regionali hanno il loro Regolamento, approvato dal Consiglio Nazionale. I Centri Regionali costituiscono dei veri e propri centri propulsori delle Unioni e dei Gruppi, promuovono direttamente o per mezzo delle Unioni e Gruppi, lo svolgimento di quelle manifestazioni di carattere religioso, sociale, culturale, didattico, per le quali l'Ispettore chiedesse il concorso degli Exallievi.

Organi deliberanti ed Organi esecutivi

Lo Statuto-base stabilisce che gli Organi dirigenti del Movimento Exallievi debbano essere:

1) L'Assemblea generale dei centri locali.

2) Il Consiglio dei centri locali eletto dai soci, su lista approvata dal Direttore.

3) Il Consiglio della Federazione Ispettoriale o Regionale, costituito dai Presidenti dei centri locali.

4) Il Consiglio della Federazione Nazionale, formato, a norma del Regolamento Nazionale, dai Presidenti Regionali o dai Presidenti dei centri o dalle rispettive delegazioni.

5) Il Consiglio della Confederazione Mondiale, costituito dai Presidenti Nazionali.

Gli Organi esecutivi di ciascun Consiglio sono costituiti dalle rispettive Presidenze.

La Presidenza Confederale è composta dal Presidente Confederale, da tre Vicepresidenti, dal Segretario Generale del Consiglio Confederale, dal Consulente giurista, dal Tesoriere, da tre Consiglieri e dal Segretario di Presidenza.

A differenza però dalle altre Presidenze, per ragioni pratiche, la Presidenza Confederale ha demandato — per Statuto-base — la sua attribuzione di Organo esecutivo ad una Giunta composta: dal Presidente Confederale, da un Vicepresidente o Consigliere e dal Segretario Generale che viene designato dal Superiore Capitolare preposto al Movimento Exallievi.

Le Presidenze Nazionali, Regionali e locali saranno composte nel modo prescritto dai rispettivi Regolamenti, che dovranno conformarsi allo Statuto-base.

Ogni Organo direttivo, sia deliberante che esecutivo, deve essere assistito dal Delegato o Incaricato salesiano, poichè, come è dichiarato nello Statuto e in ogni Regolamento, massima ambizione dei Dirigenti è quella di fare la volontà dei Superiori, di soddisfare i loro desideri, di attenersi alle loro direttive.

Il Consiglio Confederale delibera le direttive generali di carattere organizzativo per la realizzazione delle finalità statutarie.

La Presidenza Confederale cura l'attuazione delle direttive del Consiglio Confederale e dà le conseguenti disposizioni alla Giunta esecutiva.

Nei Regolamenti Nazionali, Regionali e locali sono previste le norme particolari di attuazione delle direttive degli Organi confederali.

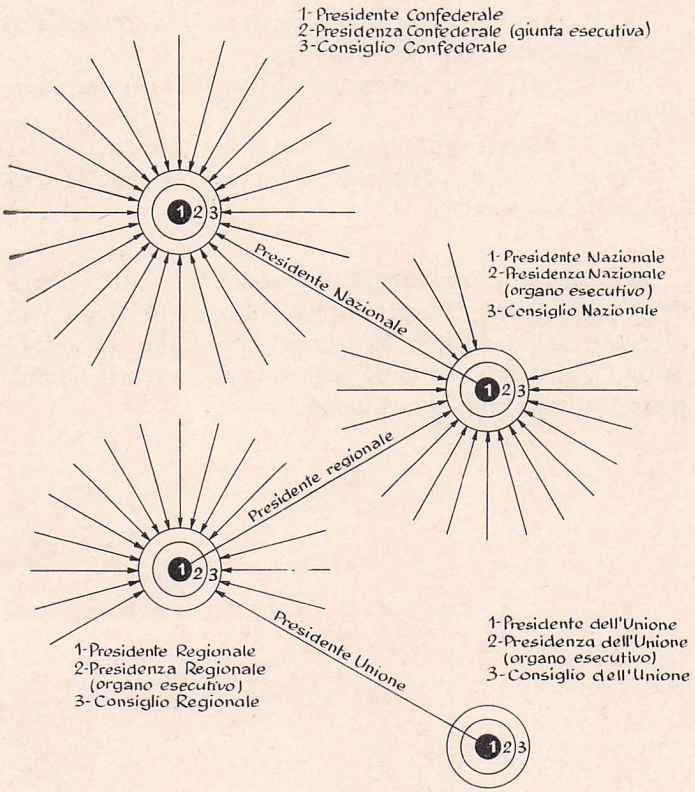
La Presidenza Confederale e quelle Nazionali, Regionali e locali sono elette secondo le norme dello Statuto-base e dei rispettivi Regolamenti.

Ogni Presidente (Confederale, Nazionale, Regionale, locale) potrà fare appello, per incarichi e attività particolari, alla collaborazione di Exallievi che non fanno parte del rispettivo Consiglio; la nomina di questi membri sarà fatta dalla Presidenza interessata, su proposta del suo Presidente, come lo prescrive lo Statuto-base.

Per quanto è possibile si rispettino le disposizioni delle Presidenze Nazionali a riguardo dell'epoca dell'elezione dei centri locali e federali.

La durata della carica del Presidente Confederale e

Grafico degli Organi direttivi ed esecutivi della Confederazione Mondiale



dei Presidenti Nazionali è di 6 anni. Quella dei Presidenti locali è, invece, di 3 anni.

Se nei Regolamenti non fosse determinato ogni quanto tempo devono riunirsi il Consiglio e la Presidenza, è bene seguire questa prassi:

Per i Consigli Nazionali e Regionali, la riunione si indica almeno una volta all'anno.

Per la Presidenza Nazionale e Regionale, diverse volte all'anno.

Per i Consigli dell'Unione, una volta al mese.

Per la Presidenza dell'Unione sovente secondo la vitalità dell'Associazione.

Il Consiglio Confederale si riunirà quando il Presidente Confederale, d'accordo con il Superiore Capitolare preposto agli Exallievi, lo ritiene opportuno. La Presidenza Confederale si riunirà una volta all'anno e la Giunta esecutiva assai più frequentemente.

Elementi organizzativi

1. **Per l'individuo**

a) *Tessera*

La tessera personale aggiornata è come la lettera che accredita l'Exallievo presso tutte le Unioni e le Case salesiane. È unica per tutta una Nazione, ed è firmata dal Presidente Nazionale, dal Presidente dell'Unione e dall'interessato. È obbligatoria per tutti coloro che vogliono appartenere all'Organizzazione Exallievi.

Statuto-base, art. 21: « Sono soci del Centro locale coloro che:

1) Hanno frequentato una Casa salesiana.

2) Richiedono spontaneamente la tessera con il versamento della quota annuale.

Il tesseramento impegna l'Exallievo alla osservanza delle norme statutarie e regolamentari ».

La tessera riproduce nella parte esterna il distintivo internazionale e riporta gli scopi dell'Associazione, elencati nello Statuto-base.

Internamente contiene: numero della tessera, cognome e nome, Casa salesiana di provenienza, domicilio, firme del Presidente Nazionale, del Presidente locale e dell'interessato.

Ci deve essere spazio sufficiente per l'applicazione del bollino annuale, che rappresenta la ricevuta del versamento della quota ed è un'attestazione di attaccamento e di adesione all'Organizzazione.

Non è obbligatorio unire alla tessera la fotografia del titolare.

Don Seriè in una riunione di Presidenti Nazionali disse:

« La tessera la si dà agli Exallievi che conducono una vita onesta. Ai tesserati sono riservati diritti e doveri associativi; fra i diritti quello di voto attivo e passivo nelle riunioni; fra i doveri, quello di osservare gli scopi dell'Organizzazione. Coloro che non sono tesserati non possono votare.

La tessera deve possedere il bollino dell'anno in corso. È il bollino che la convalida e la rende aggiornata, e che ci dà l'indice per conoscere se l'Exallievo mantiene il contatto con l'Unione. Ci sono Exallievi che si presentano per raccomandazioni con la tessera ricevuta 5, 6, 10 anni prima, senza alcun bollino. Ciò indica che il possessore della medesima non ha mantenuto i contatti con l'Unione. Prendete un modello di tessera dalla Segreteria Generale per stamparla nella vostra Federazione, nella lingua del vostro Paese. Cercate di valorizzare la tessera con l'ottenere per i tesserati degli sconti presso professionisti, commercianti, ecc. In questo modo essa sarà più ricercata ». (Don Seriè, *Atti del Congresso Dirigenti della Confederazione Mondiale*, 1954, pag. 69).

Significato e valore della tessera

Da alcune parti si è espresso il desiderio di dare un altro nome a ciò che ora chiamiamo *tessera*, perchè la denominazione attuale non è felice. È vero. Ma finchè non troveremo un altro vocabolo più adatto continueremo ancora a chiamarla tessera, intendendoci però bene su ciò che essa significa per noi. Essa per noi ha il valore di *certificato di riconoscimento di fedeltà ai principi appresi alla scuola di Don Bosco.*

Ecco, a questo riguardo, alcuni pensieri pubblicati su « Voci Fraterne » del luglio 1959, dal Dott. Vincenzo Vidili, allora Presidente Nazionale della Federazione Italiana (deceduto il 24 dicembre 1963).

« *Il movimento spontaneo dello spirito* iniziato da quei pochissimi Exallievi, vivente Don Bosco, continuato e vitalizzato in 90 anni dalle adesioni di migliaia e migliaia di altri Exallievi, aventi tutti la medesima configurazione spirituale, morale e civica, si allargò e si perpetuò nel tempo e nel mondo. Non si poteva, quindi, non sentire la opportunità e la necessità di un coordinamento di queste adesioni e forze spirituali che costituirono il postulato e crearono lo stimolo propulsivo ad una vera e propria organizzazione.

L'istituzione della tessera nella nostra Organizzazione è stata caldeggiata, voluta ed approvata da tutte le Federazioni del mondo a maggioranza assoluta di voti. È stato infatti riconosciuto il profondo significato morale ed il motivo di orgoglio contenuti in quella che per noi Exallievi costituisce una patente di nobiltà. La nostra tessera è la palese dimostrazione di un atto di volontaria adesione alla « Organizzazione »; non semplice adesione al « Movimento », poichè ad esso fanno parte, per natura, tutti coloro che hanno ricevuto un'educazione salesiana.

Ma se tutto il complesso organizzativo degli Exallievi di Don Bosco è stato creato da quel movimento spontaneo dello spirito, oggi questa Organizzazione, mantenendone saldi ed integri i principi informativi, lo sollecita e tende a perfezionarlo.

A questo perfezionamento concorre indubbiamente il « valore » che merita e che si deve dare alla tessera della nostra Organizzazione. Sta nell'interesse stesso dell'Exallievo il dare il maggior valore possibile a ciò che la tessera può rappresentare ».

Molti Exallievi conservarono per 10, 20 anni la medesima tessera, tempestata di bollini. Qualcuno la volle, con il distintivo, portare con sè nella tomba, quale passaporto per il Paradiso.

Episodi di reciproco aiuto per l'essersi riconosciuti Exallievi dalla tessera, si possono trovare nel volume « S. Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di Exallievi », pag. 221, e su « Voci Fraterne ».

È da tener presente che l'adesione data all'Unione, con l'impegno proveniente dal tesseramento, non ha valore *canonico*, perchè il nostro Movimento è extraconfessionale e non è inquadrato nelle norme di diritto della Chiesa. Ne consegue che l'Unione non è soggetta alla giurisdizione diocesana, come associazione religiosa, anche se, secondo gli insegnamenti di Don Bosco, gli Exallievi professano rispetto e obbedienza alle Autorità Ecclesiastiche.

b) Il Distintivo

Il distintivo è unico per tutta la Confederazione Mondiale. L'uso di esso è libero; tuttavia è vivamente raccomandato, perchè il distintivo rappresenta un chiaro segno di riconoscimento fra gli Exallievi di tutto il mondo.

Il distintivo unico è stato stabilito nel 2° Congresso Internazionale del 1920 che ne affidò la realizzazione ad una Commissione, la quale indisse un Concorso fra gli Exallievi. I progetti presentati furono molti, e il prescelto, l'attuale, fu coniato per la prima volta nel 1922.

Il distintivo vuole indicare un'idea universale: tutti gli Exallievi sono uniti nell'amore a Don Bosco e su tutti Don Bosco estende la sua celeste protezione.

Esso non segna distinzione di nazionalità, di casta, di classi sociali, di religioni; non è elemento che indica divi-

sione, isolamento, ma unione, fratellanza nell'amore comune a Don Bosco.

Nella sua struttura il distintivo presenta alcune parti principali, altre secondarie: nessuna però superflua.

Al centro campeggia l'amabile figura di Don Bosco ricoperta d'oro perchè solo il metallo più nobile si presta a simboleggiare l'altezza dei pensieri e della finalità di quella mente gigante e di quel gran cuore di padre.

Il medaglione centrale circondato da una fascia azzurra ricorda la serenità costante che accompagnò, in tutta la sua vita, il nostro Padre e Maestro. Nell'azzurro, che è il colore del manto di Maria, brilla una piccola stella, simbolo della Stella polare, l'Ausiliatrice, che fu ispiratrice e Madre di tutta l'Opera Salesiana.

Sullo sfondo dell'anello azzurro sono incise in oro le parole del motto della Confederazione: « Praeit ac tuetur ».

Eccone la spiegazione.

Praeit = Egli va avanti, ci precede. È Don Bosco, nostra guida sicura, che ci precede nell'incerto cammino della vita.

Tuetur = Egli ci difende, ci protegge. Con le nostre forze non ce la faremmo a seguirlo: è necessario che egli ci difenda dalle avversità e ci aiuti a superare gli ostacoli che si frappongono alla nostra vita cristianamente vissuta.

Ac = La particella che lega le due parole. È stata scelta *ac* e non *et* per evitare la cacofonia, ed effettivamente si presta meglio.

Ai lati, alternate da rami di alloro dorati — simbolo della gloria in cui è giunto Don Bosco — appaiono

quattro punte bianche che indicano la Croce, il segno della Chiesa di Cristo.

Don Bosco operò in tutta la sua vita, ispirato dalla Madonna, per la Chiesa e con il Papa: gli amori che Don Bosco ha lasciato in eredità ai suoi figli.

Segno di riconoscimento

Un gruppo di Sindaci di città italiane, recatosi in Inghilterra, fu ricevuto dal Consiglio della Contea di Londra, presieduto dal Vice-Presidente dello stesso Consiglio Sig. J. J. Keen, che si presentò al banchetto d'onore con il distintivo di Exallievo all'occhiello della giubba.

Diversi Sindaci — anch'essi Exallievi — nel vedere quel distintivo si sentirono istintivamente spinti a manifestarsi figli del medesimo Padre Don Bosco. Si strinse fra i nostri — com'era naturale — amicizia cordiale nel nome del comune Padre che affratella i suoi figli senza distinzione di frontiere (« Voci Fraterne », aprile 1961, pag. 15).

Il Sig. J. J. Keen è Presidente della Federazione Nazionale Inglese degli Exallievi di Don Bosco.

Il distintivo si acquista presso la Segreteria Generale della Confederazione (Via Maria Ausiliatrice 32, Torino). Le Federazioni Nazionali hanno facoltà di coniarselo per proprio conto, ma devono attenersi rigorosamente al modello suindicato, perchè il distintivo deve essere eguale per gli Exallievi di tutto il mondo.

c) Quota sociale

La quota rappresenta il piccolo sacrificio economico che l'Unione richiede all'Exallievo tesserato.

Lo Statuto-base, in un articolo, stabilisce le fonti per la vita dell'Unione in questo modo: « L'Organizzazione degli

Exallievi di Don Bosco è sostenuta finanziariamente dalla quota annuale dei tesserati e dalle offerte ».

Gli Organi dirigenti superiori non prescrivono all'Unione un limite all'importo della quota che l'Exallievo deve versare per l'aggiornamento della tessera. L'Unione non deve però eccedere nella quota richiesta, che deve essere accessibile da tutte le categorie di persone. Si potrà invece fare appello alla generosità degli Exallievi più abbienti facendo presente la situazione precaria dell'Unione. Senza mezzi non si può realizzare alcuna iniziativa e le iniziative che deve esplicare una Unione sono molte e tutte di grande importanza. L'Exallievo deve sapere che la quota per l'aggiornamento della tessera comprende, oltre al contributo per la vita organizzativa dell'Unione, anche l'aliquota per il sostentamento dell'organo di stampa nazionale.

Il periodico nazionale quindi non ha un vero e proprio abbonamento, ma si sostiene con un'aliquota della quota annuale che il socio versa all'Unione.

Il versare la quota e, ancor più, il non farsela sollecitare, è dimostrazione sincera di adesione affettuosa all'Organizzazione e di attaccamento a Don Bosco. Si tenga presente la massima: Chi dà subito, dà due volte. Don Cojazzi usava affermare che « il sacrificio di una persona si misura dal portafoglio ».

d) L'organo di stampa

Nel primo Congresso Internazionale degli Exallievi (1911) si stabilì l'istituzione di un organo di stampa, che s'intitola « FEDERAZIONE ».

In un primo tempo esso ebbe per scopo di mantenere accesa la proposta approvata nel Congresso d'innalzare

davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino un grandioso monumento a Don Bosco, di pubblicare i progetti del Concorso e le iniziative per raccogliere i mezzi necessari.

Allo scoppio della prima guerra mondiale se ne sospese la pubblicazione.

Il monumento a Don Bosco fu inaugurato nel 1920. In quella occasione si celebrò a Torino un Congresso Internazionale degli Exallievi, che decise la pubblicazione di un nuovo periodico, la « Rivista dei Giovani - Organo della Federazione Internazionale Exallievi di Don Bosco ».

Dopo neanche un mese parve che il sottotitolo fosse troppo specifico e poichè in quel dopoguerra era molto sentito il bisogno di un mensile cattolico che si rivolgesse a tutta la gioventù italiana, nacque l'idea di pubblicare a tale scopo la « Rivista dei Giovani » e insieme dare vita a un periodico più familiare e con carattere formativo, direttivo e informativo del Movimento Exallievi. Per gli Exallievi doveva rappresentare un'idea santa: essere l'araldo di Don Bosco, l'organo propulsore e dinamico delle energie collegate, il centro di calore e di luce soprannaturale nel campo pedagogico, la fucina di feconde iniziative.

Il titolo « Voci Fraterne », dopo tanto odio creatosi con la guerra, nacque spontaneo e piacque a tutti. Fondatore delle due suaccennate pubblicazioni fu Don Antonio Cojazzi, che tanto si adoperò con la penna e con l'azione per il bene della gioventù.

« Voci Fraterne » si affermò come « Organo della Federazione Nazionale Italiana » e lo Statuto-base del 1954 (art. 24) — non esistendo ancora l'organo di stampa della Confederazione Mondiale — lo accreditava come

fonte ufficiale delle direttive e delle notizie da pubblicarsi negli organi nazionali, regionali e locali.

Da « Voci Fraterne » è stato estratto il materiale per la pubblicazione di quattro volumi, che costituiscono la collana di « Voci Fraterne ». Essi sono: « La ragione della mia fede » (D. Antonio Cojazzi); « Mezzi per la vita interiore » (D. Giovanni Battista Calvi); « S. Giovanni Bosco nella vita e nei ricordi di Exallievi » (Federazione Italiana Exallievi); « Profili e racconti » (D. Giorgio Seriè). I quattro volumi sono esauriti. Il terzo ebbe una lusinghiera recensione ne « L'Osservatore Romano » e ne « La Civiltà Cattolica ».

La tiratura attuale di « Voci Fraterne » è di 45.000 copie. È l'unica pubblicazione finora di tipo nazionale che si pubblica in Italia per gli Exallievi di scuole cattoliche.

Per quanto riguarda la tiratura, subito dopo « Voci Fraterne », viene l'organo nazionale di stampa della Spagna, che conta 20.000 esemplari mensili.

Nel 1964 s'iniziò la pubblicazione di « Praeit ac Tuetur », scritto in sei lingue, con la funzione di organo di stampa della Confederazione Mondiale.

Sull'esempio di « Voci Fraterne » sorsero altri periodici nazionali, come risulta dall'elenco che segue. Il primato in ordine di tempo lo detiene il periodico argentino, che sorse un anno dopo « Voci Fraterne ».

Organi di stampa delle Federazioni Nazionali

Praeit ac Tuetur: Organo dei Dirigenti della Conf. Mondiale (6 lingue)
Italia (Torino): *Voci Fraterne*
Argentina (Buenos Aires): *Exalumnos de Don Bosco*

Assam (India): *Ka sur Shi Para* (Voci ai Fratelli)
Austria (Vienna): *Er Ruft*
Brasile (San Paolo): *Vozes Fraternas*
Cile (Santiago) *La voz de Don Bosco*
Egitto (Alessandria): *Don Bosco in Egitto*
Francia (Parigi): *La Flamme Salésienne*
Hong Kong: *Mo Hau Tok Shing* (La voce della campana della scuola madre)
Messico (Mexico): *Don Bosco en Mexico*
Olanda (Apeldoorn): *Conctat*
Paraguay (Asunciòn): *Reminiscencias*
Portogallo (Lisbona): *União*
Spagna (Madrid): *Don Bosco en España*
Uruguay (Montevideo): *Don Bosco*
Venezuela (Caracas): *Asociacion Venezolana de Exalumnos Salesianos*

N. B. — Le seguenti Federazioni Nazionali suppliscono all'organo nazionale con pubblicazioni curate dalle Unioni locali: Belgio, Colombia, Congo, Giappone, India e Inghilterra.

Linea direttrice da seguire

Gli organi nazionali di stampa hanno una fisionomia particolare e seguono alcune direttive precise che vengono date dal Consiglio Nazionale delle Federazioni rispettive.

Innanzi tutto i Dirigenti devono commisurare le spese della stampa del periodico alle entrate che provengono dalle *aliquote* delle *quote sociali* versate dai soci all'Unione.

Non abbonamento, come si è parlato nel capitolo delle quote, ma tesseramento. Ogni tesserato deve ricevere l'organo di stampa perchè non è ammesso che un Exallievo non conosca le direttive e le iniziative proprie dell'Associazione a cui fa parte.

Si è raccomandato, parlando di quote sociali, che la cifra relativa non sia troppo elevata, ma modica e acces-

sibile da tutti; anche per dar agio agli Exallievi di provvedere ad abbonamenti a periodici o quotidiani cattolici. In Italia — per esempio — gli Exallievi devono ricevere il « Bollettino Salesiano » e ad essi è pure raccomandato vivamente l'abbonamento a « Meridiano 12 », mentre per la formazione dei giovani è sorto da qualche anno il mensile « Dimensioni ».

« A proposito di " Dimensioni ", si tratta del primo notevole sforzo che i Salesiani stanno affrontando nell'importante settore della stampa per giovanotti, dopo la gloriosa esperienza della « Rivista dei Giovani » di Don Cojazzi. Abbiamo bisogno di formazione e di avere una guida sicura per valutare i tanti problemi del giorno che spuntano come funghi nel campo politico, sociale, culturale, artistico, sportivo, ecc. » (Don G. Borra, in « Voci Fraterne », settembre 1963, pag. 19).

Si tenga presente pertanto che la pubblicazione nazionale della Federazione Exallievi non è una rivista vera e propria, ma un *organo di stampa* dell'Organizzazione, che per scopo principale ha quello di essere il portatore delle iniziative e comunicazioni degli Organi dirigenti e delle direttive del Rettor Maggiore e dei Superiori.

Si preferisca che esca ogni mese, magari con poche pagine, piuttosto che ne abbia molte ed esca trimestralmente e semestralmente.

È bene tener conto delle raccomandazioni che Don Eugenio Ceria (biografo di Don Bosco e autore degli *Annali della Congregazione Salesiana*) lasciò alla redazione di « Voci Fraterne »: « Si procuri di pubblicare gli stelloncini di Exallievi che si sono distinti e quelli dei Salesiani eminenti, scritti possibilmente da coloro che ne furono allievi. È senza dubbio un apporto considerevole

che si dà alla storia della Congregazione e sono esempi che fanno sempre del bene agli Exallievi. È bene documentare con la pubblicazione, oltre che le realizzazioni collettive, anche gli esempi edificanti di singoli Exallievi e ad onore del sistema educativo, come ha fatto assai bene Don Seriè ».

La strenna del Rettor Maggiore è diventata da anni un punto programmatico degli Exallievi e deve essere trattata a puntate sull'organo di stampa.

Pur avendo la pubblicazione come scopo principale l'incremento dell'Organizzazione e il lancio di sempre nuove iniziative, in nessun numero devono mancare alcune pagine di carattere formativo e sociale. Il periodico deve informare gli Exallievi degli avvenimenti principali della Chiesa e della Congregazione; deve contenere brani di discorsi e di messaggi del Papa aventi particolare interesse per gli Exallievi, larghi tratti di Encicliche papali. Deve contenere articoli riguardanti la Congregazione Salesiana sul fronte della conquista cristiana, gli Exallievi nelle missioni, l'opera degli Exallievi a favore delle Missioni; la pedagogia salesiana, i problemi morali maggiormente sentiti oggi (stampa, divertimento, l'educazione dei figli, ecc.), l'uso dei mezzi di comunicazione sociale.

Riguardo ai risultati conseguiti con la pubblicazione dell'organo della Federazione Italiana, « Voci Fraterne », che esce immancabilmente ogni mese, da 46 anni, è bene che riportiamo una autorevole testimonianza del compianto Gr. Uff. Arturo Poesio, antesignano del nostro Movimento:

« È giusto vanto e merito sommo del nostro periodico quello di avere efficacemente contribuito al primo avviamento e allo sviluppo e consolidamento della nostra

Organizzazione; di aver favorita la conoscenza reciproca tra gli Exallievi di tutta Italia; di aver coltivato e cementato la unione dei cuori e la concordia degli intendimenti; di aver mantenuto puro e saldo il nostro caratteristico spirito salesiano; di aver dato la concreta dimostrazione del nostro amore per Don Bosco; della nostra filiale devota gratitudine verso gli antichi nostri educatori, nonchè della nostra piena e volonterosa partecipazione alla vita della Famiglia salesiana in tutte le occasioni, specie nei memorandi congressi, pietre miliari del nostro Movimento Exallievi ».

Un prezioso documento

È bene sapere che la pubblicazione è seguita con simpatia dalla S. Sede. Lo attesta una lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità (n. 74223) inviata al Gr. Uff. Arturo Poesio il 22-12-1943, lettera di cui riportiamo il testo integrale:

Illustrissimo Signore,

Il Santo Padre ha appreso con vivo interesse le notizie riguardanti la così fiorente « Unione Exallievi di Don Bosco », rallegrandosi dello spirito che la anima, di cui si fa simpatica eco il periodico mensile « Voci Fraterne », provvidenziale organo delle Unioni Italiane, che sta per entrare nel suo venticinquesimo anno di vita.

Ben volentieri l'Augusto Pontefice invia quindi alla intelligente pubblicazione, ai redattori ed ai lettori la implorata Benedizione Apostolica, col voto che essa viva e fiorisca, aiutando i cari Exallievi a vivere la pia tradizione salesiana di filiale, rispettosa, obbediente, affettuosa devozione al Sommo Pontefice ed alla Chiesa.

Poichè chi sta con la Chiesa e col Papa non può non stare con Nostro Signore Gesù Cristo, in modo da poter felicemente modellare su di Lui

la propria vita, soccorso in questo dalla benedetta luce di San Giovanni Bosco.

Con sensi di distinta stima mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma
dev.mo L. Card. MAGLIONE

Le annate di « Voci Fraterne », artisticamente rilegate, furono consegnate al S. Padre in due tempi, nel 1957 a Pio XII, in occasione del 5° Congresso della Federazione Italiana, e nel 1959 a Giovanni XXIII, nell'udienza concessa ai componenti il Consiglio della Confederazione Mondiale. Le annate furono gradite e apprezzate.

2. **Per l'Associazione**

a) Le Segreterie

Diciamo subito che una Organizzazione priva di una attiva segreteria non può vivere. È questa il centro propulsore indispensabile.

Ogni Centro direttivo deve considerare la segreteria come base fondamentale per una impostazione efficiente di lavoro e per una organizzazione valida del Movimento.

1) *Segreteria Confederale.* — La bontà dei Superiori Maggiori ha posto a disposizione della Segreteria Generale confratelli e locali.

Il Segretario Generale — come contemplato nel nuovo Statuto-base — fa parte, con il Presidente Confederale e un componente la Presidenza Confederale, dell'Organo esecutivo o Giunta Confederale, sotto la guida del Superiore Capitolare.

Le Federazioni Nazionali fanno capo alla Segreteria

Generale per ogni comunicazione o richiesta di materiale di segreteria.

È da tutti unanimemente riconosciuto che, grazie alla istituzione della Segreteria Generale, il Movimento Exallievi ha compiuto un grande progresso.

2) *Segreterie Nazionali.* — Finora purtroppo la maggior parte delle Federazioni Nazionali non ha una segreteria funzionante. In quelle Federazioni dove c'è una Segreteria attiva, si può dire che quasi tutto ciò che viene compiuto è opera del Delegato nazionale, eventualmente aiutato da qualche bravo Exallievo.

È indispensabile che il Delegato Nazionale abbia un locale da adibire a sede della Segreteria nazionale, della Redazione dell'organo di stampa e per le riunioni della Presidenza Nazionale.

La Segreteria nazionale si tenga a contatto da un lato con la Segreteria Generale, dall'altro con i centri da essa dipendenti.

È necessario conoscere le forze effettive del nostro Movimento; ma per arrivare a questo bisogna che le Segreterie, specialmente quelle Nazionali, siano efficienti e in grado di redigere relazioni e statistiche corrispondenti alla realtà, e giungano a stampare (o anche solo ciclostilare) l'Annuario dei Dirigenti.

La Segreteria Confederale si trova nella possibilità di rispondere con prontezza ai quesiti dei Delegati Nazionali e delle rispettive Segreterie, e di dare le indicazioni necessarie allo svolgimento del loro compito.

3) *Segreterie Regionali o Ispettoriali.* — Abbiano la sede possibilmente presso l'Ispettorato. Anche qui il Delegato è tutto e dipende dalla sua abilità e zelo il for-

mare, unitamente al Centro Regionale, una Segreteria efficiente.

È bene che esorti e spinga le Unioni e i Gruppi ad avere una Segreteria ben attrezzata e ne dia l'esempio con il tenere la propria in piena efficienza.

Nell'archivio di ogni Segreteria Regionale non deve mancare il registro verbali, il registro cassa, la raccolta dell'organo di stampa, delle direttive del Centro, della cronistoria. Fra i doveri non si deve dimenticare la compilazione dei resoconti e delle statistiche, e il pronto disbrigo della corrispondenza sia con gli organi direttivi nazionali, sia con le Unioni.

La Presidenza Regionale deve interessarsi perchè ogni Unione e ogni Gruppo tenga bene la propria Segreteria.

4) *Segreterie delle Unioni.* — Alla base di una efficiente Associazione deve trovarsi uno schedario aggiornato e completo. La scheda può avere vari formati; sarebbe però augurabile che essa fosse uniforme e che venisse stampata dalla Segreteria Nazionale.

Comunque la scheda deve riportare i seguenti dati di ogni Exallievo: cognome e nome, luogo e data di nascita, quale Istituto od Oratorio ha frequentato, e per quanti anni, data iniziale del tesseramento (segnare, se possibile, il numero della tessera consegnata), titolo di studio, particolari notizie sulla vita familiare (se è sposato o celibe), cariche coperte e benemerenze acquisite nella vita religiosa e civile, se è iscritto alla Pia Unione dei Cooperatori o ad altra Associazione Cattolica, indirizzo esatto, ogni altra informazione utile.

Sul retro della scheda si potranno annotare le quote versate ogni anno per il tesseramento e le eventuali offerte.

Ottima cosa se la scheda fosse completata con la foto dell'interessato.

L'aggiornamento della scheda è fatica quasi quotidiana e, se fosse trascurato — in questi tempi di frequenti spostamenti delle persone, — determinerebbe la distruzione dell'Unione in pochi anni.

Spesso la corrispondenza, per disservizio postale o per errato indirizzo non viene recapitata, ma non viene neppure respinta. Si ignorano quindi i mutamenti di recapito di non pochi Exallievi. Per l'aggiornamento di questi indirizzi occorre pertanto incaricare un Exallievo del luogo, il quale, dopo le opportune investigazioni, comunicherà alla sede le variazioni.

Le schede devono essere raccolte in apposito mobiletto e devono essere disposte in perfetto ordine alfabetico, suddivise nei seguenti due gruppi sovente consultati:

— *Exallievi tesserati* (per il versamento della quota possono essere suddivisi in morosi e paganti).

— *Exallievi non tesserati* (categoria dei « catalogati »).

Altri gruppi da aggiungere ai due precedenti sono:

— Exallievi passati ad altre Unioni.

— Exallievi di cui si ignora l'esatto recapito e di cui sono in corso relative ricerche.

— Exallievi che sono diventati salesiani.

— Exallievi defunti (si aggiunga la data del decesso).

L'ordine alfabetico della disposizione delle schede è preferibile per la funzionalità dello schedario. Le divi-

sioni per località (città e zone), per annate, per professioni, conviene tenerle in appositi fogli, possibilmente dattiloscritti. Nella scheda potrebbe essere indicato con un segno convenzionale il foglio relativo.

Registro-soci. È utile tenere, oltre allo schedario, un elenco generale dei nominativi, chiamato Registro-soci o Registro-rubrica. Ma se lo schedario sopraccennato è tenuto con cura, non pare sia da ritenersi necessario. Al Registro-soci è da preferirsi un « Annuario dell'Unione », con il calendarietto dell'anno, la Strenna del Rettor Maggiore, la data del Convegno annuale, degli Esercizi Spirituali e delle altre attività dell'anno. Non dovrà mancare l'elenco dei Superiori, dei membri della Presidenza Confederale, Nazionale e Regionale e del Consiglio Direttivo dell'Unione e non si dovrà dimenticare di riportare i principali articoli dello Statuto-base. L'Annuario, perchè sia utile, dovrà contenere, oltre al cognome e nome dell'individuo, il suo domicilio e la sua professione.

Registro dei verbali. Seguendo i progressi della tecnica, è bene che il registro sia a fogli sciolti e fissati in modo tale da poter essere tolti dal raccoglitore; così le relazioni potranno essere dattiloscritte, risultandone il lavoro più chiaro e perciò preferibile.

I verbali devono essere firmati dal Presidente, dal Segretario e dall'Incaricato dell'Unione. Nel Registro-verbali devono essere trascritti gli atti delle sedute del Consiglio Direttivo e della Assemblea dei soci e le relazioni annuali.

Registro-cassa. È curato dal Cassiere, ed è bene che sia tenuto sotto chiave negli armadi della Segreteria.

Oltre al Registro-cassa normale dovrebbe esserci il *Registro-cassa benefica*, che è preferibile sia tenuto dal Delegato.

Registro protocollo e copialettere. Una volta si usava il Registro protocollo che serviva alla registrazione delle lettere in arrivo e in partenza; il « copialettere » invece riproduceva le lettere in partenza.

Oggi la tenuta degli uffici si è assai sveltita. Un buon mobile classificatore con le cartelle ben ordinate e con la copia della corrispondenza è il mezzo più sbrigativo e nello stesso tempo corrispondente al buon funzionamento dell'ufficio.

Cartelle. La Segreteria sia fornita di cartelle che raccolgano il materiale per le seguenti voci:

— Elenco alfabetico dei giovani oratoriani più adulti oppure degli allievi delle classi dell'ultimo anno, con i nomi dei Superiori.

— Elenchi per categoria (medici, avvocati, insegnanti, iscritti alla Pia Unione dei Cooperatori, all'A.C., ecc.).

— Exallievi insigni (che si sono distinti nella santità della vita, oppure nella scienza, nell'arte, nelle attività sociali, ecclesiastiche e patriottiche).

— Corrispondenza con gli organi direttivi della Confederazione e con i soci.

— Disposizioni emanate dalla Presidenza Nazionale o Regionale.

— Indirizzi aggiornati da segnalare alla Redazione dell'organo di stampa.

— Attività spirituali e culturali (Esercizi Spirituali, ritiri, corsi di conferenze, ecc.).

— Attività turistiche.

— Attività di Nuclei dipendenti dall'Unione.

— Materiale di ogni genere che documenti l'attività svolta nel corso dell'anno, da passare poi nell'archivio dell'Unione.

— Varie: per progetti ed iniziative in fase di studio.

Cronistoria dell'Unione. È un registro nel quale possono essere raccolti in modo stabile ritagli di giornali, manifestini, inviti, foto con didascalie, il tutto commentato con brevi accenni sulle attività e manifestazioni svolte.

In appendice a questo registro, conviene che alcune pagine siano destinate a registrare gli inconvenienti verificatisi nella realizzazione delle iniziative. Ciò è molto utile, perchè se è vero che la storia è maestra della vita, bisogna tener conto degli errori, dimenticanze e lacune varie, perchè non si ripetano più.

Archivio. L'archivio sia ben ordinato secondo il tempo e gli argomenti vari in modo da poter trovare facilmente quanto si desidera. È consigliabile avere un registro-inventario del materiale dell'archivio, indicando in quale armadio o cassetto si trovano i vari oggetti e documenti.

Nell'archivio non manchino le pubblicazioni della Federazione Nazionale, di quella Regionale, dell'Unione, le circolari, le direttive e la documentazione delle attività svolte dall'Unione.

Gli stampati, tranne quelli che hanno un immediato impiego, siano brevi, chiari, di ampia tiratura, onde assicurare un risparmio nelle spese di stampa. Sono suggeribili stampati « tipo », per sollecitare l'invio della quota annuale di tesseramento, per invitare i giovani usciti dopo i corsi di studio a tesserarsi, per chiedere l'aggiornamento dell'indirizzo, per segnalare ad altre Unioni la presenza in quella zona di un Exallievo che si desidera venga particolarmente seguito, per ringraziare della quota ricevuta, ecc.

Per le Unioni più numerose è consigliabile la meccanizzazione degli indirizzi, con targhette di metallo, che allevia di molto il lavoro della Segreteria e accelera la spedizione di stampati e materiale vario agli Exallievi.

Spesso la corrispondenza, per disservizio postale o per errato indirizzo, non viene recapitata, ma non viene neppure respinta. Si ignorano quindi le variazioni di recapito di non pochi Exallievi. Per l'aggiornamento di questi indirizzi occorre, preferibilmente, incaricare un Exallievo del luogo, il quale, dopo le opportune indagini, potrà comunicare alla Segreteria dell'Unione le variazioni riscontrate.

Carta intestata. Si raccomanda la uniformità nella carta intestata nella corrispondenza. Le Federazioni Nazionali è consigliabile che usino questa intestazione:

Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco
FEDERAZIONE NAZIONALE .....
(es.: Francese)
Via .... Città ....

Le Federazioni Regionali adottino possibilmente questa intestazione:



Federazione Nazionale .... Exallievi di Don Bosco

FEDERAZIONE .... (es.: Tarragonese)

Via .... Città ....

Le Unioni:



Federazione Nazionale .... Exallievi di Don Bosco

UNIONE DI .... (es.: Novara)

Via .... Città ....

Bisogna evitare improvvisazioni e schemi sorpassati, come i seguenti:

— Unione Exallievi di Don Bosco - *Sezione di* ....

— Unione Exallievi Don Bosco (è necessario invece mettere: « *di* Don Bosco »)

— Unione *Ex Allievi Don Bosco - Collegio Salesiano*....

È stata ufficialmente adottata la dicitura *Exallievi* e non *Ex Allievi*, così pure Exallievi *di Don Bosco* invece che Exallievi Don Bosco.

b) Le sedi

Ogni Casa salesiana deve avere un locale adibito a Sede dell'Unione Exallievi. È conveniente che esso sia ubicato vicino alla portineria, in modo da renderne comodo l'accesso.

Per le Unioni di Oratorio è indispensabile che la Sede consti di alcuni locali: segreteria, sede di adunanze e di giochi, bar, sala per la televisione, sala di lettura e di ritrovo.

Per le Unioni di Istituto è necessaria almeno una sala, che servirà da segreteria, da sede per le riunioni della Presidenza, per lo svolgimento delle pratiche con gli Exallievi.

Per le riunioni mensili, annuali e straordinarie dei soci possono essere usufruiti altri locali dell'Istituto, che non saranno però di uso esclusivo degli Exallievi. È noto quanta penuria di locali sia generalmente lamentata negli Istituti salesiani; perciò bisogna accontentarsi del minimo.

Le norme per la frequenza delle sale di Oratorio — o di quelle Unioni di Istituto che funzionano come le Unioni di Oratorio — si devono fissare in accordo con il Direttore della Casa.

Gli Exallievi devono poter considerare la sede come loro seconda casa.

Quando la sede è aperta, deve essere sempre presente l'Incaricato salesiano, che, come amico e fratello, ha una buona parola per tutti.

Le sedi delle Federazioni Regionali o Ispettoriali siano possibilmente presso l'Ispettorato salesiano.

La sede della Federazione Nazionale sia, in quanto possibile, presso la Casa Ispettoriale della Capitale.

c) Vessilli - Stendardi

Ogni Associazione ben organizzata ha il suo vessillo che ne costituisce il simbolo.

Anche i Centri Exallievi, nelle loro diverse ramificazioni, hanno i loro vessilli.

La Confederazione, in quanto tale, ha un Gonfalone, di cui parleremo tra poco.

Anche le Federazioni Nazionali e Regionali possono procurarsi un vessillo a forma di stendardo, per l'attuazione del quale può essere tratta ispirazione dal Gonfalone della Confederazione.

Quasi tutte le Unioni, ormai, sono dotate di una bandiera. L'attuale Statuto-base non ne prescrive i particolari tecnici e artistici: ha lasciato ad ogni Federazione Nazionale la facoltà di fissare le norme relative.

Si tenga presente che ci sono Nazioni in cui non si possono adottare i colori della bandiera nazionale, altre invece che ammettono in pubblico unicamente il vessillo nazionale. Si osservino le prescrizioni dei singoli Stati. Nei luoghi dove a questo riguardo c'è libertà di scelta, la bandiera ideale dovrebbe avere da una parte — dipinta o ricamata — la riproduzione del distintivo internazionale degli Exallievi; dall'altra, i colori nazionali. Sui nastri dovranno essere riportate le scritte adatte, e cioè: « Exallievi di Don Bosco - Unione (o Gruppo) di .... ».

È bene che tutti assumano le più precise informazioni circa la forma del Gonfalone della Confederazione. A tal fine si dà, qui di seguito, una particolareggiata descrizione.

d) Il Gonfalone della Confederazione

Il 24 maggio 1952 S. E. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, benedisse il Gonfalone della nostra Confederazione. Esso fece immediatamente la sua prima comparsa nella solenne processione a seguito della statua di Maria Ausiliatrice, scortato da una moltitudine di Exallievi del Piemonte e delle regioni vicine.

Il Gonfalone è realizzato tutto in ricamo, opera artistica delle mani abili delle Suore Benedettine di Chieri, le quali vi impiegarono circa 3.500 ore di lavoro.

Il disegno è opera del salesiano Don Ruffini.

Si staglia nitido, nel centro, il distintivo degli Exallievi riproducente il viso sorridente del Padre. È il suo sorriso che tutti conosciamo: lo abbiamo veduto tante volte sulle labbra di coloro che consacrano il lavoro e la loro vita al bene delle nostre anime giovanili. Quel sorriso è guida, è protezione, è anticipo di una gioia che non conosce l'amaro del rimpianto e della delusione. È incastonato nel cerchio dell'amore e tra le braccia della Croce, quasi a dire che soltanto attraverso il dolore e l'amore l'apostolo riesce a donarsi tutto alla sua missione.

Il motto della nostra Organizzazione campeggia nell'orifiamma: « Praeit ac Tuetur », precede e protegge.

L'immagine del Padre è racchiusa fra due stemmi: lo stemma del bianco Pontefice di Roma, la roccia salda del « Successor di Piero » a cui Don Bosco ancorò la nave della sua Congregazione. « I Salesiani avranno per arbitro e supremo Superiore il Sommo Pontefice, cui saranno in ogni luogo, in ogni tempo e in ogni sua disposizione umilmente e riverentemente sottomessi ». (*Costituzioni della Società Salesiana*, art. 49).

Sull'altro lato si trova lo stemma della Congregazione: l'emblema di nobiltà che Don Bosco lasciò ai suoi Successori e ai suoi discepoli, perchè nei simboli tracciati sul blasone trovassero in ogni ora, anche nelle difficili, l'incitamento e la luce.

Sopra il primo stemma spicca una ricca coppa che innalza verso il cielo l'abbondanza dei suoi frutti: i frutti delle fatiche dei Salesiani: i giovani e gli uomini nutriti dello spirito di Don Bosco.

Sullo stemma della Congregazione Salesiana si eleva una fiamma: simbolo dell'ardore che consuma i Salesiani nella loro missione di bene.

Un albero gigantesco al centro in alto stende i suoi rami carichi di verde e di ombra: è l'immenso albero salesiano, scaturito dal granello di senapa, gettato nel terreno, sotto l'antica tettoia Pinardi a Torino.

Gli Exallievi sanno che tra i suoi rami troveranno sempre il ristoro dell'animo e il sollievo della serenità e della gaiezza salesiana.

A sinistra dell'albero vi è l'agricoltore che semina a larga mano: è il salesiano che getta nei cuori degli allievi il buon seme del Vangelo, della formazione salesiana. A destra l'Exallievo, simboleggiato dal cervo, ritorna a dissetarsi alla fonte dello spirito di Don Bosco.

Il Gonfalone si chiude in basso con due grandi ali, le ali della Congregazione Salesiana, che attraverso i suoi missionari ha ormai abbracciato il mondo, sollevandolo in alto, verso il sole dell'Amore. In questo sole che sovrasta il mondo si staglia la grande Basilica della nostra Vergine Ausiliatrice. « Hic domus mea, inde gloria mea »: « qui è la mia casa, di qui partirà la mia gloria ». È proprio da qui che sono partiti i primi Salesiani per il mondo,

a diffondere dappertutto lo spirito di Don Bosco, che è spirito del Vangelo, di Cristo. Il loro passaggio e il loro lavoro lasciano ovunque un segno indelebile: il cuore dell'Exallievo che benedice ogni giorno, in eterno, il loro nome e la loro memoria.

Nel retro del Gonfalone, sui colori della bandiera del Papa, sono ricamati i nomi di tutte le Federazioni Nazionali Exallievi esistenti nel mondo. Questa raccolta di nomi sull'unico stendardo vuole testimoniare l'unità degli Exallievi di tutto il mondo nell'amore a Don Bosco e nella volontà di viverne lo spirito.

Il Gonfalone è tenuto in custodia dalla Segreteria Generale della Confederazione.

GLI EXALLIEVI SONO:

— FIGLI di Don Bosco
— FRATELLI in Don Bosco
— DIFFUSORI della spiritualità di Don Bosco nella loro vita individuale, familiare e sociale
— SOLIDALI con la Congregazione Salesiana a cui sono legati inscindibilmente
— TESTIMONI del « messaggio di Don Bosco », che divulgano con il suo metodo di carità, di amabilità e di vera letizia

Come si conseguono gli scopi dell'Organizzazione

Ogni Associazione si prefigge determinati scopi e cerca di conseguirli con adeguate attività.

Gli scopi della Confederazione Exallievi sono riportati a pag. 37 segg. del presente volume.

Le attività sono molteplici e, *sensu lato*, apostoliche in ogni campo.

Pio XII nel 1° Congresso dell'Apostolato dei Laici

Sentiamo qual è il pensiero di Papa Pio XII. (*Dal Discorso pronunciato il* 14 *ottobre* 1951 *in occasione del* 1° *Congresso dell'Apostolato dei Laici*).

« L'apostolato dei laici, in senso stretto, è senza dubbio organizzato in gran parte nell'Azione Cattolica, e in altre istituzioni di attività apostolica approvate dalla Chiesa (N. B.: per esempio, la Pia Unione dei Cooperatori); ma, fuori di queste, possono essere e vi sono apostoli laici, uomini e donne, i quali considerano il bene da fare,

le possibilità e i mezzi di farlo; e lo fanno, preoccupati solo di portare anime alla verità e alla grazia... Tutti questi laici li vedete all'opera; non vi preoccupate di domandare a quale organizzazione appartengono; ammirate piuttosto e riconoscete di buon grado il bene che fanno.

Lungi da noi il pensiero di svalutare l'organizzazione o di disistimarne il significato come fattore di apostolato; Noi, anzi, lo stimiamo molto grande, soprattutto in un mondo in cui gli avversari della Chiesa premono su di essa con la massa compatta delle loro organizzazioni. Ma essa non deve condurre ad un esclusivismo meschino, a quel che l'Apostolo chiama " explorare libertatem": " spiare la libertà " (*Gal.* 4). Nella cornice della vostra organizzazione lasciate ad ognuno una grande larghezza per spandere le proprie qualità e i doni personali in tutto ciò che può servire al bene e all'edificazione: ,, in bonum et aedificationem " (*Rom.* 15, 2), e rallegratevi quando, fuori delle vostre file, voi ne vedete altri condotti dallo spirito di Dio che guadagnano a Cristo i loro fratelli ».

Che cosa s'intende per « laici »

Nozioni del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo

La Chiesa è composta di due stati essenziali: il Clero e il laicato. I chierici e i laici formano l'unico *Popolo di Dio.*

La parola « laico » è di origine biblica e sta ad indicare proprio il popolo eletto di Dio ed ha un esplicito

senso religioso. Questo termine la Chiesa lo fece suo e per molto tempo significò semplicemente « sacro », « consacrato », riferendosi ai battezzati. Laico, quindi, e non laicista, che nell'uso comune vuol dire anticlericale.

Il Concilio, compendiando l'insegnamento dei Papi precisa ora che « *con il nome di* laici *s'intendono tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, e cioè: i fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo con il battesimo e costituiti in Popolo di Dio, e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano* » (*Costituzione*, n. 31).

In base a questa definizione conciliare i laici hanno con i Sacerdoti la stessa vocazione spirituale e sono chiamati alla stessa missione, che è l'apostolato per l'avvento del regno di Cristo, anche se diverse sono le azioni e i mezzi che essi usano a tale scopo.

I laici « *per la loro vocazione devono cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i singoli doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono chiamati da Dio a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico e, in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della loro fede, della loro speranza e carità* » (*Costituzione*, n. 31).

« *L'apostolato dei laici è quindi* partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa. *Essi sono soprat-*

tutto chiamati a rendere presente ed operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo » (*Cost.*, n. 33).

Un tempo i compiti dei laici venivano determinati dai diversi campi di azione in cui essi potevano avere influenza. Perciò si parlava di apostolato religioso, morale, sociale, familiare, scolastico, catechistico; si parlava di apostolato d'ambiente di lavoro, del cinema, del teatro, della televisione; di apostolato nelle caserme, tra gli uomini di mare, ecc.

Ma tutte queste distinzioni e catalogazioni di ambienti e di attività parvero ai Padri Conciliari piuttosto creazioni burocratiche e giuridiche, e vollero che dal Concilio l'apostolato avesse un altro indirizzo, più solenne e più profondo. Essi stabilirono che, come *Cristo ha una triplice funzione*, sacerdotale, profetica e regale, così anche i *laici* nel mondo, poichè *membri del Corpo Mistico* il cui Capo è Cristo, hanno anch'essi le tre funzioni.

a) Funzione sacerdotale

Sulla terra esistono due modi di partecipazione del sacerdozio e della regalità di Cristo: *il primo* riservato a quanti vengono consacrati dal Sacramento dell'Ordine; *il secondo* esteso a tutti i fedeli per la loro consacrazione a Dio operata dal Battesimo.

È in forza di questa comune consacrazione che Cristo « *Sommo ed eterno Sacerdote, volendo anche attraverso i laici continuare la sua testimonianza ed il suo ministero, li vivifica con il suo Spirito ed incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta. Ad essi infatti concede anche parte del suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, affinchè*

sia glorificato Dio e gli uomini siano salvati... Perciò tutte le opere dei laici in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso » (*Cost.*, n. 34).

b) *Funzione profetica*

« Cristo, *il grande Profeta, il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della* Gerarchia, *ma anche per mezzo dei* laici, *che perciò costituisce suoi testimoni... così i laici diventano efficaci araldi della fede e della speranza se, senza incertezze, congiungono a una vita di fede, la professione della fede.*

In questo ufficio appare di grande valore quello stato di vita, che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. *Ivi si ha l'esercizio ed una* eccellente scuola di apostolato dei laici, *dove la religione permea tutto il tenore di vita ed ogni giorno più lo trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione, per essere l'uno all'altro ed ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo... I laici, quindi, anche quando sono occupati in cure temporali possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo* » (*Cost.*, n. 35).

Cristo vuole mostrare attraverso i laici ciò che è il Vangelo per il mondo: esso è una regola di vita più ancora che una dottrina.

c) *Funzione regale*

« *Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre, entrò nella gloria del suo regno; a Lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che Egli sottometta al Padre*

tutte le creature. Questa potestà Egli l'ha comunicata ai discepoli... ma Egli desidera dilatare il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici.

I fedeli devono perciò aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinchè il mondo sia imbevuto dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace... I fedeli devono risanare le istituzioni e le condizioni del mondo... così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anzichè ostacolare, favoriscano l'esercizio della virtù.

In ogni cosa temporale i laici devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poichè nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio » (*Cost.*, n. 36).

4.

Le attività
L'inno

Le attività

1. **Singolarmente**

Pio XII nel 1° Congresso dell'Apostolato dei Laici affermava autorevolmente: « Chi è un laico? Un membro del *popolo di Dio* che restando nel mondo contribuisce alla epifania della Chiesa e lavora perchè i frutti della redenzione penetrino in tutto l'universo. In qualunque stato di vita egli si trovi, qualsiasi professione eserciti, per il solo fatto che è un battezzato, egli è *per vocazione un apostolo*, anche se non ha ricevuto un esplicito mandato da parte della Gerarchia ».

Ogni Exallievo è tenuto quindi, perchè battezzato, ad esplicare opere di apostolato.

La maggior parte degli Exallievi degli Istituti abitano lontano dalla Sede dell'Unione. L'Unione — come si è detto a pag. 56 (« Caratteristiche dell'Unione ») — non è egocentrica; anzi esorta i propri soci ad esplicare le attività del loro tempo libero, nelle Associazioni Parrocchiali e nella Pia Unione dei Cooperatori della sezione locale, se esiste.

Innanzi tutto non si dimentichi che il singolo Exallievo è tenuto ad esercitare l'apostolato nella famiglia, nell'am-

biente di lavoro, nella società, essendo « per vocazione

2) *Attività culturali.*

Corsi di conferenze, di studio e di aggiornamento culturale;
Scuole serali di avviamento professionale e di cultura generale;
Formazione e funzionamento di biblioteche;
Partecipazione a manifestazioni culturali delle Case salesiane;
Diffusione della buona stampa;
Mostre locali, regionali o nazionali di lavori di Exallievi artigiani o professionisti.

3) *Attività artistiche, ricreative e sportive.*

Costituzione e funzionamento di filodrammatiche;
Costituzione e funzionamento di scuole e complessi corali e musicali: orchestrine, bande, *scholae cantorum;*
Costituzione e funzionamento di squadre sportive;
Organizzazione di gite, ecc.

4) *Attività sociali.*

Azione educativa sociale per l'applicazione del benefico spirito di Don Bosco nell'ambiente proprio di ciascun Exallievo;
Collaborazione nell'istituzione delle Unioni « Padri di Famiglia », fra gli Exallievi ed amici, per costituire il Fronte della Famiglia. Conferenze formative adatte alle loro condizioni;
Studio ed applicazione della dottrina sociale della Chiesa secondo le Encicliche papali;
Forme varie di opere intese ai fini del possibile, eventuale, reciproco aiuto morale e materiale, specialmente a

vantaggio della gioventù avviata al lavoro e agli studi superiori;
Borse di studio in favore di giovani bisognosi;
Visite ad Exallievi ammalati od in particolari condizioni di bisogno;
Aiuto per consulenze legali;
Iniziative per il conseguimento di concessioni speciali, di facilitazioni e di benefici economici a favore di Exallievi, secondo l'invito di Don Bosco: « *Tenetevi uniti ed aiutatevi* ».

5) *Feste sociali.*

Festa della riconoscenza dedicata al Direttore dell'Istituto (da questa festa nacque il Movimento degli Exallievi);
Giornata dell'Exallievo. La data viene fissata dalla Presidenza dell'Unione d'accordo con il Direttore.

6) *Regolamento.*

Per la frequenza della Sede dell'Unione dell'Oratorio è bene che sia redatto un Regolamento.

b) dell'Istituto

Nel trattare (a pag. 92 segg.) delle caratteristiche delle quattro diverse Unioni di Istituto, si sono indicate anche le attività che si attuano in ciascuna di esse, ma per quanto riguarda il Convegno (o festa dell'Exallievo), per la sua specialissima importanza, si è voluto fare una trattazione a parte, che riportiamo qui di seguito.

I CONVEGNI ANNUALI (GIORNATA DELL'EXALLIEVO)

Il Convegno annuale degli Exallievi presso molte Federazioni è chiamato anche: « Giornata dell'Exallievo ».

Il Convegno riveste una importanza fondamentale per l'organizzazione degli Exallievi: è l'iniziativa base e, per molte Unioni, è forse l'unico incontro ufficiale durante l'anno.

Il Convegno assume delle finalità tutte particolari e di grande interesse. Esso si prefigge il raggiungimento di alcuni scopi che potrebbero anche sfuggire all'osservatore superficiale, ma che non per questo perdono il loro altissimo valore, il loro interesse e la loro efficacia. Lo scopo fondamentale si deve ricercare all'origine: questi incontri Don Bosco li considerava incontri di anime.

Un mago per quanto riguarda l'organizzazione dei Convegni era il Comm. Mario Ferdinando Ramelli, già Presidente della Federazione Lombarda, che riusciva a far accorrere in tale occasione alle Case di Don Bosco un numero eccezionale di Exallievi. Aveva una abilità sua propria. Gli Exallievi si sentivano seguiti, si può dire, uno per uno, sia di presenza che per iscritto, e ad ogni incontro egli ricordava loro la data del Convegno.

Ecco quanto egli scrisse (« Voci Fraterne », marzo 1945):

« Il programma della giornata non deve essere troppo carico per non privare alcun Exallievo della dolce e intima conversazione con i Superiori e rischiare così di far perdere loro il frutto di una azione salutare di richiamo, che alla fin fine è il genuino scopo dei nostri Convegni.

È a questa amabile e proficua conversazione che intendo ora interessare tutti gli Exallievi. Mi sono detto: facciamo invito ai Superiori anche lontani, di partecipare ai nostri Convegni... e poi non diamo loro il tempo di intrattenersi con i propri Exallievi. A questo proposito mi risuona ancora confortante quanto la mamma di un Exallievo — da me interrogata sulle impressioni del figlio sul Convegno — ebbe a dirmi: « È tornato felice perchè ha potuto *parlare* con i suoi Superiori, vedere i suoi compagni di un tempo; è rimasto talmente soddisfatto che si è proposto di non essere più assente ai futuri Convegni.

Ma perchè ciò fu possibile? Perchè si è cercato di ridurre la riunione ad una sola ora e lasciare molto tempo libero per trovarsi fra loro e con i Superiori ».

Tutti siamo persuasi dell'utilità dei Convegni annuali, ma è necessario prepararli intelligentemente perchè riescano bene e portino i loro frutti, specie con la grazia del ritorno di qualche Exallievo così detto « lontano ».

Non basta una circolare spedita quindici giorni prima del Convegno per ottenere il massimo concorso. Ce lo attestano quei Presidenti e Segretari di Unioni che, nel corso di tutto l'anno, esplicano la loro attività, sempre in funzione del Convegno annuale, che essi ricordano negli auguri onomastici degli Exallievi, nelle circolari natalizie, nelle pubblicazioni della Casa, negli incontri personali, nello scambio di corrispondenza, nell'aiuto fraterno, nelle telefonate.

Si mettano in moto i Capi-nucleo. Il Direttore della Casa, massimo responsabile dell'andamento dell'Unione, ne parli nel Capitolo della Casa. Se ne ricordi alla « Buona notte ». Si interessino tutti i Confratelli della Casa; questa deve essere imbandierata e deve avere scritte di benvenuto.

L'organizzazione sia curata nel modo migliore e affidata, nei suoi vari settori, a collaboratori responsabili. Il carattere festoso del convegno sia sostanziato di qualche pensiero più profondo, anche se sobrio, e sia un delicato richiamo per tutti alle proprie responsabilità di cristiani; si spieghino brevemente i punti programmatici proposti dalla Presidenza Nazionale. Non si abbia timore di dire a tutti quello che siamo o che dovremmo essere. Un Convegno annuale riuscito costituisce l'evidente prova della vitalità di una Unione.

Nell'organizzare i Convegni si tengano presenti le seguenti norme. Innanzi tutto si provveda a spedire l'invito a tutti indistintamente gli Exallievi che sono stati nell'Istituto — anche se non tesserati — a fare propaganda attraverso la stampa e, possibilmente, la radio, ad autorizzare gli Exallievi a condurre con sè altri condiscepoli che non avessero ricevuto l'invito.

Sia ben curata la compilazione del biglietto d'invito. Sia elegante, attraente. Anche questo ha la sua importanza.

Quando si ritenesse opportuno inviare telegrammi al Papa ed al Rettor Maggiore, lo si faccia una settimana prima, in modo che nel Convegno si possa già leggere la risposta.

Agli Exallievi fa piacere vedere esposte le foto delle loro classi di collegio e dei Convegni degli anni precedenti.

Non manchi il simpatico « saluto » di un allievo e possibilmente le note festose della banda.

Ci sia sempre la S. Messa per gli Exallievi defunti, e siano ricordati esplicitamente quelli deceduti nel corso dell'anno. Molte Unioni fissano la data del Convegno nel

periodo pasquale, anche per dare comodità agli Exallievi di compiere il loro dovere religioso. La S. Messa è bene che sia celebrata dal Direttore della Casa o dall'Ispettore, se è presente. Le parole del celebrante siano rivolte a commento della Strenna del Rettor Maggiore. Consigliabile il bacio della reliquia di Don Bosco dopo la Messa, che, date le attuali facilitazioni a riguardo del digiuno eucaristico, potrà essere portata, secondo le opportunità, al termine della riunione.

Si procuri che il Convegno abbia sempre qualche nota interessante: per esempio la presenza di qualche importante Superiore, la consegna di un diploma di benemerenza a qualche Exallievo per meriti acquisiti verso il Movimento, una data particolare della Casa da commemorare, una prima Messa di un Exallievo sacerdote o di un salesiano della Casa. Non deve mancare un rappresentante della Federazione Regionale e, magari, Nazionale.

Si procuri che il pranzo sia preparato con distinzione. Il Convegno è la « Giornata o festa dell'Exallievo ». Don Bosco si interessava anche di questo particolare realistico, che pur ha una notevole importanza, anche agli effetti psicologici.

Per evitare malintesi o sorprese si è esperimentato che la via migliore è quella di richiedere all'intervenuto la quota del pranzo, facendone conoscere la cifra nella cartolina-invito. Molte Unioni stabiliscono un'unica cifra conglobata con la quota sociale annuale. Sempre utile è indicare sulla cartolina la quota sociale per l'aggiornamento della tessera. L'Exallievo sarà invitato a inviare questa quota all'Unione, nel caso che egli non potesse intervenire di persona al Convegno.

Qualche Unione, per la quota del pranzo, ha istituito la busta anonima, entro la quale l'Exallievo partecipante inserisce un'offerta a suo piacimento, conforme alle sue possibilità.

Alcune Unioni, con quella finezza di bontà che hanno appreso alla scuola di Don Bosco, offrono gratuitamente il pranzo agli Exallievi bisognosi e lo fanno senza che nessuno se ne accorga.

Ciascuna Unione trovi il modo migliore per rifarsi delle spese, organizzando magari una piccola lotteria, ma si evitino le collette; queste, infatti, se da pochi sono accolte bene, ai più riescono antipatiche e ottengono l'effetto di umiliare chi non è in grado di contribuire: costoro difficilmente ritorneranno al Convegno.

Durante il pranzo si evitino i discorsi; ma un po' di musica e dei brindisi piacciono sempre e fanno del bene. Per evitare sorprese sgradite si procuri di conoscere prima le intenzioni di coloro che propongono un brindisi o lanciano una iniziativa.

Nel pomeriggio per gli Exallievi giovani conviene organizzare gare amichevoli di calcio o altri sport. A proposito di giovani, si tenga presente che il loro Convegno particolare non li dispensa da quello generale; molti di essi desiderano incontrarsi con gli anziani per fare conoscenze che possono divenire preziose per il loro avvenire.

Norme da tener presenti

Nello svolgimento della riunione del Convegno si tengano presenti le seguenti norme:

— La riunione non deve avere carattere di accademia, dove i convenuti fanno da semplici ascoltatori; si procuri

invece di dare ampia libertà di parola ai presenti; le osservazioni e proposte di questi siano poi ben valutate ed, in quanto possibile, valorizzate ed attuate.

— Il discorso ufficiale non superi i 15 minuti. Le relazioni non devono oltrepassare i 5 minuti. Anche gli interventi siano brevi. Ecco quanto diceva Don Ricaldone: « Si sviluppi un solo pensiero: è così difficile dire molto in poche parole e dirlo bene, ma si tenda a ciò, e una volta esposto questo o quel pensiero, che si aveva intenzione di dire, si tiri una conclusione pratica, senza rispetto umano ».

— Non manchi il saluto del Direttore della Casa, che potrà dare agli Exallievi notizie circa la vita della sua Opera.

— La relazione morale sia svolta dal Presidente.

— La relazione economica spetta al Cassiere. Conviene che non si espongano i dettagli delle entrate e delle uscite, ma che si pongano in risalto le cifre totali. Si suppone che la Presidenza dell'Unione abbia già esaminato la relazione in precedenza. Si faccia conoscere quanto si è fatto e si è dato per gli Exallievi bisognosi, senza, naturalmente, rivelarne i nomi.

— Breve illustrazione dei punti programmatici stabiliti dal Consiglio Nazionale, esposti dal rappresentante della Federazione Regionale.

— Suggerimenti e proposte da parte dell'Assemblea.

— Eventuali elezioni del Consiglio Direttivo dell'Unione, secondo le norme stabilite dal Regolamento. Le elezioni si effettuino nell'epoca stabilita dal Consiglio Nazionale.

— Si comunichino i nomi degli Exallievi che hanno dato l'adesione e non hanno potuto intervenire.

— Si distribuisca a tutti il ricordino della strenna.

— Si raccolga la quota sociale.

— La riunione si chiuda con la lettura di conclusioni pratiche la cui attuazione si lascia alla Presidenza dell'Unione come compito speciale.

— Nei Paesi non cristiani conviene indire un Convegno annuale per tutti, cristiani e pagani, svolgendo un programma adatto a tutti. In altri giorni per i cattolici si organizzino riunioni particolari, con un programma adeguato alla loro fede cattolica. Per questi si potrà effettuare mensilmente la pratica dell'esercizio di Buona Morte, gli Esercizi Spirituali, ecc.

— Dopo il Convegno si mandi relazione, foto ed elenco tesserati alla Segreteria Regionale o Nazionale. Conviene che si pubblichi la relazione sui quotidiani — ove è possibile — affinchè dell'avvenuto Convegno giunga notizia, specialmente, agli Exallievi che non hanno potuto parteciparvi.

Per ulteriori attività che ciascuna Unione di Istituto volesse e potesse attuare, i Dirigenti possono ispirarsi alle iniziative che svolgono le Unioni di Oratorio, riportate a pag. 163 segg.

Conoscere le attività di altre Unioni giova ai Dirigenti che devono promuovere iniziative ed incrementare le Associazioni. Le Unioni non devono essere dei compartimenti stagni senza curarsi, cioè, di quello che avviene in altre Unioni consorelle.

Non è mai di troppo avere indicazioni al riguardo. Indicazioni autorevoli sulle attività da esplicare ce le dà

il grande Pontefice Pio XII:

« Un apporto, dato dai laici all'apostolato, è una necessità indispensabile... Non possiamo non ricordare il lavoro pratico che l'apostolato dei laici ha compiuto e compie nel mondo in tutti i campi della vita umana individuale e sociale; apostolato per il matrimonio cristiano, per la famiglia, per il fanciullo, per l'educazione e la scuola, per i giovani e le giovani; apostolato per un miglioramento pratico dei disordini e della miseria; apostolato delle missioni o per gli emigranti e gli immigrati; apostolato nel campo della vita intellettuale e culturale; apostolato del giuoco e dello sport; finalmente, e non è il minore, apostolato della pubblica opinione... ».

3. Attività delle Federazioni

Le Federazioni Regionali e Nazionali sono Centri propulsori e coordinatori dell'attività delle Unioni e delle Federazioni; stabiliscono le linee direttive degli organi di stampa nazionali e danno norme per il tesseramento e per l'organizzazione; promuovono convegni regionali e nazionali e stabiliscono i punti programmatici annuali.

Con il nuovo orientamento dello Statuto-base, in cui è stato soppresso l'articolo che non ammetteva adesione ad altre istituzioni e attività sociali collettive, oggi le Federazioni possono esplicare una attività più ampia, come, per esempio: attività in favore della libertà della scuola in collaborazione possibilmente con le associazioni ex-alunni scuole cattoliche; fronte della famiglia; moralità della stampa e del divertimento con interventi ufficiali presso le autorità; azione educativo-sociale secondo il

metodo di Don Bosco; istruzione ed educazione civica; mondo del lavoro; pubblica amministrazione; problemi professionali; cultura e sociologia; ecc...

Le Presidenze Regionali e Nazionali devono compilare ogni anno precisi e completi rendiconti e statistiche sull'attività morale delle Federazioni, e ne devono inviare relazione al Centro Nazionale e a quello Confederale.

È compito delle Presidenze Regionali il promuovere nuove Unioni presso gli Istituti e gli Oratori, e il suscitare « Gruppi » in quelle località ove non ci sono Case salesiane. Le Presidenze Regionali e Nazionali procurino di orientare, incoraggiare, sostenere, ed eventualmente rettificare l'opera delle Presidenze dei Centri locali.

Le Presidenze si riuniscano qualche volta durante l'anno per l'esame del lavoro svolto, per risolvere problemi locali, per tracciare direttive.

Si raccomanda il buon funzionamento della Segreteria, la quale deve curare la corrispondenza con la Presidenza Nazionale e con quella Confederale.

Le Presidenze Regionali e Nazionali devono redigere il proprio Regolamento, se non l'avessero ancora; i Regolamenti devono essere poi approvati rispettivamente dalla Presidenza Nazionale o da quella Confederale.

La Federazione Italiana, dopo la recente trasformazione dello Statuto-base, ha potuto dare la sua adesione alla Confederazione Ex-alunni delle scuole cattoliche italiane. Detta Confederazione è stata approvata dalla Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'A.C.I. nel febbraio 1957 e dalla Segreteria di Stato con lettera del 25 febbraio 1957, e, a sua volta, ha dato la sua adesione alla Consulta dell'Apostolato dei Laici. (*La Consulta dell'Apostolato dei Laici*, Roma, Via della Conciliazione, 1).

Autorevole incoraggiamento

S. Em. il Card. G. Siri — Presidente della C.E.I. — ha incoraggiato l'istituzione delle Associazioni Exallievi e le ha esortate a confederarsi. Riportiamo alcune sue considerazioni pubblicate nel « Foglio notiziario » (dicembre 1957) della Confederazione Associazioni Ex-alunni delle Scuole Cattoliche Italiane.

« Se pensiamo che in Italia sono un milione e mezzo gli Exallievi delle Scuole Cattoliche, se noi facciamo un computo delle famiglie che ruotano attorno a questo milione e mezzo, veniamo ad una cifra che è evidentemente considerevole; tanto più se si pensa che nel campo degli Exallievi ci sono da fare dei grandissimi recuperi.

Io mi metto adesso davanti i sette od otto uomini più nefasti che siano nel genere umano di questo momento; vorrei supporre di essere stato loro compagno di scuola; non avrei nessun timore di far loro un certo discorso e son sicuro che qualche cosa ne caverei, perchè quando si è vissuto assieme degli anni, quegli anni, respirando quell'aria, vedendo quelle immagini, forse criticate, dietro accenti amari si sentirebbe che vibra l'amore!

Ricordatevi che certi modi di odiare, sono forme di amore un po' alla rovescia, ma sono forme di amore!

A fare certi discorsi si potrebbero raddrizzare tante idee.

C'è tutto un problema di ricupero. Non posso aver l'idea del volume di questi ricuperi, perchè il mio sguardo spazia attraverso tutti gli Exallievi, ma per parte mia *ho sempre cercato di incoraggiare la formazione dell'Associazione degli Exallievi*, specialmente in quei settori o in quelle scuole che non l'avevano ancora o che non se ne curavano. E son dieci anni che vado incoraggiando questo lavoro.

Oggi sta nascendo una Confederazione di tutte le Associazioni Exallievi d'Italia di vari tipi, ed è opportuno che ciò avvenga, che si mantenga sul concetto giuridico federativo, perchè esso permette tanto di contatto quanto è necessario, e tanto di indipendenza quanto è necessario ».

4. **Inno degli Exallievi**

Nel loro primo Congresso Internazionale (1911) gli Exallievi cantarono per la prima volta un inno, che ebbe poi grande diffusione nelle Case salesiane e che viene cantato ancora oggi, l'inno « Cantiam di Don Bosco » (versi del prof. D. G. Ruffino - musica del M° D. G. Pagella).

Fu pubblicato dal « Bollettino Salesiano » del settembre 1911, con questa dichiarazione: « Era l'inno che si doveva inaugurare il giorno del Giubileo Sacerdotale del compianto D. Michele Rua e rimanere l'inno ufficiale degli Istituti Salesiani. Musicato ora in forma popolare sarà eseguito per la prima volta nel Congresso (degli Exallievi) ».

Questo non era però l'*Inno degli Exallievi.*

Nel 1920, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Don Bosco a Valdocco, Don Secondo Rastello si propose di offrire agli Exallievi un inno. Ecco la prima strofa della lunga composizione:

> « *Sonate, o bronzi, più giocondi a gloria!*
> *Drappi garrite al vento!*
> *Ecco, è riapparso il Padre! o trombe argentee,*
> *alto squillate il vostro bel concento!* ».

Ma questo inno non venne musicato.

Per il pellegrinaggio nazionale degli Exallievi italiani a Torino del 9 maggio 1948 fu presentato un inno provvisorio, musicato dal M° Scarzanella. (Vedi « Voci Fraterne », 1948, pag. 89).

Alcuni anni dopo la Segreteria Generale bandì un concorso fra i musicisti per un inno definitivo. Le risposte

Inno degli exallievi

Festoso tempo di marcia



furono numerose. La Giuria incaricata dell'esame degli inni pervenuti scelse la composizione di Mons. Vincenzo Cimatti (parole di D. Angelo Malagoli) per la sua semplicità e per il suo vigore.

La sua voce a noi vicina
ci affratella in un sol cuor
per i campi all'officina
nella scienza e nel lavor.

Rit.: *Fra i suoi giovani tornato*
il buon Padre vive ognor.
Exallievi di Don Bosco
a Lui torni il nostro cuor!

5.

Compiti dei Dirigenti
La figura del Delegato
Consacrazione all'Ausiliatrice
Terminologia

Compiti dei dirigenti

1. **I Dirigenti in generale**

Una certa organizzazione è necessaria anche per il nostro Movimento Exallievi se si vuole che esso sopravviva.

E se deve esserci una Organizzazione, è necessario che essa abbia dei Dirigenti attivi; non figure decorative, ma elementi operativi; la loro attività è infatti indispensabile per il buon andamento dell'Associazione.

I Dirigenti, secondo le attribuzioni affidate loro, fanno parte di quella gamma gerarchica graduata, che va dal Presidente Confederale a quello Nazionale, dalla Presidenza Regionale a quella dell'Unione e del Gruppo. Ogni Presidente condivide la sua funzione con i colleghi del rispettivo Consiglio.

Per Dirigenti intendiamo quindi riferirci a quegli Exallievi che fanno parte dei Consigli e delle Presidenze delle Unioni, Gruppi, Federazioni Regionali e Nazionali

e Confederazione Mondiale. La prestazione dei laici per il funzionamento dell'Organizzazione è indispensabile.

In questi ultimi dieci anni si è notato un risveglio generale nella nostra Organizzazione; da parte dei Dirigenti un più forte senso di responsabilità e un maggior interesse e spirito di sacrificio nel disimpegno dei compiti loro affidati.

Secondo il precedente Statuto-base la nomina *dei Presidenti* avveniva per mezzo di designazione da parte dei Superiori (Rettor Maggiore, Ispettori, Direttori); il nuovo schema di Statuto (tuttora allo studio di una apposita commissione internazionale) stabilirebbe che al posto delle nomine abbiano luogo le elezioni, da farsi dai rispettivi Consigli Direttivi, su nominativi di previo gradimento dei Superiori. La questione è tuttora « *sub iudice* ».

In attesa che lo Statuto-base sia definito e approvato, i Centri organizzati si regolino nelle loro elezioni secondo le norme dello Statuto-base e dei Regolamenti precedenti.

I Dirigenti devono sentire il bisogno di approfondire la conoscenza degli Statuti, dei Regolamenti, della storia e delle tradizioni dell'Organizzazione, che ormai conta 95 anni di vita ed è estesa in tutto il mondo e devono conoscere molto a fondo la vita di Don Bosco.

Si sono dimostrate molto utili le organizzazioni di giornate di studio a loro riservate; per mezzo di esse i Dirigenti vengono a conoscere ed apprezzare sempre di più la loro Associazione, e di conseguenza si adoperano con più slancio per il suo incremento.

Le riunioni dei Consigli Direttivi e dell'Organo esecutivo hanno un'importanza fondamentale. Le Unioni locali hanno una necessità maggiore delle Federazioni che la loro Presidenza sia attiva.

Qui, più che indicare programmi e attività, già elencate in un apposito capitolo, è opportuno raccomandare ai Dirigenti la presenza fattiva alle riunioni del Consiglio Direttivo e della Presidenza: una presenza cordiale, attiva, con l'apporto di esperienze, non una presenza passiva che serve solamente a scoraggiare gli altri.

Ricordiamoci che le nostre riunioni, anche quelle di studio, per essere nello spirito salesiano, devono essere animate da sano ottimismo e da buon umore. Bisogna creare una atmosfera di serenità che invogli i componenti dei Consigli ad incontrarsi.

Buona norma è anche quella di evitare il cumulo di cariche nell'Organizzazione, come, per esempio, essere contemporaneamente Presidente di una Unione e Presidente Regionale, oppure coprire cariche in due Unioni.

Vi sono Dirigenti che portano al Consiglio tutto se stessi e una generosa volontà di rendersi utili. Essi non pensano di raggiungere i primi posti, anzi li fuggono; vogliono lavorare; ecco l'unica loro ambizione.

Portano iniziative ed idee da discutere nelle riunioni, tenendo presente che la concordia, come dice San Tommaso, non vuol dire unità di opinioni, ma unione di buone volontà.

Il numero dei Consiglieri *aggregati* — quei Consiglieri non eletti, ma scelti dalla Presidenza e da essa chiamati a speciali incarichi — dipende dalla vitalità dell'Organizzazione.

È utile affidare ai componenti la Presidenza, specialmente dell'Unione, determinati settori di attività specifiche o la cura di particolari categorie di Exallievi o di « sezioni » di questi per località, creandovi dei capi-zona.

Dieci modi per far morire un'associazione

1) Non intervenite mai alle riunioni;

2) se intervenite, cercate di arrivare tardi;

3) criticate, comunque, il lavoro dei dirigenti e dei membri;

4) non accettate mai incarichi perchè è più facile criticare che realizzare;

5) prendetevela con l'Esecutivo, se non ne siete membro; ma se ne fate parte, non intervenite alle riunioni, e quando intervenite non date pareri;

6) se chi presiede le riunioni chiede la vostra opinione su un argomento, rispondete che non avete nulla da dire. Dopo la riunione dite a tutti che voi non avete appreso nulla, o meglio dite come le cose si sarebbero dovute fare;

7) non fate quello che è assolutamente necessario: ma quando gli altri esponenti si rimboccano le maniche e si prodigano senza riserve, lamentatevi dicendo che l'Organizzazione è governata da una cricca;

8) ritardate il pagamento dei contributi il più possibile;

9) non prendetevi mai il disturbo di procurare altri aderenti;

10) lamentatevi che non si pubblica quasi mai nulla che interessi la vostra attività, ma non offritevi mai di scrivere un articolo o di dare suggerimenti.

2. Il Presidente

a) Compiti

Il Presidente è una figura particolarmente cara ai Salesiani. Amico sincero di tutte le ore, è il conservatore delle tradizioni più belle dell'Organizzazione, esecutore e interprete fedele del pensiero dei Superiori, di cui

gode la massima fiducia, ed è l'espressione vivente della riconoscenza degli Exallievi verso i propri Educatori.

I Presidenti ufficialmente riconosciuti dallo Statuto-base della Confederazione sono: il Presidente Confederale, il Presidente Nazionale, il Presidente Regionale, il Presidente dell'Unione e quello del Gruppo.

Essi rappresentano, nella sfera di loro spettanza, l'Organizzazione presso le Autorità Ecclesiastiche, Civili e presso i terzi e assumono le responsabilità delle loro azioni.

Il Presidente, d'accordo con il rispettivo Superiore, convoca la Presidenza e il Consiglio; indice assemblee, convegni e congressi sul piano locale, regionale, nazionale, internazionale o continentale secondo la propria competenza. Dirige i lavori delle riunioni in base ad un predisposto accordato programma e ne comunica a chi di ragione le deliberazioni invigilandone l'attuazione.

Ogni anno, secondo le direttive degli Organi Superiori e d'accordo con la propria Presidenza, precisa gli argomenti fondamentali e le linee generali sull'attività da realizzarsi.

Il Presidente Confederale partecipa, per quanto gli è possibile, ai Convegni e Congressi Nazionali, specialmente a quelli Internazionali e Continentali.

I Presidenti Nazionali e Regionali presenziano di pieno diritto alle riunioni dei Centri direttivi e ai Convegni locali. La prassi dell'intervento però è quella familiare: cioè i Dirigenti, per presenziare a manifestazioni e a convegni determinati, anche se lo potessero fare per autorità, devono attendere l'invito dei rispettivi Presidenti.

Ogni anno il Presidente Confederale illustra la Strenna del Rettor Maggiore concludendo con suggerimenti pra-

tici da attuarsi; tutti i Presidenti ne faranno eco nel settore della propria giurisdizione attraverso gli Organi di stampa e le riunioni.

I Presidenti, inoltre, devono provvedere perchè siano inviati i resoconti delle attività attuate e le statistiche annuali ai Centri direttivi da cui gerarchicamente dipendono.

In qualche regione è invalsa la consuetudine lodevole di scambiarsi inviti fra Presidenti allo stesso livello a partecipare a convegni e a riunioni di studio. È uno scambio di esperienze utile e un mezzo efficace per favorire le amicizie fra i Dirigenti.

Nelle feste onomastiche del Direttore, Ispettore, Rettor Maggiore, la voce del Presidente non deve mancare: è una gloriosa tradizione che risale ai tempi di Don Bosco; anzi l'Organizzazione Exallievi è sorta proprio da queste dimostrazioni filiali.

b) Figura morale

Il Presidente è il cervello dell'Organizzazione, il filo d'oro che unisce gli Exallievi a Don Bosco, ai Superiori; è il fratello maggiore degli Exallievi, che non pretende di comandare, ma di essere utile, non si arroga diritti, ma solo doveri. Non sono gli onori nè l'interesse che lo muovono verso dove c'è tutto da dare e niente di materiale da ricevere... e, ciò nonostante, dice: « *più dò a Don Bosco, più ricevo; più mi occupo degli Exallievi, più il Signore benedice la mia famiglia e le mie attività professionali* ».

La Presidenza della nostra Organizzazione è una presidenza *sui generis!* La nostra Organizzazione non vuole

essere indipendente nè autonoma: è la continuazione della vita di oratorio o di collegio.

Il Presidente è la testa, ma le direttive sono sempre nelle mani dei Superiori. Il Presidente è pronto ad agire quando viene chiamato, è pronto a star fermo quando le circostanze lo richiedono, ma questa dipendenza non significa passività: è la vera manifestazione di affetto fattivo a Don Bosco.

Questa dipendenza spontanea, filiale e perfino cercata, non diminuisce il prestigio personale del Presidente, ma, al contrario, lo innalza agli occhi degli Exallievi, secondo l'espressione di Gastini, primo Presidente: « *Noi siamo tutti di Don Bosco. Qui non c'è niente di nostro, ma tutto è suo* » (Episodio riportato a pag. 238 nell'appendice « Compendio storico » di Don Guido Favini).

Il Presidente non vuole essere secondo a nessuno nell'amore a Don Bosco e nella fiducia dell'avvenire dell'Organizzazione, che cresce potente e luminosa, quasi straripante, perchè sorretta dal pensiero di Dio e basata sulla ragione, l'amore e la riconoscenza. È come il prisma cristallino: ricevuta la luce bianca, la trasmette policroma, adatta ai singoli ambienti e individui.

c) Nelle attività

Il Presidente nelle riunioni, lungi dal voler imporre la propria opinione, accetta volentieri quella dei colleghi del Consiglio direttivo, come quella dei semplici soci. Nelle feste, nelle riunioni, interviene con l'atteggiamento di un socio qualsiasi, senza cercare distinzioni o dar ordini, ma si adopera perchè l'ambiente sia accogliente e gli intervenuti abbiano da essere accolti fraternamente;

aiuta inoltre il Delegato o Incaricato perchè sia la parte logistica che programmatica abbia da svolgersi con soddisfazione di tutti. Non è amico di lunghi discorsi, ma quello che dice lo dice bene perchè preparato. Egli conosce a fondo lo Statuto-base e i Regolamenti, la storia del nostro Movimento e la vita di Don Bosco e si ispira ad essi continuamente.

« Fare le cose alla perfezione o non farle » è la vecchia massima giansenistica alla quale il Presidente oppone quella di Don Bosco: « Fare il bene, il meglio che si possa, ma non lasciare di fare quello che si può ».

Il Presidente e il Delegato o Incaricato si completano nella armonia delle idee; se eventualmente dovesse sorgere qualche divergenza la sciolgano non in pubblico, ma « in camera caritatis », con l'aiuto dei Superiori.

Il Presidente non prende mai delle risoluzioni senza che prima se ne sia trattato nel suo Consiglio o, in caso di urgenza, le comunica ai Dirigenti; questo modo di procedere genera reciproca simpatia tra i Dirigenti, li interessa e li vincola all'Organizzazione e al lavoro.

Il Presidente non pretende di perpetuarsi nella carica, ma prepara e presenta ai Superiori, opportunamente, possibili successori.

Il Presidente dell'Unione ha dei compiti particolari distinti dai Presidenti Federali, specialmente per quanto riguarda gli Exallievi; egli non pensa di occuparsi soltanto dei tesserati o iscritti, ma di tutti e soprattutto di coloro ai quali non è ancora giunta la parola del richiamo. Egli cura con amabilità gli Exallievi giovani, aiuta gli Exallievi che si trovano in necessità. Egli è per tutti un vero amico, un confidente, un fratello, un padre.

Un buon Presidente è un tesoro incalcolabile per una Unione. È necessario che vi sia un Vicepresidente nell'Unione e più Vicepresidenti nella Confederazione, come contempla lo *Statuto-base*. Il Vicepresidente non solo supplisce il Presidente assente, ma collabora con lui, offrendo generosamente la sua attività per la realizzazione delle iniziative.

Fedeltà eroica

Siamo nel Messico. Infierisce la persecuzione religiosa. Pena di morte a chi celebra atti di culto, prigionia e sevizie a coloro che vi assistono. Ciò nonostante all'Oratorio salesiano, che funziona sotto il titolo di « Campos de deportes », si celebra la S. Messa in teatro per 500 giovani. Tutto è pronto per un rapido cambio di scena qualora avvenisse una perquisizione. Alcuni bravi Exallievi custodiscono l'entrata. Si presenta un capitano con due soldati armati! Il Presidente degli Exallievi, uomo forte e coraggioso, li riceve.

— Desiderate?

— Il Direttore!

— Il Direttore? Sono io! — dice con fermezza il Presidente, presentendo il pericolo.

— Non fate lo gnorri! Conosco il Direttore!

— Chi vi autorizza di dubitare delle mie parole? Vi dico che sono io — insiste con fermezza il Presidente — ma... mostratemi le vostre carte!

— La mia credenziale è questa — replica il capitano. Ed estrae la rivoltella.

— Ah, se parliamo questo linguaggio, lo conosco anch'io! — e fa il gesto di sfoderare un'arma. Echeggia uno sparo che per fortuna non dà nel segno. Ansante arriva il Direttore in abito borghese che ha appena finito di spogliarsi dei sacri paramenti e mettere in marcia il cinema:

— Che cosa c'è? Che cosa c'è?

— Non siete voi il Direttore? — chiede il capitano.

— Non sono io il Direttore? — interrompe il Presidente con sguardo significativo.

— Sì... sì, signor Capitano, siamo tutti e due Direttori! Che cosa desiderate?

— Siamo venuti a nome del colonnello... a chiedervi la banda musicale per una sfilata patriottica.

Tutto si chiarì in pace, fortunatamente, ma rimase come ricordo del fatto una scalfittura nel muro di cinta prodotta dallo sparo del capitano, segno evidente dell'eroismo del Presidente, disposto a sacrificare la vita per il suo Direttore.

Di ognuno dei nostri Presidenti si potrebbe scrivere: « Se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe... assai lo loda e più lo loderebbe ».

(*San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di Exallievi*, pag. 261).

3. **Il Segretario**

Se il Presidente è il cervello dell'Organizzazione, il Segretario ne è il braccio. È ammesso da tutti che dal funzionamento della Segreteria dipende la vita dell'Organizzazione: la Segreteria è il motore, ma chi lo mette in moto è il Segretario.

Dal Segretario dipende la vitalità, lo sviluppo e l'esito delle iniziative. Non è esagerato affermare che è più facile trovare un buon Presidente che un buon Segretario.

Il Segretario spesso è l'eroe sconosciuto, l'uomo del sacrificio, instancabile; lo sgobbone che persevera nel suo lavoro nascosto senza curarsi di essere notato.

In generale il Segretario non parla in pubblico, non fa discorsi, ma lavora. Non cerca applausi, onori, riconoscimenti, nè si preoccupa se il suo nome non appare sui giornali. Egli lavora dietro le quinte e sappiamo quanta importanza abbia un rammentatore per il buon esito di una rappresentazione.

Il Segretario ha tanta fede, per questo lavora unicamente per il Signore, sapendo di far piacere a Don Bosco, e non si cura della riconoscenza degli uomini.

Le funzioni del Segretario sono indicate nella pag. 138, ove si è trattato a fondo delle segreterie.

Il Segretario è il vero braccio destro del Delegato o Incaricato Salesiano. Cura gli atti delle riunioni, pensa alla convocazione dei Dirigenti, fa presente al Presidente le date da commemorare, gli onomastici dei Salesiani e degli Exallievi e ogni avvenimento che possa interessare. Suggerisce gli argomenti per gli ordini del giorno che possano sfuggire al Presidente. Attende ai lavori normali di segreteria (corrispondenza, schedario e registri) e presenta ai Dirigenti lo stato dell'Organizzazione, attraverso relazioni, statistiche ecc.

Si suggerisce al Segretario di registrare in un quaderno il lavoro che volta per volta va compiendo e quello che rimane da svolgere.

In virtù delle sue funzioni specifiche di Segretario, egli lavora in stretta unione con il Presidente e con il Delegato o Incaricato. Tutto quanto egli fa è eco fedele del Consiglio Direttivo. Non prenda mai una risoluzione che prima non sia stata approvata dal Consiglio.

Come Segretario conserva il segreto su quanto vi è di delicato nell'Unione.

Anello di congiunzione con il quale la Presidenza comunica con i Soci, il Segretario è anche il tramite, attraverso il quale l'Organizzazione entra in relazione con il pubblico, poichè si farà premura d'inviare o far inviare ai quotidiani relazioni di Convegni o di manifestazioni e commemorazioni varie.

Abbiamo detto che il Segretario è il braccio; la man-

canza del « braccio » renderebbe l'Organizzazione mutilata. Bisognerebbe — notava Mons. Olgiati — metterla in pensione.

L'Unione non deve essere mutilata, anzi la si rafforzi aggiungendo, se è necessario, un vicesegretario e altri aiutanti.

4. **Cassiere**

Segretario si diventa; Cassiere si nasce.

Il Segretario è attivo, dinamico, si muove, si agita; il Cassiere è piuttosto calmo, di volontà tenace.

Qui ci riferiamo particolarmente al Cassiere dell'Unione perchè i Cassieri delle Federazioni praticamente non esistono.

L'incarico di Cassiere non è dei più graditi, ma è indispensabile per l'Unione, specialmente quando si tratta di ritirare dai Soci i contributi che garantiscono all'Unione la sua sopravvivenza.

Il lavoro del Cassiere non si limita al semplice controllo degli incassi; così considerandolo, deformeremmo la sua personalità.

Egli è il suscitatore di svariate iniziative atte a procurare fondi necessari perchè l'Unione possa attuare opere di bene. È una condizione umana a cui tutti siamo soggetti. Senza introiti purtroppo non si può far nulla, neanche sul piano spirituale, essendo necessariamente legati al materiale. Per esempio l'organizzazione di un corso di Esercizi, che è spirituale, senza mezzi non si può attuare.

L'ideale sarebbe di poter far a meno del denaro, ma poichè non è possibile, bisogna affrontare la situazione

nella sua realtà. Ci sono dei Cassieri che hanno una abilità particolare e un modo di fare così simpatico che i Soci versano nelle loro mani l'importo della quota o l'offerta richiesta con piacere.

Il Cassiere è delicato, tollerante, non noioso. Se si trattasse di chiedere per sè non lo farebbe, a costo di soffrire la fame; ma per l'Organizzazione, che Don Bosco e i Superiori vogliono fiorente, si presta con abnegazione.

Il Cassiere ha presenti i sacrifici che Don Bosco compiva per andare di casa in casa a mendicare per i suoi figli, sopportando spesso dinieghi e umiliazioni. Egli si sforza di esercitare il suo incarico animato dalla stessa fede del Santo.

Il Cassiere procuri di realizzare delle iniziative, come piccole lotterie, per rinsaldare la cassa dell'Unione. Non faccia nessun pagamento se non ha il benestare del Presidente. Tenga il denaro, come si è detto a pag. 43, presso il Prefetto della Casa o in Conto Corrente Postale, oppure in banca. In questo caso le firme autorizzate devono essere anche quelle del Presidente e dell'Incaricato.

Il Cassiere, se è necessario, si faccia aiutare da un Vice-cassiere e dai Capi-zona per la riscossione delle quote. Per evitare eventuali omissioni di registrazione, si consegni sempre a colui che effettua il versamento un biglietto di ricevuta.

Dia precisa relazione sulla situazione finanziaria nelle riunioni di Consiglio, e i registri siano sempre in ordine e disponibili al Presidente e all'Incaricato per essere esaminati.

Tenga inoltre aggiornato l'inventario dei beni mobili e ogni altra registrazione che compete al Cassiere.

Del registro « Cassa benefica », riservato all'Incaricato,

il Cassiere non deve interessarsi: basta che passi all'Incaricato la somma stabilita in Consiglio per la beneficenza.

La relazione all'assemblea generale non è necessario sia particolareggiata, ma sia resa vivace per mezzo di episodi interessanti riguardanti gli oblatori.

DECALOGO DELL'EXALLIEVO SALESIANO

1. Chi non lavora per salvare la sua anima non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
2. Chi non lavora per salvare l'anima « del vicino » non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
3. Chi non considera Dio come buon Padre e non confida nella sua Provvidenza, non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
4. Chi non frequenta i Sacramenti della Confessione e della Comunione, non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
5. Chi non aderisce col cuore e con l'azione al Papa e alla Chiesa, non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
6. Chi non invoca con frequenza Maria Ausiliatrice, specialmente per ciò che riguarda l'anima, e non propaga la sua devozione, non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
7. Chi non lavora per salvare la gioventù, non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
8. Chi non è pieno di bontà nel suo tratto e non è affabilmente servizievole, non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
9. Chi si lamenta del molto lavoro e non si impegna in esso con allegria, nè lo offre a Dio, non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.
10. Chi vive abitualmente in peccato mortale, non ha il vero spirito di Exallievo di Don Bosco.

La figura del Delegato

Nello Statuto-base nuovo, che ancora è in fase di elaborazione, vi è un articolo dedicato al Delegato in cui viene sancito che gli Exallievi vogliono fare la volontà dei Superiori soddisfacendo i loro desideri, e attenendosi alle loro direttive.

Il Delegato rappresenta i Superiori; resta quindi affermata in forma ufficiale la sua responsabilità e speciale importanza.

Invece di pubblicare un unico articolo, come si è fatto per il Presidente, Segretario e Cassiere, si è pensato di riportare il pensiero del Rettor Maggiore sul Delegato e tre interessanti « trattazioni » su questo argomento, svolte da punti di vista differenti da tre competenti in materia: un Superiore Maggiore emerito, Rev.mo Don Giorgio Seriè; un Ispettore, Rev.mo Don Elio Scotti, e un Delegato Nazionale, Don Giuseppe Giacotto.

1. Il Rettor Maggiore ai Delegati e Incaricati

Nel 5° Congresso Nazionale dei Dirigenti della Federazione Italiana il Rettor Maggiore Rev.mo Don Renato Ziggiotti ai duecento Delegati ed Incaricati salesiani intervenuti a Roma per quella circostanza e per trattare assieme il tema: « La figura morale del Delegato », volle dire il

suo pensiero esprimendo la sua gioia nel trovarsi tra i Confratelli che si occupano con zelo di questa porzione eletta del campo salesiano: il lavoro tra gli Exallievi tanto cari a Don Bosco.

I Delegati faranno quello che loro è possibile. Nei piccoli centri potranno lavorare poco, ma nei grandi centri potranno fare molto, come hanno fatto nell'America del Sud e in Spagna, dove sono stati realizzati dei grandi complessi con circoli, clubs, sale da gioco, ecc.

Essi devono però vigilare perchè non sia compromesso il buon nome salesiano e devono anche reagire al desiderio, che qualche volta si manifesta, di portare le Unioni fuori delle nostre Case.

La figura del Delegato Exallievi presentata dal Relatore, per quanto ben delineata è ancora un abbozzo. Bisognerà completarla con i frutti della pratica e dell'esperienza. Importante lo spirito di iniziativa e quel legame spirituale che si deve costituire tra Exallievo e il suo Delegato: legame spirituale che pesa, come pesa la pratica della vita cristiana, ma che produce a lungo andare, i suoi frutti...

« Lavoriamo — disse il Rettor Maggiore — e lasciamo lavorare rispettando la libertà di iniziativa degli Exallievi. Non fermiamoci ma moltiplichiamo le attività, particolarmente quella di indole spirituale e tra queste gli Esercizi Spirituali, che sono una vera benedizione di Dio ».

Passando a parlare dell'argomento dei giovani, Egli esortò a ricordare questo programma: « Dove ci sono i giovani dobbiamo esserci noi ». Dobbiamo interessarci di tutte le categorie, ma specialmente degli studenti e lavoratori. La cura dei giovani spetta principalmente ai Delegati. Negli Esercizi Spirituali devono esserci delle conferenze specializzate per loro.

Avviandosi alla conclusione il Rettor Maggiore, dopo aver affermato che quel Congresso costituiva un vero trionfo di Don Bosco e del suo sistema, rifacendosi al discorso del Sommo Pontefice, in occasione del II Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici, esortò tutti a ricordare che l'ultima mèta da raggiungere nel lavoro tra gli Exallievi sarà proprio questa: « Formare l'apostolo laico ». Se all'estero le Federazioni Nazionali hanno realizzato colossali opere sociali, in Italia la caratteristica del movimento Exallievi deve rimanere sempre quella della prevalenza delle attività spirituali.

È necessario perciò che i Delegati lavorino per educare gli Exallievi alla vita cristiana ed apostolica.

2. **Pensieri di Don Seriè sul Delegato**

« Resta sempre fermo il principio che il Superiore dell'Organizzazione Exallievi è il Direttore della Casa per l'Unione locale, l'Ispettore per le Unioni dell'ispettoria, il Rettor Maggiore per tutti gli Exallievi del mondo i quali vedono in lui Don Bosco vivente. I Delegati e gli Incaricati hanno il nobilissimo mandato di rappresentare il cuore dei Superiori verso gli Exallievi. Doppio moto, doppio palpito: uno verso la periferia e uno verso il Centro. Carità del Padre verso i figli, riconoscenza dei figli al Padre ».

Don Seriè fece sua la definizione di un Delegato Regionale: « Il Delegato Exallievi è il ponte tra i Superiori e l'Unione. Se non esplica questa funzione di *ponte*, diventa *passerella* pericolante o *trave* d'inciampo.

Il Superiore, a sua volta, deve ricordarsi che, se non si serve di questo ponte, rischia di rendere molto meno

viva e fattiva l'Unione Exallievi, anzi corre pericolo di raffreddare i rapporti tra l'Opera Salesiana e l'Unione Exallievi ».

Sollecito sempre

L'Incaricato degli Exallievi non è l'Assistente ecclesiastico, nè il vice-curato, nè il cappellano militare; pur avendo con questi dei tratti affini, ha una caratteristica speciale, continua ad essere l'Assistente salesiano.

L'assistente nei collegi ha l'aiuto della disciplina; negli oratori festivi, più che nel regolamento, deve contare sulla sua personale abilità di farsi amare per farsi obbedire; tra gli Exallievi, uomini fatti, s'impone con le buone maniere, indole socievole, allegria, attività e spirito di sacrificio.

« Da una cosa deve guardarsi l'assistente, diceva Don Bosco (*M.B.*, X, pag. 316), ed è quella di non abbassarsi tanto con i giovani medesimi, sia nei discorsi come negli atti e specialmente nei giochi: deve prendere parte in tutto, ma nello stesso tempo tenere il suo posto di sacerdote: Non si lasci perdere di coraggio anche quando riceve qualche dispiacere grave ».

Individualmente lavora come se fosse lo stesso direttore. Sempre pronto a ricevere in parlatorio, in sala, in cortile ed in Chiesa, a qualsiasi ora del giorno, quei cari amici, che alle volte vengono — come uccelli spauriti sbattuti dalla tempesta, da improvvisa disgrazia, lutto familiare, crollo di fortuna, con infinita pena dell'animo — al loro antico asilo di pace per ritrovare il conforto di una volta, e sentirsi vicini a Dio.

Sempre ugualmente buono, allegro, sereno, l'Incaricato capisce con uno sguardo lo stato dell'animo, disposto a

ricevere le piccole e grandi confidenze, amico che al solo vederlo ti riempie l'anima di serenità, che intuisce ciò che bolle in pentola. Come Don Bosco, s'interessa delle loro attuali condizioni, delle loro famiglie, dei loro interessi materiali e poi pian piano s'inoltra con le sue domande: « Ti mantieni sempre buono? Sei ancora buon cristiano? Hai fatto Pasqua? Quando ritornerai a trovarmi? Vieni da me a qualsiasi ora! ». Egli risponde con schietta sincerità ed affetto, dando prova dell'efficacia delle istruzioni catechistiche ascoltate ed impresse indelebilmente nel cuore quando era giovanetto.

Segue i suoi Exallievi con affetto paterno

Si occupa particolarmente dei membri del Consiglio di Presidenza, della vita dell'Unione, ma non dimentica che nell'Unione non vi sono tutti; rimangono tanti che non hanno trovate le vie del ritorno. Come il Buon Pastore pensa ancora più alle pecorelle lontane che a quelle che rimangono nell'ovile. Non è possibile l'assistenza personale, ma li segue, con il pensiero, con l'affetto e con la preghiera.

Segue i suoi Exallievi nelle vicende della loro vita, manda gli auguri nelle ore liete e le condoglianze fraterne nelle circostanze dolorose, tiene al corrente i Superiori delle occasioni opportune in cui conviene far loro giungere la paterna parola, che fa tanto del bene al cuore.

La sua vita è vita di rinuncia e di sacrificio. Stanco di tante ore di scuola o di ministero, alla sera, quando altri studiano o prendono il loro ben meritato riposo, l'Incaricato, come se nulla avesse fatto, lascia le sue preoccupazioni per attendere all'Unione, assistere alle adunanze,

alle riunioni del Consiglio, alle prove della filodrammatica, dettare conferenze, ecc.

È un entusiasta, un animatore, crede alle grandi possibilità della Federazione ed al valore dell'immenso capitale di energie che ha tra le mani.

Non è fanatico dell'inquadramento e non pensa a scimmiottare altre istituzioni che hanno niente a che fare con l'indole familiare dell'Unione, secondo la tradizione dei primi organizzatori dei tempi di Don Bosco. Niente lo fa indietreggiare, malgrado le inevitabili incomprensioni, anche da parte di coloro che meglio dovrebbero capire l'importanza dell'opera.

L'Incaricato ha il dono della socievolezza, squisitezza di modi e di adattamento ad ogni genere di Exallievi, sa prenderli come sono e conserva nella sua Unione l'impronta confacente ai luoghi, ai tempi ed alle persone. Altra è un'Unione costituita in un Oratorio festivo con locali propri, altra quella affidata ad un internato o forse ad una casa di formazione. L'essenziale è dare modo a quei cari Exallievi, senza turbare l'andamento dell'Istituto, di poter mantenere i rapporti con i Superiori, ritrovare lo spirito di Don Bosco e magari prestare l'opera loro a beneficio dei compagni e dei giovani allievi.

Con Don Bosco e con la Chiesa

« Il sacerdote incaricato della direzione delle Associazioni religiose, dice Don Bosco, si prefigga, al principio d'ogni anno, il programma da attuare, o da far attuare, specialmente dai membri del Consiglio di Presidenza, con una ben ordinata concatenazione di conferenze, consigli ed opere esteriori che verranno progressivamente attuate nel corso dell'anno. A questo programma siano

pure intonate le piccole conferenze e discorsini, che di quando in quando farà tenere da qualcuno dei soci nelle adunanze ».

Sa trattenersi con loro, introdursi nei giuochi, nelle conversazioni evitando quelle che possono scivolare su questioni di politica. « Su certe cose, diceva Don Bosco, non mai tirar fuori discorsi ad hoc. Quando se ne discorre mostrati poco informato, con poca volontà di parlarne. Dovendo poi assolutamente dire qualche cosa, limitati: Io non leggo giornali di nessun genere. Io amo tutti e voglio bene a tutti, ho bisogno di tutti e sono incapace di giudicare. Ma quando la Santa Chiesa dirà qualche cosa io sono subito d'accordo in ogni sua decisione.... ».

Direttore spirituale

L'Incaricato diventa altresì il Direttore spirituale dell'Unione; è suo ufficio sorvegliare che gli associati osservino il regolamento, dà il suo consenso per l'accettazione di nuovi soci, consulta sovente l'elenco dei vivi e defunti. Visita gli ammalati, fomenta le pratiche di pietà, corsi d'istruzione religiosa, esercizio della buona morte, esercizi spirituali...

Le gite, le passeggiate, le rappresentazioni teatrali, non sono fatte a semplice scopo di passatempo, ma con finalità educative e religiose.

Non è sempre facile trovare un Sacerdote di tale fatta ed è per questo che le Unioni l'apprezzano e benedicono Iddio o lo domandano con insistenza.

L'Incaricato non ha titoli onorifici e non se ne preoccupa; si chiama semplicemente Don A. o B. Per capire

la simpatia che gode, basta vederlo attorniato dagli Exallievi nel giorno del Convegno. La prima domanda che fanno quei cari amici in portineria: « C'è il nostro Assistente? ». Se c'è, un sorriso illumina il loro volto, entrano sicuri del fatto loro e vengono da lui presentati al Superiore della Casa.

Raccomandava un Generale al suo Vescovo Castrense: « Voi non parlate tanto di argomenti profani; questo lo faremo noi. Insegnate il Catechismo, diffondete la religione e la morale, dite ai vostri cappellani che non pretendano di fare il soldato, ma che facciano il prete. I nostri uomini vogliono vedere nel prete, il prete ». Così gli Exallievi desiderano vedere nel prete: Gesù; nel salesiano: Don Bosco!

Da « Congresso Dirigenti Confederazione Mondiale »

3. **La figura del Delegato ed Incaricato**

(di Don Elio Scotti)

Ogni Exallievo è un'anima da curare, da cercare, da vitalizzare. Abbiamo in mano uno strumento organizzativo bellissimo: l'Unione Exallievi di Don Bosco.

Conviene che ci sia anche l'uomo, pastore e padre di queste anime.

a) Ogni Exallievo è un'anima

1) *L'allievo è un'anima* che si apre alla vita, che cresce, che si sviluppa nelle sue capacità. Noi abbiamo curato l'allievo con intensità di affetto per vari anni.

Gesù Cristo ha redento quest'anima. Il Padre l'ha amata e ha chiamato quest'anima di fanciullo ad amarlo fino a quando andrà in cielo. Lo Spirito Santo agisce nell'anima dell'allievo che sta nel nostro Istituto, nel nostro Oratorio: l'aiuta a ricevere i germi di bene che noi gettiamo in lei; poi, a tempo opportuno, dopo dieci, venti, trent'anni, darà quel calore per cui quel germe si svilupperà e quell'anima, che capiva magari poco da ragazzo, intuirà da adulto la strada giusta per la salvezza dell'anima sua.

Quell'allievo è stato dalla Madonna condotto nel nostro Collegio, ove Ella lo seguì, gli volle bene, gli mise accanto i Suoi figli perchè agissero col cuore di Don Bosco.

Tutto lo spirito di Don Bosco agisce intorno a quell'*uno;* poichè se educhiamo i nostri ragazzi a decine, a centinaia è pur vero che li lavoriamo ad uno ad uno con i voti di condotta, con gli avvicinamenti personali, con la soluzione dei problemi personali, con la confessione che è individuale, perchè Gesù Cristo ha redendo ed ama i nostri giovani non collegialmente, ma ad uno ad uno.

2) Ora questo giovane, queste migliaia e migliaia di anime, *usciranno dalle case nostre.* È il figlio che cresce e va lontano, esce dal Collegio, non frequenta più l'Oratorio. Sarebbe inumano quel padre che dopo aver cresciuto il suo figliuolo, nel giorno in cui questo mette i calzoni lunghi, va militare, si sposa, gli dicesse: « Oramai non sei più mio figlio: fa' quello che credi ». Noi abbiamo acquistato per i nostri giovani una paternità spirituale, infinitamente più bella e più grande della paternità fisica. E il giorno in cui questo ragazzo esce dal Collegio, non gli diremo: « Adesso va' altrove, io non m'interesso più

di te ». Che aberrazione, però, quando noi arrivassimo, nella pratica, a queste conclusioni!

Quando una pianta vien tenuta in serra, il giardiniere si preoccupa che, uscendo, essa sia curata con maggiore intensità, perchè quello è il momento pericoloso in cui deve sfidare il vento, le bufere, le tempeste, o anche semplicemente il sole, troppo caldo. Qui non si tratta di piante: si tratta di anime.

Ogni Exallievo ha un'anima, che chiede pane soprassostanziale. Non possiamo dare uno scorpione a chi chiede un pesce; altrimenti siamo degli uomini cattivi, ci dice Gesù nel Vangelo.

Quante volte i nostri Exallievi dicono: « Ci fosse un Salesiano che mi dicesse una parola! Trovassi un prete che mi rimettesse nella luce giusta della vita! ». E noi con facilità diamo scorpioni dicendo: « Non abbiamo tempo a riunirvi; non abbiamo tempo a venirvi a trovare, ad ascoltarvi ». Con facilità diamo loro dei sassi: convegni senza alcuna sostanza spirituale. Anche umanamente parlando, noi siamo, se non curiamo gli Exallievi, degli insensati: lavoriamo tanto e, al momento di realizzare, dimentichiamo il lavoro precedente.

Facciamo il paragone con i figli delle tenebre. Essi, quando riescono ad avvicinare un individuo e a fargli vivere qualche mese od un anno di vita attiva nelle loro sezioni, o nei loro seminari marxisti, lo dichiarono per tutta la vita loro propagandista e non lo lasciano più. Noi abbiamo cura per anni ed anni dei giovani ed il giorno in cui escono da casa nostra ci dimentichiamo che sono passati, che hanno accumulato una sostanza meravigliosa, una grazia enorme, preparati per fare del bene e per sacrificare se stessi.

3) *Ciascun Exallievo è un'anima.* Come Gesù Cristo ha redento ciascuno, così noi dobbiamo voler bene a ciascun Exallievo. C'è un difetto: ci piacciono di più gli Exallievi che ci stanno vicino, quelli che sono altolocati. Siamo servili, senza volerlo. Ci piacciono di più gli Exallievi professionisti e meno gli operai: quelli che vivono una vita umile. Con facilità seguiamo gli Exallievi che sono generosi e ci dànno aiuto per far funzionare l'Unione. Con facilità assecondiamo gli Exallievi che hanno bisogno di trovare un posticino ove fare emergere la loro ambizione. Anche queste sono anime: si capisce. Ma forse non li curiamo per amore della loro anima. Non sarebbe sacerdotale agire così. Dobbiamo cercare gli Exallievi umili, quelli poveri, quelli falliti, perchè è qui che dobbiamo ricuperare l'anima che si è staccata da Gesù Cristo: ricercare quelli sviati, vorrei dire quelli che sono diventati nemici.

Abbiamo con noi l'aiuto dello Spirito Santo — che in quelle anime ha abitato per anni — di Gesù Cristo che vi è penetrato tante volte; e quindi sappiamo che tali Exallievi, anche se hanno tradito la fede, non possono essere strutturalmente cattivi: a quegli Exallievi noi possiamo e dobbiamo arrivare. Non escludiamoli perchè sono « dell'altra sponda ». No! Il Regolamento Exallievi ha questa larghezza ecumenica. Qualsiasi anima di Exallievo è un'anima che è stata affidata a noi da Dio: ce l'ha portata la Madonna. Se oggi non è buona è perchè ieri non l'abbiamo formata bene o la stiamo trascurando oggi: ma tocca sempre a noi rincorrerla per farla ridiventare buona.

4) E permettete che faccia un'aggiunta parlando degli *Exallievi che furono Salesiani*: di quei coadiutori, chierici, sacerdoti che hanno abbandonato la Congregazione. Ragioniamo dal punto di vista di Dio: « Quell'anima, che ha condiviso con noi gli stessi ideali, che ha vissuto per anni, tesa verso la stessa perfezione, quell'anima che, ad un certo momento, ha ceduto per debolezza sua o per incapacità della comunità di stargli a fianco e di rafforzarla nella sua vocazione; quell'anima, che può esser stata una vittima del demonio, è l'anima di un caro confratello. Se quindi si incontra, sarà proprio il Delegato Exallievi, che lo considererà semplicemente un Exallievo per non rinfacciargli la sua situazione: ma gli vorrà più bene che agli altri. Quell'anima ha ricevuto tante grazie di più che non hanno ricevuto gli altri: non dobbiamo condannare coloro che sono costati il sangue di Gesù Cristo, anche se la nostra famiglia può aver ricevuto da essi un nocumento, un dispiacere od anche del disonore.

b) Gli Exallievi sono anime da cercare

1) Pensate al *mondo del lavoro* in cui vengono inseriti i nostri Exallievi da quando escono dal nostro ambiente. Molte volte ho avuto occasione di seguire le impressioni di giovani che, uscendo da un nostro ambiente, entravano nell'officina. Occorreva ripassare in 15 giorni tutta la morale, il dogma e l'apologetica: tutti i problemi venivano loro presentati! Come fanno a reggere al primo durissimo urto questi nostri poveri ragazzi? La pianticella, messa fuori di serra, ha bisogno del giardiniere a fianco.

2) Pensate all'*Università*, dove vengono trascinati da una corrente che è serena, allegra e aperta alla vita, ma che nasconde insidie ad ogni passo.

3) Pensate al *mondo giovanile di oggi*, al mondo della politica, dove i nostri giovani trovano concretezza di ideali che dànno loro la soddisfazione di essere qualcuno nella vita, di essere dei responsabili, delle cellule, passando dalla condizione di pecore, di gregge a quella di comandante, di organizzatore, di capo. E ne sono attratti.

4) Pensate al *divertimento* frenetico, verso cui i nostri Exallievi, uscendo dal Collegio si buttano non distinguendo il buono dal cattivo per seguire il bello ed il piacevole.

5) Pensate alla *libertà*, a cui non furono preparati tanti nostri Exallievi. Erano ancora in età giovanile e l'ambiente di Collegio toglieva talora il senso dell'iniziativa, della spontaneità, della libera scelta, del pensiero personale. Messi all'improvviso nell'ambiente della libertà più sfrenata, con facilità seguono tutte quelle idee pratiche e teoriche che li rendono totalmente svincolati soprattutto dal legame religioso e morale.

6) Pensate al *problema dell'amore*, che attrae ogni giovane sano. Essi rifiutano di condannare quel sentimento che erano ieri abituati a scacciare, e lo accolgono globalmente per vedere, per provare, per sentire, per avere tutte le emozioni, e perdono ogni candore.

« Io, diceva un Exallievo, ho imparato tutto da voi e vi ringrazio. Però non mi avete educato ad amare, ed a 18 anni ho perso per sempre la mia bontà e sono infelice ».

7) Pensate ancora ai tanti nostri Exallievi che vengono presi dal *rimorso* per l'ambiente in cui vivono e dalla paura di ritornare a farsi guardare in faccia dai propri antichi superiori, perchè hanno dietro di sè una colpa e non tornano più.

c) *Cercarli dove sono*

Alcuni Presidenti ci hanno detto: « Non vengono gli Exallievi, anche a chiamarli ». Non ci bastano numeri tanto belli delle statistiche, che rappresentano forse un decimo di tutti i nostri Exallievi. Distinzione ben netta dobbiamo fare tra Exallievo ed Exallievo tesserato. Questi sono pochi rispetto ai tanti che non sono tesserati che non tornano più. Abbiamo sentito anche che non si tesserano: Vengono, si trovano, ma non prendono la tessera. E non abbiamo saputo spiegarci il perchè. Perchè tanti non rispondono neppure ai nostri inviti quando chiediamo solo se l'indirizzo è giusto? Questa è la realtà, la realtà cruda sotto quell'ottimismo che dobbiamo avere per il tanto bene che facciamo e per le statistiche in aumento: che la Presidenza Nazionale ci ha messo dinanzi. Occorre andarli a cercare dove sono e curarli come essi necessitano. Se noi non agissimo così non saremmo seguaci di quel Gesù Cristo che, per cercare gli uomini, è sceso dal cielo ed è venuto sulla terra diventando uomo. Non accontentiamoci dell'Exallievo che viene, andiamo a cercarlo sul lavoro; cerchiamolo attraverso le famiglie che conosciamo, il parroco o gli amici che sono in una data città, paese, zona, fabbrica od Università. È Don Bosco che ci manda a cercarli. Quanti Exallievi incontrando un Salesiano esclamano: « È Don Bo-

sco che la manda. Avevo proprio bisogno di un Salesiano che mi dicesse una parola buona ».

d) Gli Exallievi sono anime da curare

1) Non illudiamoci: tutti siamo delle brave persone, ma tutti siamo nelle condizioni del poveretto che ha bisogno del samaritano. Tutti: ne abbiamo bisogno noi, ne hanno bisogno i nostri Exallievi. Mesi senza Messa, anni senza Comunione, difficoltà morali, problemi dell'ambiente, di politica, di famiglia che rendono gl'individui onesti e buoni, affezionati ed anche presenti ai nostri Convegni, ma individui che non vivono in grazia, che non si accostano ai sacramenti per averne la forza. A che vale se hanno la tessera, ma non vivono in grazia di Dio? Andranno all'inferno con la tessera dell'Exallievo salesiano. Ecco perchè noi dobbiamo mirare fondamentalmente all'anima: tutto il resto è mezzo. *Deo gratias* delle attività organizzative, delle Federazioni, delle Unioni, dei Convegni; ma tutto è mezzo per arrivare alla vita di grazia, altrimenti ci dimentichiamo del motivo per cui siamo preti, per cui siamo Salesiani.

2) Il buon Samaritano per gli Exallievi è soprattutto il Delegato. Anche se lo debbono essere tutti i Salesiani, il Delegato è colui che ha un maggior impegno organizzativo, che ha responsabilità a nome di tutti. Egli li avvicina, dà fiducia, li segue personalmente, scrive decine di lettere per dire la buona parola insieme all'invito, al richiamo. È il Delegato che li riunisce al Convegno; che organizza dei ritiri per gruppi, per età; che organizza incontri locali per andare dove essi abitano. Molti sono

aggruppati in piccoli centri: il Delegato manda libri da leggere perchè l'apostolato della buona stampa lo possiamo far comprendere a chi ha la nostra mentalità. Invia i giornali, li invita a leggere, ad abbonarsi. Cura la partecipazione agli Esercizi Spirituali, che sono un'oasi in cui l'Exallievo può, dopo anni, ritrovare la via sicura della sua formazione. Un corso di Esercizi richiama in due o tre giorni gli anni passati in Collegio o nell'Oratorio, fa rivivere i momenti più belli della gioventù.

3) E dobbiamo pregare per gli Exallievi. Non solo con l'Ave Maria serale, ma anche con giornate di preghiera: i nostri giovani facciano delle giornate di preghiera per gli Exallievi, soprattutto in occasione dei loro Convegni. E il Delegato preghi molto, celebri e faccia penitenza per aprire a Dio l'anima dei nostri Exallievi.

e) Gli Exallievi sono anime da vitalizzare

1) Se tutti questi Exallievi disseminati dovunque fossero fermento, quanto bene donerebbero alla società. Oggi la Chiesa vuole la Confederazione di tutte le organizzazioni di Exallievi, delle Congregazioni e Istituzioni educative cattoliche. Se tutti gli Exallievi nostri, insieme con quelli, potessero costituire una forza organizzata! Sarebbe veramente una massoneria bianca, o meglio un esercito di salvezza in ogni campo, poichè di Exallievi ve ne sono ovunque. Questa forza invece è disunita, questi incontri sono pochi: essi non si conoscono, non si aiutano, non si sostengono vicendevolmente.

2) È necessario vitalizzarli tutti: incominciamo noi. Dietro ogni Exallievo esiste una famiglia, quindi esistono

dei figli educati cristianamente. Noi educhiamo con molta fatica e molto sudore un ragazzo, una classe di ragazzi, che hanno davanti a sè ancora tanti anni prima di passare all'azione, mentre, quando noi avviciniamo un Exallievo, la nostra parola si ripercuote in serata sulla sua famiglia e sull'educazione dei suoi figlioli. Se noi agiamo, non per interesse ed egoismo nostro, ma con la visuale di Gesù Cristo, allora sappiamo che questo lavoro rende, rende immediatamente, come rende immediatamente il lavoro della parrocchia e dell'Oratorio. E ne siamo responsabili perchè questa è la nostra parrocchia sparsa nel mondo, questo è veramente il nostro grande Oratorio di giovani, di uomini adulti.

3) Occorre la funzionalità dell'Unione Exallievi. Unione che deve assecondare le loro necessità a seconda dell'età e degli impegni. Non manteniamo un infantilismo continuo negli Exallievi. Anche se essi gustano la gioia di rivivere il periodo della loro fanciullezza, ricordiamoci che quando vengono ci chiedono parole da uomini. Ci chiedono conferenze brevi ma vitali, circolari che diano loro un pensiero solido, delle riunioni sostanziose. Diversamente quelli che hanno maggiore capacità e valore considerano le nostre riunioni solo come degli inutili incontri festosi e le disertano.

Il ricordo di Don Bosco, dei Superiori passati va curato; ma soprattutto c'è la loro anima, il loro spirito che cerca qualcosa di soprannaturale. Non basta dar loro la possibilità di far la comunione e confessione. Qualche volta non sono malati nella coscienza, ma nelle idee: o meglio non hanno idee e quindi vengono a riceverle. Dobbiamo creare l'Exallievo apostolo, il quale

dovrebbe quasi sentire l'esigenza di essere un attivista dell'apostolato cattolico, nell'Azione Cattolica, nelle organizzazioni dei Cooperatori Salesiani.

f) Abbiamo in mano uno strumento organizzativo potentissimo: l'Unione Exallievi di Don Bosco

Essa ha la sua Confederazione Mondiale, ramificata in Federazioni Nazionali e Regionali. Abbiamo bisogno che siano molti a detenere le cariche. Un principio molto esatto del Card. Saliège dice: « Nessuno si lega alla sua parrocchia; ognuno si lega al lavoro che compie nella sua parrocchia ».

Nessun Exallievo si affeziona al Delegato Salesiano, tanto più che non è stato lui suo educatore; ogni Exallievo si lega all'attività che lui oggi compie in quell'Unione. Ecco perchè certe volte molti desiderano fare il loro discorso: forse possono annoiare gli altri, ma essi con quel fatto si sentono più legati alla nostra attività, sentono di dare un qualcosa di proprio. Occorre assegnare tanti incarichi concreti ed impegnativi, attività, iniziative. Fare in modo che in ogni Unione di Exallievi ci sia il capo-zona per ogni paese, ci sia il segretario e tre o quattro altri vice-segretari che l'aiutino per le loro zone, l'incaricato per ogni annata, ecc. ecc.

g) Tempo e denaro

Esiste ancora un problema che entra a forza nel clima di questa nostra riflessione: il problema del tempo e del denaro.

1) Se alla fine dell'anno dovesse comparire nell'amministrazione di una Casa la cifra di 100 o 200 mila lire perchè il Delegato degli Exallievi ha spedito corrispondenza, ha fatto viaggi, ha pagato la quota a qualcuno, ha fatto un po' di propaganda per la stampa, ha rintracciato i dispersi, ha aiutato alcuni a partecipare agli Esercizi: che cosa sarebbe questa cifra nel confronto del movimento di decine di milioni? Se noi non abbiamo il coraggio di mettere queste cifre sul bilancio è segno che non crediamo alle anime, ma crediamo solo al denaro. E il Signore ci castigherebbe. Fa in fretta a castigarci: l'anno dopo, 10 iscrizioni in meno o un disastro o qualcosa che non va. Questi castighi li riceviamo dal Signore e non li riconosciamo come castighi. Abbiamo usato i denari per le belle opere e non per le molte anime! Su questo forse dobbiamo fare tutti un po' di esame di coscienza: a noi il chiedere umilmente questi aiuti che provocheranno nella Casa l'intervento della Provvidenza.

2) Problema del tempo: ci sono dei Confratelli che possono avere la mania dell'andare fuori casa, però c'è anche la mania del restare dentro, che è molto più comoda. Si nota un po' ovunque l'esigenza di tanti Salesiani di uscire, in senso apostolico, che dura alcuni anni e può essere anche una necessità fisica, costituzionale. E noi che abbiamo in Congregazione questa possibilità di assecondare questa loro inclinazione attraverso l'incarico ad occuparsi dei Cooperatori, degli Exallievi, perchè non dovremmo farlo?

È nella scuola che noi seminiamo; ma non facciamola l'unica palestra dell'attivismo apostolico di tanti

sacerdoti che avrebbero delle grandi possibilità, mentre ridotti al piano scolastico forse utilizzano solo la loro capacità intellettuale e non quella sacerdotale. Dobbiamo avere larghezza di orizzonti; il mondo sta bruciando nel male e noi stiamo legati a tante piccole usanze. Un bel giorno, speriamo di no, pur senza farci tante illusioni, quando arrivasse anche qui l'ondata di vento rosso che è arrivata in Jugoslavia e Polonia che cosa capiterebbe? Che tutti i Sacerdoti che si son creati il loro angolo di comodità e di lavoro, ma di lavoro relativamente comodo, sarebbero sbalzati fuori da tutti gl'Istituti come avvenne in quei paesi, in una sola notte, contemporaneamente. Allora sarebbero costretti a cercare le anime, a cercare gli Exallievi, i Cooperatori, gli oratoriani, le parrocchie. Perchè dovremmo obbligare la Provvidenza a dare queste spazzate? È Provvidenza quella anche se si serve dei comunisti. Ho sentito parlare gl'Ispettori della Jugoslavia e della Polonia: Quanti preti sono guariti dalle malattie di corpo e di mente! quanti si son rifatti di nuovo sacerdoti! donatori di grazia alle anime!

h) *Il Delegato buon Pastore*

Accresciamo lo spirito apostolico genuino, quello delle anime in grazia, come ci ha insegnato Don Bosco. L'Incaricato Exallievi deve essere il pastore e il padre. Il pastore lascia le 99 pecorelle per correre dietro ad una: non si lega troppo a quelle che ci sono, ma va a cercare quelle che non ci sono. Quindi non si accontenta il Delegato del suo schedario di 200-600 iscritti, ma si preoccupa dei 2.000 - 3.000 che mancano. E costoro deve andarli a cercare. Ecco la necessità dello schedario degli

assenti più che lo schedario dei presenti. Dev'essere il Delegato un padre che attende; deve avere un'ansia fortemente sacerdotale. Non si dica che gl'Incaricati sono quelli che hanno voglia di uscir di casa. No, no; sono quelli che escono per un'ansia sacerdotale, non per andare a spasso. E tutti lo devon capire: anche se il Delegato accetta, in accordo con il Superiore, degl'inviti, tutti devono capire che c'è in lui l'ansia di avvicinare delle anime, non c'è l'ansia di recarsi ad un banchetto.

E lo dica pubblicamente, perchè altrimenti prima si ride e poi la nomea gira. Bisogna avere questo coraggio, per valorizzare la figura del Delegato. Gesù Cristo mandò nel mondo gli apostoli, e noi mandiamo i nostri Exallievi per fare del bene. « Voi siete Don Bosco nel mondo »: disse il Santo Fondatore.

Conclusione

Sono idee che affido a voi perchè le partecipiate ai nostri Confratelli ed Exallievi, perchè assecondiate meglio l'apostolato che la Chiesa chiede in questi momenti in cui potenzia l'azione dei laici. Non preoccupiamoci di gridare: « Viva Don Bosco! » nei nostri Convegni per entusiasmare i nostri Exallievi; ma agiamo col senso apostolico sacerdotale di Don Bosco; e allora vedremo che l'Unione Exallievi sarà veramente un fermento evangelico nel mondo e di amore a Don Bosco e alla Congregazione.

4. L'Incaricato Salesiano

(di Don G. Giacotto)

Il Direttore della Casa avrà ogni cura di scegliere ad Incaricato dell'Unione un salesiano che abbia le qualità necessarie.

Queste qualità, molte volte, all'inizio sono allo stato latente e, man mano che l'Incaricato va svolgendo la sua attività, con il passar del tempo, esse si manifestano e si consolidano. È difficile trovare un Incaricato perfetto all'inizio del suo mandato. Qualità base è l'amore al Movimento. Se il salesiano non ce l'avesse nel cuore, gli mancherebbe un elemento essenziale alla sua vocazione di Assistente degli Exallievi. La scelta dell'Incaricato deve essere fatta con ogni cura, sia in relazione agli Exallievi, sia in relazione a lui stesso. Si consideri attentamente che l'Incaricato, nell'assolvere il compito affidatogli, svolge un'attività esterna che esige da lui molto tatto, prudenza ed elevato spirito di sacrificio.

L'anima è l'elemento che dà vita a un essere. Se l'Incaricato, che è l'anima dell'Unione, non compisse la sua missione, porrebbe in pericolo la stessa sopravvivenza dell'Unione.

La missione caratteristica di un Incaricato salesiano consiste nel vigilare come una sentinella fedele che si mantenga integro lo spirito genuino del nostro Padre tra gli Exallievi.

L'Incaricato però non deve sostituirsi ai Dirigenti dell'Unione, a meno che questi vengano temporaneamente a mancare.

Il Card. Larraona nel 1955 ha così riassunto i rapporti che intercorrono tra il Sacerdote che lavora nell'aposto-

lato dei laici e i laici che con lui collaborano: « Egli deve *fare, far fare, lasciar fare, dar da fare* ».

Altrettanto deve prospettarsi nel suo programma l'Incaricato degli Exallievi:

1) *Fare* = spirito di iniziativa, regolato dai Regolamenti che tracciano il campo delle iniziative.

2) *Far fare* = rendere cioè vitale il Consiglio, di cui è l'anima, le riunioni di Presidenza, perchè non ristagnino nella monotona uniformità di manifestazioni sempre uguali.

3) *Lasciar fare* = non coartare cioè lo spirito di iniziativa di uomini che hanno una loro personalità, talvolta anche spiccata, che va rispettata.

4) *Dar da fare* = saper cioè potenziare e regolare queste energie avvantaggiandone l'organizzazione.

Tutte le iniziative dell'Unione siano inquadrate nelle finalità del nostro Movimento ed abbiano sempre un sapore salesiano.

È di grande utilità che l'Incaricato salesiano non venga cambiato frequentemente. La sua permanenza in questa posizione-chiave dell'Organizzazione è una garanzia per il consolidamento dell'Unione e per il successo nel lavoro tra gli Exallievi. Cambiamenti frequenti causano seri inconvenienti all'Unione. Se l'Incaricato è una persona all'altezza del suo compito, è bene che lo si lasci il maggior tempo possibile nella mansione affidatagli. L'esperienza, acquisita in questo campo abbastanza difficile, sarà di grande utilità agli Exallievi.

Ma se le cose non camminassero come sarebbe desi-

derabile, l'Incaricato sia sostituito, per dare all'Unione la nuova anima di cui abbisogna.

L'Incaricato sia fermo, perseverante, ottimista, per superare le difficoltà che inevitabilmente sorgono in un ambiente sociale. Deve essere allo stesso tempo l'angelo consolatore e confortatore dei Dirigenti, quando si incontrano in difficoltà nel disimpegno del loro incarico.

Come il fuochista immette continuamente carbone nella macchina, così l'Incaricato deve suggerire sempre nuove iniziative affinchè l'Unione non arresti il suo cammino. Si ricordi che lavorare con gli Exallievi non è la stessa cosa che trattare con ragazzi. Essi una volta erano giovani, ma oggi sono uomini fatti, con le loro responsabilità di capi di famiglia, direttori di imprese, professionisti qualificati, dirigenti sociali... La loro personalità deve essere compresa e rispettata dall'Incaricato salesiano. Non li tratti come allievi, ma come Exallievi.

Ci sia tra il Direttore e l'Incaricato il più cordiale affiatamento, un identico punto di vista, appoggio reciproco, e che questo sia di dominio pubblico per edificazione della Casa salesiana e degli Exallievi. Uniti si fa molto; disuniti, non si fa nulla, anzi si distrugge.

L'Incaricato stia attento a non trasformare l'Unione in associazione religiosa o puramente sportiva o culturale-ricreativa.

Il nostro Movimento è sociale-religioso, prima che religioso-sociale. Questa espressione deve essere ben compresa.

Nella Congregazione salesiana esistono i Cooperatori salesiani: la terza famiglia fondata da Don Bosco, la cui finalità è la santificazione dei suoi membri mediante l'esercizio della carità e mediante l'apostolato. Gli Exal-

lievi non possono invadere questo campo di azione, diversamente l'Unione si trasformerebbe in un Centro di Cooperatori salesiani. Con questo non si è dispensati dall'azione religiosa, apostolica, oggi richiesta con forte insistenza dalla santa Madre Chiesa ai fedeli.

Qualunque iniziativa religiosa dell'Unione è di competenza dell'Incaricato.

Questi, perchè possa disimpegnare bene il suo lavoro, deve avere a disposizione il tempo necessario. Se sovraccarico di scuola e di ministero, egli avrebbe grandi difficoltà per la sua missione fra gli Exallievi. Con ciò non si esclude, anzi è bene, che aiuti la Casa in tutto ciò che gli è possibile.

L'Incaricato, per la natura della sua missione, si troverà molte volte nella necessità di uscire di casa per visitare Exallievi, avere frequenti relazioni sociali anche con le famiglie degli Exallievi. È questa un'occasione in cui bisogna imporsi somma cautela e prudenza. L'Incaricato deve uscire unicamente quando necessario, e mai recarsi in una famiglia se l'Exallievo non è in casa.

A lui spetta il compito di coordinare le attività dei Dirigenti dell'Unione, e, soprattutto, di dare loro una formazione. La preparazione di buoni Dirigenti è un compito specifico dell'Incaricato salesiano.

Si dimostri sempre accessibile a tutti gli Exallievi, senza distinzione di classe, categoria sociale o idee.

Sia tollerante nelle piccole incomprensioni che possono sorgere: deve attrarre e non allontanare gli Exallievi. Non permetta che si prendano decisioni senza il suo parere. È meglio prevenire che rimediare. Se l'Unione ha una sede sociale, non manchi la continua assistenza salesiana. Occhio vigile per tutto e per tutti. Ponga immediato riparo

ai piccoli inconvenienti, al fine di evitare i maggiori. Questo suo intervento sia fatto sempre con la delicatezza salesiana.

Sostenga l'autorità del Presidente di fronte ai soci. Faccia comprendere che ogni successo è frutto della collaborazione dei soci nell'attuazione delle iniziative lanciate dai Dirigenti per la vitalità dell'Unione.

Chiarificazione dei termini

I termini ufficiali in uso presso la Segreteria Generale e la Giunta Esecutiva Centrale sono:

— Delegato *Nazionale, Ispettoriale o Regionale: è il Sacerdote Salesiano che rappresenta gli Ispettori o l'Ispettore in una determinata Nazione o Regione.*

— Incaricato: *È il Sacerdote Salesiano che rappresenta il Direttore presso l'Unione locale.*

Nelle Nazioni di lingua francese sia il Delegato che l'Incaricato viene chiamato Aumônier.

Nelle Nazioni di lingua castillana è denominato Consiliario o Asesor.

Formula di consacrazione a Maria Ausiliatrice

O Santissima Vergine, Madre nostra Ausiliatrice, riconoscenti per la tua predilezione che condusse la nostra adolescenza alla scuola salesiana e ispirò a Don Bosco e ai suoi figli quei preziosi insegnamenti che ci sono di valido aiuto nella vita, eleviamo verso di te il nostro filiale ringraziamento.

E per rendere più concreta e pratica questa nostra riconoscenza, oggi, quali Exallievi di Don Bosco, noi ci consacriamo solennemente a Te. Aiutaci a portare impresso sempre nella mente e nel cuore il ricordo di questa consacrazione e, come un giorno quel manipolo di baldi giovani, guidati da Don Bosco, nel Tuo nome e con la Tua medaglia riuscirono ad affrontare impavidi e vittoriosi i pericoli del colera, che dilagava intorno all'Oratorio, così anche noi possiamo passare incolumi fra le insidie dell'immane epidemia di errori e di mali che minaccia la società cristiana.

Tu, che apparisti al nostro Padre in atto di allargare il tuo manto a protezione e a difesa di tutti gli allievi del suo oratorio, dilata su di noi cotesto manto materno; stendilo pietosa sulle nostre persone, sulle nostre famiglie, sul nostro quotidiano lavoro.

Fuori ormai dalle benedette Case salesiane, dove, nel sorriso di Don Bosco trascorse lieta e santa la nostra

giovinezza, lanciati in mezzo ai flutti tempestosi del mondo, oggi più che mai sentiamo il bisogno del tuo aiuto. Continua, o Stella del mare, a splendere sul cammino della nostra vita, affinchè possiamo amarci ed aiutarci fra di noi e seminare nel mondo un po' di carità fraterna.

O Madre tenerissima, come un giorno Don Bosco, alla morte dell'incomparabile Madre terrena, prostrato dinanzi al tuo altare, ti elesse Madre sua e dei suoi figli, così oggi noi ti eleggiamo nostra Madre e nostra Regina.

Al seguito di San Domenico Savio, tuo trofeo e tua gloria, vogliamo tener sempre fisso lo sguardo sulla sua eroica bandiera: donaci la forza di vivere i suoi ideali di lotta contro il male, di purezza e di apostolato. Fa' che possiamo essere maestri e apostoli di educazione cristiana nel seno delle nostre famiglie, e far vedere al mondo, come vuole il nostro grande Padre, che « si può essere buoni cristiani e ottimi cittadini ».

Vogliamo rimanere fedeli agli insegnamenti ricevuti, vogliamo vivere intensamente la vita della nostra associazione, aureo legame che ci stringe alla grande famiglia salesiana, che tu, o Madre, dopo aver suscitata dal nulla, continui a proteggere. Conserva in noi la devozione al tuo Gesù nel Santissimo Sacramento, l'incrollabile attaccamento al Papa e la confidenza filiale in Te, fino alla morte.

Accogli, o Vergine Ausiliatrice, la nostra preghiera. Difendici in vita dai nemici dell'anima e vieni benigna ad assisterci nell'ultima nostra ora, affinchè possiamo contemplarti per sempre con San Giovanni Bosco in Paradiso. Così sia.

(Visto: concediamo 300 giorni di indulgenza)
Torino, 17-11-1954 - M. Card. Fossati, Arciv.

Terminologia della Confederazione Mondiale

1. **Organizzazione Mondiale**

Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco. — È il complesso di tutte le Federazioni Nazionali, Federazioni Regionali, Unioni e Gruppi del mondo.

Consiglio della Confederazione Mondiale. — È formato dalla Presidenza della Confederazione e da tutti i Presidenti Nazionali. Ciascun Presidente può essere accompagnato alle sedute del Consiglio da un membro del suo Consiglio Nazionale, che vi assiste con voto consultivo.

Congresso della Confederazione Mondiale. — È la riunione degli Exallievi provenienti da tutto il mondo.

Congresso Internazionale o Intercontinentale. — È la riunione degli Exallievi Dirigenti e Delegazioni debitamente accreditate di alcune Nazioni o di uno o più Continenti.

Presidenza della Confederazione Mondiale. — È l'organo deliberante del Consiglio della Confederazione Mondiale, composto: dal Presidente, da tre Vice-presidenti,

dal Segretario Generale del Consiglio Confederale, dal Consulente Giurista, dal Tesoriere, da tre Consiglieri, dal Segretario di Presidenza, e da Exallievi che sono aggregati per eventuale nomina della Presidenza. Il Superiore del Capitolo della Congregazione preposto agli Exallievi vi assiste con pieni poteri.

Giunta Esecutiva. — È l'organo esecutivo della Presidenza Confederale composto dal Presidente Confederale, dal Segretario Confederale e da un Vice-presidente o Consigliere. Il Superiore Maggiore preposto agli Exallievi è la Guida Direttiva della Giunta.

Presidente Confederale. — È l'Exallievo che rappresenta e dirige la Confederazione.

2. **Organizzazione Nazionale**

Federazione Nazionale. — È il complesso delle Federazioni Ispettoriali o Regionali, delle Unioni e dei Gruppi della Nazione.

Consiglio Nazionale. — È composto dalla Presidenza Nazionale, dai Presidenti Regionali, dagli Ispettori e Delegati. In Italia gli Ispettori sono rappresentati dal Reverendo Capitolare preposto agli Exallievi.

Nulla vieta che alcune Federazioni Nazionali, per il limitato numero delle Unioni, possano costituire il Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Unioni o da Delegazioni, invece che da Presidenti Regionali. Anche in questo caso il Consiglio Nazionale costituisce l'elemento indispensabile integrativo della Presidenza Nazionale.

Congresso Nazionale Dirigenti. — È la riunione dei rappresentanti di tutte le Unioni della Nazione.

Congresso o Convegno Nazionale. — È l'adunanza di tutti gli Exallievi della Nazione.

Presidenza Nazionale. — È costituita dagli Ispettori, dal Salesiano Delegato Nazionale, dal Presidente Nazionale, dai Vice-presidenti, dal Segretario, da un Exallievo Sacerdote e da Exallievi che vi siano aggregati per eventuale nomina degli Ispettori. In Italia gli Ispettori sono rappresentati dal Reverendo Capitolare preposto al Movimento Exallievi.

Presidente Nazionale. — È l'Exallievo che dirige e rappresenta il Movimento Exallievi della propria Nazione.

3. **Organizzazione Regionale**

Federazione Regionale o Ispettoriale. — È costituita dalle Unioni e dai Gruppi di una determinata Regione o Ispettoria.

Consiglio Regionale. — È la riunione dei Presidenti delle Unioni e Gruppi e degli Incaricati Salesiani, unitamente alla Presidenza Regionale.

Presidenza Regionale. — È l'organo esecutivo del Consiglio Regionale ed è composto dall'Ispettore, dal Delegato Regionale, dal Presidente Regionale, da un Exallievo Sacerdote, dai Vice-presidenti, dal Segretario e da altri elementi scelti dall'Ispettore.

Delegato Regionale o Ispettoriale. — È il Sacerdote salesiano che rappresenta l'Ispettore presso le Unioni degli Exallievi della Regione o Ispettoria.

Congresso Regionale o Ispettoriale. — È la riunione degli Exallievi tesserati della Regione o Ispettoria.

Presidente Regionale o Ispettoriale. — È l'Exallievo che ha il compito di presiedere e rappresentare il Consiglio Regionale e la Federazione Regionale o Ispettoriale.

4. **Organizzazione locale**

Exallievi di Don Bosco. — È la denominazione convenuta che si attribuisce a tutti coloro che sono stati educati in un Istituto od Oratorio salesiano.

Unione. — Associazione di Exallievi la cui Sede è presso una Casa salesiana.

Gruppo. — Associazione di un certo numero di Exallievi residenti in località ove non c'è Casa salesiana. (Il Direttore della Casa salesiana più vicina, d'accordo con la Presidenza Regionale, ne prende la tutela).

Nuclei. — Sono composti di un certo numero di Exallievi che si riuniscono per ragioni logistiche e cronologiche. (Non hanno vita autonoma e fanno parte integrante dell'Unione che li ha istituiti).

Consiglio Direttivo dell'Unione o del Gruppo. — È costituito dai Dirigenti eletti dall'Assemblea dei soci.

Presidenza dell'Unione. — È l'organo esecutivo del Consiglio Direttivo ed è composto dal Direttore ed Incaricato,

dal Presidente, dal Vice-presidente, dal segretario e dal Cassiere. La Presidenza può chiamare a collaborare altri Exallievi anche se non sono Consiglieri.

Presidente dell'Unione. — È l'Exallievo che ha il compito di presiedere e rappresentare l'Unione.

Incaricato salesiano. — È il sacerdote che agisce a nome del Direttore della Casa ove ha sede l'Unione.

Convegno annuale generale. — È l'assemblea di tutti gli Exallievi iscritti all'Unione, anche dei non tesserati.

OPERE CONSULTATE

Nella compilazione della Guida organizzativa del Movimento Exallievi di Don Bosco sono state consultate le seguenti opere:

— *Costituzioni della Società Salesiana*
— *Memorie Biografiche di Don Bosco*
— *Annali della Società Salesiana*
— *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana*
— *Biografia di Don Bosco* del Crispolti
— *Biografia di Don Rua* di Don Amadei
— *Federazione* - Organo Federazione Italiana (1911-1915)
— *Voci Fraterne* - Organo Federazione Italiana (sorto nel 1920)
— *Atti del Congresso Presidenti della Federazione Nazionale* (1954)
— *Atti dei Congressi Interamericani del* 1956-1961
— *Atti del 5° Congresso Federazione Italiana* (1957)
— *Os Ex alunos de Dom Bosco* di Don Luigi Giacotto
— *Ideas sobre il Movimiento de los Exalumnos Argentinos* del P. Manuel Schiavoni
— *Quaderni della « Colleccion Antiguos Alumnos » de España* del P. Javier Rubio e P. Luis Valpuesta
— *La Federazione Internazionale Exallievi di Don Bosco* di Don G. B. Zarbà D'Assoro

Appendice

Compendio storico tratto dalle Memorie Biografiche:

« DON BOSCO E GLI EXALLIEVI »

DI D. GUIDO FAVINI

Le Memorie Biografiche di Don Bosco ci offrono pagine deliziose quando documentano i rapporti tra il Santo ed i suoi antichi allievi, come egli amava chiamarli, anzichè Exallievi, perchè se li sentiva sempre allievi della sua scuola e del suo spirito, e per questo soprattutto egli li amava con cuore di padre.

Mi sono trascritto tutte quelle pubblicate e son ben lieto di metterle a disposizione dei carissimi Exallievi.

Prime testimonianze

Se ne incomincia a parlare nel volume V. E Don Lemoyne fa rilevare che: « Il gran numero di operai, industriali, maestri, impiegati civili, graduati nella milizia, esercitanti arti liberali, dei quali non pochi riuscirono ad acquistare un nome illustre, usciti dall'Ospizio e dagli Oratori di Don Bosco, per l'amore e la stima che gli professavano, per le benemerenze senza numero del clero verso i popoli, da lui udite nelle prediche e i discorsi familiari, per la bontà e spirito di sacrificio dei coadiutori di Don Bosco in loro vantaggio, portavano alto l'onore del sacerdote in ogni luogo dove stabilivano la loro dimora. Così il nome di Don Bosco rendeva simpatico e venerabile il sacerdozio anche presso quelli che prima lo osteggiavano. Ed alcuni dei sopraddetti allievi, presentando i loro figli a Don Bosco, gli dicevano: — Noi non siamo entrati nelle schiere di San Pietro, ma ecco che mettiamo in cambio: le consegniamo i nostri figliuoli; e se il

Signore li chiama, li faccia preti, che noi siamo contenti — ». (Vol. V, 399).

Parecchi degli antichi allievi, a cominciare dal primo che raggiunse il sacerdozio, Don Felice Reviglio, passarono a servizio delle diocesi e conservarono viva riconoscenza per chi aveva sostenuto tutte le spese dei loro studi.

Il Santo, pur soffrendo qualche delusione quando aveva riposto in loro tante speranze per la sua Congregazione, godeva di vederli a servizio delle diocesi, tanto bisognose di clero, e faceva festa ogni volta che li poteva rivedere e riabbracciare: « *Desidero tanto* — diceva — *che i miei figli i quali lavorano nel ministero ecclesiastico vengano qualche volta a trovarmi per essere sicuro che continuano nella buona via* ».

Approfittava di quelle occasioni per infervorarne la pietà e lo zelo. E, se occorreva, non mancava di ammonirli (V, 407).

Ai secolari, una delle prime domande che rivolgeva era sempre questa: « *E di anima come stai?* ».

Con la maggior parte conservava corrispondenza epistolare e rapporti personali.

Commovente, al termine della guerra di Crimea, il 16 giugno 1856, fu il vedere correre all'Oratorio gli Exallievi reduci a salutare Don Bosco, appena finita la parata militare e le accoglienze cittadine (V, 489).

Nel 1856 lasciava l'Oratorio anche Gastini, che aveva indossato l'abito talare il 2 febbraio 1851, insieme a Reviglio, Bellia e Buzzetti, ma nel 1852 lo aveva dovuto deporre perchè la sua salute non reggeva alla fatica degli studi.

Continuando il suo lavoro in città, Gastini considerava però l'Oratorio come la sua seconda famiglia e non mancava mai, nelle feste, di allietare i suoi compagni interni e Don Bosco stesso con affettuose declamazioni ed ameni scherzi, mentre continuava a frequentare l'Oratorio festivo prestandovi attiva collaborazione (IV, 230; 493; V, 607; VI, 105-106).

Carlo Gastini conservò così la continuità dei rapporti con Don Bosco e fino al 1870 tenne vivo il ricordo degli altri Exallievi che, per l'onomastico del Santo e nelle principali occorrenze, gli mandavano i loro auguri per iscritto.

Don Bosco, dal canto suo, teneva dietro anche a quegli Exallievi che si facevano veder di rado (VI, 163. 398), beneficando perfino quelli che diventavano suoi avversari (VI, 693).

Qualche volta aveva delle consolazioni insperate. Chi gli conduceva al confessionale qualche pecorella smarrita (V, 638); chi attirava altri Exallievi ai Sacramenti. Nel 1869, mentre Don Bosco sostava ad Asti, per la perdita del treno, all'Oratorio festivo del Can. Cerruti, un Exallievo gliene condusse una quindicina a confessarsi e comunicarsi (IX, 691-692).

Omaggi collettivi nella festa onomastica

Per la festa di San Giovanni Battista del 1870 cominciano gli omaggi collettivi degli Exallievi alla festa onomastica di Don Bosco.

L'idea — scrive Don Lemoyne — partì da alcuni operai, fra i primi educati da Don Bosco, i quali si proposero di festeggiare con alcuni doni e la loro presenza l'onomastico del sacerdote che con paterna, amorosissima cura li aveva raccolti nella loro giovinezza e guidati pel sentiero della virtù. Come era da presagire, il nobile progetto trionfò. Non si tosto se ne sparse la voce esso venne accolto da ogni parte coi segni della più viva compiacenza e moltissimi, anche sacerdoti, già allievi del Santo, chiesero negli anni seguenti d'unirsi al piccolo drappello e divennero società, con a capo una *Commissione direttiva* (IX, 884-885).

Don Ceria negli « *Annali della Società Salesiana* » vol. I, p. 715, scrive che erano una dozzina, nel 1870, con a capo Carlo Gastini. Aggiunge che si radunarono in una sala adiacente alla Chiesa di Maria Ausiliatrice (cioè in una delle sagrestie, perchè non vi erano altre sale adiacenti) e pregarono Don Bosco a passare un momento da loro. Egli acconsentì, ne ascoltò le filiali espressioni, gradì un umile dono (un servizio di caffè?) e disse loro quello che il cuore commosso e consolato gli dettava.

Don Lemoyne chiude la cronaca del 24 giugno 1870 con le reminiscenze del Prof. Maranzana e del Can. Berrone, i quali attestano che Don Bosco in questa circostanza soleva invitare gli Exallievi a pranzo e *raccomandava loro di essere perseveranti nel mantenere in mezzo alla società lo spirito dell'Oratorio*; e molti di loro ricorrevano a lui per consiglio (IX, 886). Ma nè il Maranzana, nè il Berrone erano presenti nel 1870 e nei primi anni successivi; la loro testimonianza è del 1893...

Nel 1871 i partecipanti erano 45 con a capo Don Giacomo Bellia

(uno dei primi allievi avviati da Don Bosco agli studi ecclesiastici con Reviglio, Buzzetti e Gastini) che, andato in diocesi, fu parroco zelante e assai stimato. Consegnarono a Don Bosco un affettuoso indirizzo con le loro firme e questa intestazione: *A Don Giovanni Bosco, nel giorno del suo onomastico, in segno di riconoscenza e di stima, i vecchi giovani, già educati in questa Casa, offrono* — 1871 (X, 171-172).

Il Santo, ringraziandoli, accennò alle grandiose feste di Roma per il 25° di pontificato di Pio IX e promise notizie anche più consolanti per l'anno seguente.

Nel 1872 gli Exallievi gli presentarono pure un devoto indirizzo con 45 firme ed un modesto obolo (X, 331). L'identità del numero dei firmatari del 1871 e del 1872 potrebbe forse essere indizio di un principio di associazione, di cui, purtroppo, non abbiamo altri particolari.

L'indirizzo è riportato integralmente nel vol. X (331-332). E fra le espressioni di ammirazione, di riconoscenza e di affetto, troviamo una accorata protesta per gli insulti e le calunnie che i giornali anticlericali avevano vomitato nei mesi antecedenti, irritati per il successo delle pratiche del Santo nella nomina dei Vescovi delle sedi vacanti. Don Bosco aveva saputo conciliare le esigenze della Santa Sede e del Governo Italiano proponendo ecclesiastici esemplari, ed il S. Padre Pio IX aveva potuto provvedere a gran parte delle 104 diocesi vacanti per le vicende della unificazione della Patria.

Don Bosco rivolse i suoi ringraziamenti la sera del 24 giugno ad un'accolta di oltre 1500 persone, tra allievi, Exallievi, benefattori ed amici. E, ricordando la promessa fatta l'anno precedente di dar notizie più consolanti, segnalò come prima grazia della Madonna la nomina dei Vescovi, poi la sua guarigione dalla malattia che l'aveva inchiodato in letto a Varazze dal dicembre del 1871 fino al febbraio del 1872, infine il Giubileo Pontificale di Pio IX che aveva superato gli anni di San Pietro sul soglio Pontificio (X, 334). Terminò predicendo per il 1872-73 una lacrima ed un sorriso.

Della festa onomastica del 1873 Don Amedei deplora di non aver trovato che alcuni componimenti, con belle poesie di Don Cagliero e di Don Lemoyne. Neppure un cenno alla predizione di una lacrima e di un sorriso fatta l'anno precedente. Forse la lacrima si doveva riferire alla soppressione delle case religiose decretata in Roma il 19 giugno 1873. Forse il sorriso al miglioramento della salute del S. Padre, un po' scossa nei mesi precedenti... forse al buon avviamento

delle pratiche per ottenere ai Vescovi i mezzi di sussistenza dopo l'incameramento di tanti palazzi vescovili (X, 1175; 1228). Degli Exallievi nessun cenno. Eppure vi presero certamente parte.

Anche della festa del 1874 Don Amadei si limita a riportare componimenti e versi letti dagli alunni con una bella poesia di Don Lemoyne (X, 1252-1254). Che gli Exallievi siano stati consigliati a star tra le quinte? Se mai le circostanze avessero suggerito tanta discrezione, si rifecero largamente del loro silenzio l'anno seguente.

Banda in testa

Nel 1875 Don Bosco giunse appena in tempo dalla visita delle Case di Sampierdarena, Varazze, Alassio. La vigilia fu turbata dalla pioggia e si dovette riparare nello studio trasformato in sala. Il Santo si fece attendere fino alle 10 di sera, perchè impegnato nelle Confessioni per parecchie ore. Gradì il canto dell'inno composto da Don Lemoyne e musicato da Don Cagliero, altri componimenti, l'offerta di doni per la chiesa, acquistati coi soldini dei giovani alunni (113 lire gli artigiani e 87 gli studenti). Poi, fatto plauso ed espressi i suoi ringraziamenti, concluse con queste belle parole la cui eco giunse anche agli Exallievi il giorno seguente: « *Non vi chiedo altro, se non che mi lasciate padrone del vostro cuore, affinchè possa ornarlo di tante virtù e presentarlo così a San Giovanni perchè lo offra a Dio. Io, e già ve lo dissi altre volte, la vita l'ho consacrata tutta per voi; e ciò che dico di me, lo dico di tutti i vostri Superiori che mi aiutano a salvare le anime vostre; come anche è inteso che quello che voi dite di me* (che io faccio, che io m'impegno, che io mi sacrifico) *intendete dirlo non di me in particolare, ma di tutti coloro che con me si affaticano pel vostro bene. Intanto io vi assicuro che tutto quello che ho potuto fare per voi l'ho sempre fatto; non posso promettervi di fare ancora di più, ma vi prometto che continuerò a lavorare per la gioventù, finchè il Signore vorrà conservarmi in vita* » (XI, 228).

L'indomani gli Exallievi la spaccarono, come si dice. Don Bosco confessò tutta la mattina e disse Messa verso le 10. Quando egli usciva per prendere un po' di ristoro, i giovani entravano in chiesa per la Messa solenne. Ed ecco apparire la banda degli esterni, seguita da moltissimi uomini con gli Exallievi che recavano i loro doni. Fu un subisso di applausi.

La *banda era tutta formata da Exallievi* per consiglio di Don Bosco, il quale aveva composto per loro un breve regolamento, impegnandoli: ad accettare soltanto allievi dell'Oratorio, escludendone gli espulsi; a frequentare i Sacramenti; a non andare a suonare in teatri; a prestarsi volentieri per sacre funzioni; ad aiutarsi a vicenda. Ne aveva lanciata l'idea quell'anno stesso, e in pochi mesi una trentina di giovanotti usciti dall'Oratorio avevano costituito il loro corpo musicale che ebbe lunga e gloriosa vita. Gli Exallievi portavano al Santo un ostensorio a raggi alto quasi un metro. Lo offersero, tra versi e prose commoventi, e briose amenità di Gastini, che aveva organizzato tutto.

Don Bosco li invitò a pranzo. Le Memorie Biografiche non ci hanno tramandato i ringraziamenti e le esortazioni del Santo. Don Ceria rileva invece che alla sera Don Bosco impartì la benedizione Eucaristica, cosa che faceva solo due o tre volte all'anno; non cantava mai Messa se non nella notte di Natale. Ai Vespri non presiedette più dal 1850 in poi. Incaricava sempre altri. Il suo posto preferito, durante le funzioni, era il confessionale (1).

Ci fu una cara appendice il 25 giugno: il Beato Don Luigi Guanella, che dirigeva l'Oratorio S. Luigi, gli presentò 150 oratoriani condotti dal Coadiutore M° Maccagno e da Don Abrate, che teneva là vicino un ginnasio privato e vi aveva unito i suoi alunni che stavano per vestire l'abito chiericale (XI, 229-230).

La giornata degli Exallievi

Nel 1876 Don Bosco fu soddisfatto dell'organizzazione che ormai andava prendendo l'omaggio annuale degli Exallievi che stabilì di offrire loro, in un giorno più comodo, ricevimento e pranzo a parte. Intanto un giorno, il 24 giugno, li accolse, a suon di banda, in refet-

---

(1) Dal 1875 gli Exallievi incominciarono a presentare le loro firme — come gli allievi — in un album legato in tela con la seguente dedica in oro: Nell'Onomastico dell'Amatissimo Padre — Don Giovanni Bosco — i Giovani già educati in questa Casa — in segno di riconoscenza — offrono — 1875 — (V. Arch. Cap. 125.1; 1875).
Fino al 1910 non usarono il titolo di *Ex*, ma di *Antichi* allievi.

torio, perchè il maltempo non permetteva ricevimenti all'aperto. Gli Exallievi gli offersero delle belle piramidi da candele per l'altar maggiore e presentarono i loro auguri con affettuose espressioni in versi e in prosa.

Al pranzo, dato loro più tardi, sorse l'idea di suffragare le anime dei loro compagni defunti. Don Bosco dispose subito per una Messa solenne con catafalco e musica, ed essi fecero, seduta stante, una colletta che fruttò L. 20,50 (XII, 344). Non abbiamo neppure di questo anno il testo o almeno il sunto di quello che Don Bosco disse agli Exallievi in particolare. Nel ringraziamento generale che rivolse, la sera dopo l'accademia, Don Bosco si fermò a descrivere il vasto campo missionario aperto alla Congregazione Salesiana nella Patagonia, prospettato nell'India ed in altre parti. Terminò con un appello all'apostolato per la salvezza delle anime, che commosse tutti profondamente. « Coraggio! — disse infine — *L'anno venturo avrà la sua spina, ma avrà pure la sua rosa; e se la lacrima non manca, non mancherà neppure la gioia ed il sorriso* » (XII, 347-348).

Nel 1877 le feste si tramandarono al 28 e 29 giugno per associare agli omaggi diretti a Don Bosco anche quelli a Mons. Leone Aneyros, Arcivescovo di Buenos Aires, ed a Mons. Pietro Ceccarelli, suo Vicario Generale, ospiti dell'Oratorio con altre personalità del seguito. Giornate indimenticabili! Don Bosco naturalmente orientò la celebrazione dei tre onomastici soprattutto ad onore degli illustri ospiti e le Memorie Biografiche non ci hanno tramandato quanto egli disse in particolare agli Exallievi. Non ne fa neppur menzione. Ma erano certamente presenti tra il pubblico che occupava lo spazio libero del cortile. « Lo componevano — scrive Don Ceria — Cooperatori ed amici in gran numero e circa un migliaio di giovani fra interni ed esterni » (XIII, 147). I Cooperatori figuravano ufficialmente per la prima volta, perchè, dopo lo smembramento dalla Società Salesiana imposto dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1874, Don Bosco solo il 9 maggio 1876 era riuscito a farli riconoscere come Terziari Salesiani dal S. Padre Pio IX. E siccome gli antichi allievi andarono a gara a farsi iscrivere alla Pia Unione (come attesta una lettera del Can. Anfossi del 12 ottobre 1877: — *Quanti si gloriano di essere stati fatti Cooperatori Salesiani!* — XIII, 612) erano probabilmente in prima fila. Gastini poi passò quei giorni quasi tutti all'Oratorio, facendo gli onori di casa. Ed all'accademia, dopo vari discorsi in italiano, francese, inglese, spagnolo, polacco, latino e greco,

« sostenne le parti allegre fra l'ilarità generale » esaltando le missioni, la Pampa e la Patagonia (XIII, 148). Ma la parte più bella l'aveva già fatto al pranzo intimo dato da Don Bosco agli Ospiti il 27 giugno, vestito da menestrello, declamando versi in onore di Mons. Aneyros e di Don Bosco, con tanta maestria che il Can. Zuñiga gli regalò una sterlina. Gastini corse a consegnarla a Don Bosco. Ed il Canonico: — Se avessi voluto fare un regalo a Don Bosco, gliel'avrei data io stesso. Ma io te l'ho data per te. Ora prendi quest'altra e tienla —. Gastini spiccò un salto e porse anche questa a Don Bosco, mentre il Canonico gridava: — È tua, è tua! — Gastini, allora, ringraziando, osservò: — Noi siamo tutti di Don Bosco. Qui non c'è niente di nostro, ma tutto è suo —. I convitati applaudirono, ammirando il gesto e comprendendone lo spirito (XIII, 146).

Dalla Società di Mutuo Soccorso alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani

Nel 1878 gli Exallievi parteciparono alla festa onomastica offrendo a Don Bosco un faldistorio e due coppie di dalmatiche rosse e bianche. Ma Don Bosco riserbò al ricevimento paterno, che fissò per quell'anno al 4 agosto, le sue confidenze. Don Ceria riporta il sunto tramandato da Don Barberis in un foglietto volante, con la sua firma. Il Santo esordì facendo notare la differenza tra i discorsi che si sogliono fare in altri ambienti, al termine dei pranzi, e i brindisi che si facevano all'Oratorio per allietare tutti. Poi passò a fare una proposta concreta: la costituzione di una *Società di mutuo soccorso*. « Quello che io vorrei si iniziasse quest'anno — disse — e che in questo istante tutto mi occupa, si è che noi dobbiamo procurare di *soccorerci a vicenda quanto è possibile*. Ai nostri giorni tutti cercano unioni e casse o società di mutuo soccorso. Bisogna che cerchiamo di stabilirne qualcuna tra di noi. Finora questo non è che un mio progetto, non ancora studiato nei particolari, ma che mi pare, così in generale, assai bene eseguibile. Voi tutti, qual più qual meno vi trovate in posizione di poter fare qualche risparmio, affinchè, capitandovi qualche malattia o mancanza di lavoro, possiate far fronte ai vostri affari. *Ebbene fate che questo vantaggio non si limiti solo a voi, ma si* estenda *a quei giovani di buona condotta che uscissero dall'Oratorio, ed a quei compagni che già voi conoscete, od a tutti voi che siete radunati qui; e ciò specialmente pei casi eccezionali. Tutti gli anni si fa una piccola raccolta o questua per Don*

Bosco; ed io cedo volentieri questo tanto e desidero che piuttosto vada in pro' di giovani che fossero nel bisogno. Una società simile fra di voi quanto sarebbe preziosa! Ma io propongo *una condizione: tutti quelli che prendono parte sia a questa nostra radunanza familiare,* sia che vorranno essere *membri della società di mutuo soccorso, siano di onesta vita cristiana. Se qualcuno tenesse vita non conforme ai dettami della nostra santa religione, non solo non faccia parte di questa radunanza, ma nessuno di voi si associ con lui.* Non parlo di una disgrazia, di una mancanza nella quale taluno possa cadere: ciò potrebbe succedere a Don Bosco e potrebbe succedere a chiunque: *parlo di chi tenesse una vita poco onorata.* Costui *non sia invitato più* a queste radunanze nostre.

Voi poi, senza eccezione alcuna, procurate di fare onore al nome che portate, alla Casa dove foste educati, alla religione che vi conserva in seno ed alla Società dei Cooperatori Salesiani, a cui appartenete (XIII, 759).

Siccome esisteva già uno Statuto per la Società di mutuo soccorso compilato e stampato da Don Bosco nel 1850 pei giovani operai dell'Oratorio festivo (IV, 73-77), Gastini, capo degli Exallievi, non fece che richiamare in vigore quel regolamento (XIII, 759).

Sottolineiamo bene non solo questa iniziativa che partì come le altre da Don Bosco; ma le condizioni messe dal Santo anche per gli inviti ai Convegni Exallievi. E pensiamo al fervore di quegli Exallievi che, appena fondata la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, si facevano una gloria di appartenervi, per diventare, da semplici Exallievi, *salesiani esterni,* Terziari Salesiani.

In fraterna allegria

Nel 1879 gli Exallievi parteciparono alla festa onomastica offrendo un ricco piviale rosso (XIV, 136). L'inno di Don Lemoyne, musicato dal giovane M° Dogliani, commosse tanto Don Bosco che, al termine della cena, durante la quale il degnissimo salesiano aveva servito a tavola i superiori come al solito, lo invitò a sorbire una tazza di caffè. (Il cronista osserva che quando si portava il caffè a Don Bosco, a cena, era perchè soffriva di mal di capo).

Il tradizionale ricevimento si svolse il 17 agosto. Intervennero una sessantina di Exallievi, affratellati senza distinzione di grado, di casta o di merito. Nei brindisi ricordarono i tempi antichi, magnificando

i progressi raggiunti, divinando il futuro e rievocando episodi graziosi delle cure di Don Bosco. Il Santo rispose ringraziando della consolazione di quella corona dei suoi più anziani discepoli ed, *esortandoli a perseverare nel bene*, li invitò a rinnovare almeno per cent'anni quelle care riunioni (XIV, 139).

Due ricevimenti distinti

Nel 1880, accogliendo gli auguri onomastici degli Exallievi, Don Bosco fece loro sapere che da quell'anno avrebbe dato loro *due ricevimenti distinti*, perchè ormai il numero dei partecipanti era così numeroso che nel refettorio vi stavano a disagio: il 25 luglio per gli impiegati civili; il giovedì seguente 29 per gli ecclesiastici (XIV, 510).

I secolari, nei loro brindisi deplorarono il contegno di qualche ingrato, che aveva dato dispiaceri a Don Bosco. Il Santo rispondendo osservò che quegli ingrati non erano dei primi giovani dell'Oratorio e che furono cacciati, a loro tempo, per cattiva condotta. « *La nostra vendetta* — soggiunse — *sarà di pregar per loro perchè rinsaviscano prima della morte. Siamo Salesiani, e come tali dimentichiamo tutto, perdoniamo a tutti, faremo a tutti del bene, quando possiamo, e del male a nessuno. Sebbene, per altro, dobbiamo trattare caritatevolmente con tutti, non dobbiamo tuttavia fare confidenze, nè legare amicizia con coloro che non sono del nostro spirito. Ma una cosa più d'ogni altra vi raccomando o miei cari figliuoli, ed è questa: dovunque vi troviate, mostratevi sempre buoni cristiani e uomini probi. Amate, rispettate, praticate la nostra santa religione, quella religione con la quale io vi ho educati e preservati dai pericoli e dai guasti del mondo; quella religione che ci consola nelle pene della vita, ci conforta nelle angustie della morte, ci schiude le porte di una felice eternità senza confini. Molti di voi hanno già famiglia. Ebbene, quella educazione che voi avete ricevuta nell'Oratorio da Don Bosco, partecipatela ai vostri cari. Così, mentre tanti dei vostri compagni, che si portarono persin nell'America in cerca di anime da salvare e si adoperano a diffondere la luce della verità e della vera sapienza dove regnano le tenebre dell'errore e del vizio, voi farete altrettanto secondo il vostro potere; e così fra tutti propagheremo nel mondo la maggior gloria di Dio, coopereremo alla salute delle anime, a scemare nella società il male. Allora voi vi dimostrerete buoni Salesiani, veri figli di Don Bosco, che desidera solo di popolare il cielo e disertare l'inferno...* » (XIV, 611).

Al ricevimento dei sacerdoti, il 29 luglio, il refettorio sfoggiava questa scritta: « *Figli riconoscenti e pii — da varie città e paesi — raccolti a lieta mensa — col migliore dei padri* ». L'interprete più brillante fu Don Felice Reviglio, parroco di Sant'Agostino in Torino, il quale, dopo aver esaltato la bontà di Don Bosco nei ricordi del passato, promise che avrebbero dimostrato la loro riconoscenza col regolarsi dappertutto da sacerdoti zelanti ed esemplari, col far conoscere le sue opere, col sostenerle e col diffonderle nel popolo, quando per ignoranza o malafede altri ne denigrassero le intenzioni o ne travisassero i fatti.

Don Bosco, nel ringraziare, raccomandò loro soprattutto la cura della gioventù dando loro una magnifica lezione di pedagogia pastorale che si può leggere nel Vol. XIV, a pag. 512-514. Conchiuse invitandoli per la sua Messa d'oro nel 1891 ed assegnando già gli uffici di diacono, suddiacono, prete assistente e cerimoniere rispettivamente al Teol. Reviglio, a Don Vaschetti, al Teol. Ballesio, a Don Savio Ascanio. Qualora poi il Signore disponesse diversamente, diede loro appuntamento in cielo.

Umiltà del Padre. Elogi ai figli

Della festa onomastica del 1881 Don Ceria non rileva nulla di importanza eccezionale. Nota invece che pel genetliaco di Don Bosco, che si festeggiava nel giorno dell'Assunta, creduta erroneamente la data della sua nascita, Don Bosco vi associò la solenne distribuzione dei premi agli artigiani ed agli studenti. Schermendosi poi delle lodi che gli rivolsero alunni, Exallievi e benefattori, disse: « *Don Bosco non è che un cieco strumento nelle mani di Dio, il quale così dimostra che, quando vuole, può fare le più grandi cose anche con mezzi meschinissimi* ». E si diffuse ad elogiare *un caro Exallievo di Nizza Monferrato* che nella sua città *aveva organizzato* una magnifica *associazione di giovani operai cattolici*, animando tutti ad imitarlo ed a fare il maggior bene possibile mentre se ne ha il tempo (XV, 175).

Anche nel 1882 Don Ceria non nota nulla di eccezionale nè per la festa onomastica di Don Bosco, nè pei ricevimenti degli Exallievi. Riporta invece una lettera di Don Bosco al Conte Colle, del mese di luglio, in cui il Santo scrisse che la festa onomastica era stata «una festa grande, una festa cordiale » che gli aveva fatto versare più volte dolcissime lagrime (XV, 558).

Don Bosco rispose richiamando la loro attenzione sullo sviluppo dell'Oratorio (evitando a bella posta di parlare di Opere salesiane): « *Siamo cercati da tutte le parti e bisognerebbe centuplicare il personale* ». Citò qualche esempio della buona condotta che tenevano gli antichi allievi, anche fra difficoltà e tentazioni disoneste molto violente. Parlò della chiesa del Sacro Cuore in Roma e della protezione della Madonna nella nuova ondata di coléra che menava strage quasi alle porte di Torino. Li incoraggiò a prestare il loro servizio ai colerosi portando al collo la medaglia della Madonna e a persuadere gli altri a portare la medaglia, a recitare spesso la giaculatoria « *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis* », a frequentare i Sacramenti e tener l'anima in grazia di Dio, senza badare a chi ci accusa di superstizione.

Diede anche spiegazione del come egli intendeva la qualifica di *Salesiano*, quando chiamava anche loro con questo nome: « *Ed ora parlo per voi, parroci, viceparroci, preti, chierici, impiegati* (v'eran sempre alcuni secolari a queste agapi fraterne, che non avevano potuto trovarsi con gli Exallievi secolari, la domenica precedente) *capi d'arte. Sia benedetto il Signore per aver permesso che ci trovassimo insieme a questa festa e perchè ci ha lasciati vivere, affinchè potessimo sempre lavorare per prepararci la salvezza eterna dell'anima nostra. Questo deve essere il fine di ogni Salesiano ed il suo continuo sospiro. Col nome di Salesiani io intendo significare tutti coloro che furono educati con le massime di questo Santo* » (XVII, 176-178).

Questo va ben sottolineato per dissipare l'equivoco di chi vuol confondere gli Exallievi coi Cooperatori. Questi sono *Salesiani esterni, Terziarii, Confratelli Salesiani nel mondo*, a titolo giuridico, canonico, come li ha fondati Don Bosco. Gli Exallievi, che rimangono sempre figli nella paternità spirituale e pedagogica dei loro educatori, divengono Confratelli se entrano nella Pia Unione dei Cooperatori. Non bisogna mai confondere espressioni di complimento coi titoli giuridici di fondazione e di costituzione.

Due Angioli

Per l'onomastico di Don Bosco del 1885 gli Exallievi regalarono a Don Bosco due candelieri dorati costituiti da angeli alti più di un metro, che rimasero ai piedi dell'altar maggiore di Maria Ausiliatrice a reggere le candele votive, fino all'ampliamento della basilica nel

1938, a ricordare gli Exallievi artigiani e gli Exallievi studenti. Don Bosco interruppe il riposo impostogli dai medici a Mathi Torinese pei due ricevimenti annuali del 26 e del 30 luglio, agli Exallievi secolari ed a quelli ecclesiastici.

Ai primi, dopo i ringraziamenti a Dio e gli auguri per ciascun di loro, raccomandò: « *Ovunque andiate e siate, rammentatevi sempre che siete i figli di Don Bosco, i figli dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Siate veri cattolici coi sani principi e con le opere buone. Praticate fedelmente quella religione che è l'unica vera e servirà a raccoglierci tutti un giorno nella beata eternità. Felici voi se non dimenticherete mai quelle verità che io ho cercato di scolpire nei vostri cuori quando eravate giovanetti. Pregate per me, che io prego per voi. Concludo con l'unirmi a voi nel mandare un evviva al sapientissimo Pontefice Leone XIII ed un altro evviva all'Em.mo Cardinale Arcivescovo nostro, Cardinale Alimonda che ci usa tanta benevolenza* » (XVII, 484-489).

All'agape fraterna offerta ai sacerdoti, tenne un appassionato discorso sulla urgenza di curare le vocazioni, raccomandando in particolare gli adulti, i Figli di Maria: « *Troverete, più di una volta, nei vostri paesi, nelle vostre parrocchie, giovani di 15-16-20 anni, i quali non hanno ancora cominciato gli studi, eppure avrebbero vivo desiderio di studiare... Se avete luoghi adatti per mandarli, se possono pagare la loro pensione, bene. Se non sapete dove collocarli, se non hanno mezzi sufficienti, indirizzateli a Don Bosco, il quale cercherà il modo di favorirli. Procurate solamente di osservare che abbiano vocazione e che la loro condotta faccia presagire una buona riuscita. Per costoro le porte delle nostre case saranno sempre aperte* ». Conchiuse: « *Sia benedetto il Signore che ancora una volta ha voluto riunirci tutti insieme. Procurate col consiglio che io vi dò, di accrescere i meriti del vostro sacerdotale ministero. La gloria della Chiesa è gloria nostra, la salute delle anime è il nostro interesse. Tutto il bene che gli altri faranno per impulso nostro accrescerà lo splendore della nostra gloria in Paradiso. La Vergine benedetta vi protegga. Dio sia sempre con Voi* » (XVII, 480-491).

Exallievi Cooperatori

Per l'onomastico del 1886 gli Exallievi offersero un paramentale rosso broccato in argento. Ed il geometra Giacomo Belmonte, presentandolo, mise in evidenza il crescente numero degli Exallievi che,

diffondendosi pel mondo, portavano ormai il nome del caro Padre in ogni paese. Don Bosco, sfinito di forze, rispose tuttavia con grande affetto e lagrime di riconoscenza. Ma le sue parole non ci furono tramandate (XVIII, 151-152). All'accademia serale intervenne anche la direzione dell'Unione Operaia Cattolica torinese. Un'imponente corona di lauro, fantasticamente illuminata, portava intrecciati i nomi di tutte le case di Don Bosco.

L'11 luglio 1886 scese da Valsalice per partecipare al banchetto degli Exallievi secolari, e, nelle brevi parole di ringraziamento li animò ad avere fiducia nella Provvidenza che non aveva mai lasciato mancare il necessario all'Oratorio. Concluse: « *Io vi assicuro che le cose nostre continueranno a crescere sotto le ali di questa divina ed amabile Provvidenza. Voi e i vostri figli, e i figli dei vostri figli vedrete e godrete prendendo parte alle nostre sorti, alle nostre fortune. Siamo fedeli alla nostra santa religione e tutti saranno costretti a stimarci ed amarci, nessuno potrà detestarci perchè la carità è il vincolo che lega i cuori. Io vi prometto che continuerò ad amarvi, come fratello, come padre, finchè il nostro amore sarà coronato in quel giorno nel quale udremo quelle soavi parole: « Entrate nel gaudio del Signore, perchè avete osservata la mia legge* » (XVIII, 159-160).

Agli Exallievi sacerdoti, il 15 luglio 1886, commosso della gara di affetto tra semplici Exallievi ed Exallievi Cooperatori, rispose protestando a tutti il suo amore e incoraggiandoli all'incremento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Sono parole che vanno ben meditate, perchè, mentre fanno a ciascuno il suo posto nel cuore del Padre, dicono chiaro agli Exallievi che Don Bosco non solo desidera che si iscrivano alla Pia Unione, ma che ne promuovano il maggior incremento: « *Io godo delle parole che furono dette. Ho inteso, ho gustato le vostre espressioni, le vostre proteste. Il Signor Curato della Gran Madre di Dio* (Mons. Piano) *ha detto che nessuno supera in amore verso di me i giovani antichi dell'Oratorio. Il Signor Ing. Buffa asserisce che gli amici Cooperatori non sono secondi a nessuno nel portarmi affezione, e che questa affezione di mille e mille* (erano già circa 80.000 i Cooperatori allora) *è senza limiti. Ora tocca a me rispondere chi sia da me più amato. Dite voi: questa è la mia mano; quale di queste cinque dita è più amata da me? Di quale fra queste mi priverei? Certo di nessuna, perchè tutte e cinque mi son care e necessarie ugualmente. Orbene, io vi dirò che vi amo tutti senza grado e senza misura. Molte cose io vorrei dire in questo*

momento che riguardano i miei figli e i Cooperatori Salesiani. La *proposta* del Curato della Gran Madre di Dio *di eccitare ciascuno di voi all'incremento dell'Opera dei Cooperatori Salesiani è una proposta delle più belle;* perchè *i Cooperatori sono il sostegno delle Opere di Dio* per mezzo dei Salesiani... Il Sommo Pontefice Leone XIII non è solo il primo Cooperatore, ma il primo operatore. Vi basti osservare la facciata della chiesa del Sacro Cuore. Essa vi dice che *l'Opera dei Cooperatori, l'Opera del Papa, è fatta per scuotere dal languore, in cui giacciono, tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità. Essa è l'opera che in questi tempi appare eccezionalmente opportuna,* come ha detto lo stesso Sommo Pontefice. Un uomo, poteva fare ciò che si è fatto da noi? Un uomo poteva portare il Vangelo in tanti luoghi e a tanta distanza? No, che un uomo non lo poteva. Non è Don Bosco, è la mano di Dio che si serve dei Cooperatori. Ascoltate! *Voi avete detto in questo momento che l'Opera dei Cooperatori Salesiani è amata da molti. Ed io soggiungo che questa si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma pure io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato va crescendo, e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa* » (XVIII, 160-161).

Occorrono commenti per far comprendere che, come Don Bosco offriva la Società Salesiana agli Exallievi che aspiravano alla vita religiosa, così offriva la Pia Unione agli Exallievi che desideravano collaborare nell'apostolato?

Lo afferma molto bene Don Lemoyne nel capo 45° del Vol. IX delle Memorie Biografiche: « *Pratica costante di Don Bosco fu di interessare i suoi alunni per tutto ciò che si riferiva all'Oratorio. Egli desiderava che lo considerassero come casa propria e perciò li teneva informati di quanto lo riguardava e credeva conveniente che essi conoscessero. Costituita la Pia Società di S. Francesco di Sales, continuò a fare altrettanto: egli voleva che per molti alunni divenisse l'ideale della vita cristiana, lo scopo dei loro studi, il porto sicuro della loro vocazione, la partecipazione alle opere ed ai gloriosi destini promessi dalla Madonna* » (IX, 569).

Si ricordi che allora la Congregazione era ancora formata da Salesiani interni e Salesiani esterni: posto quindi per tutti, per coloro

che volessero legarsi coi voti, e per coloro che formassero famiglia nel mondo: Cooperatori.

Nel clima del Concilio Ecumenico Vaticano II, la profezia di Don Bosco « *Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano* » assurge anche ad un'applicazione più universale?... Don Bosco vedeva lontano.

Costatazioni e rilievi

Nel 1887 si fissarono le date dell'11 e del 14 agosto pel banchetto degli Exallievi, ma Don Bosco non si potè muovere da Lanzo Torinese ove i medici lo avevano costretto a riposare.

Era invece sceso da Valsalice all'Oratorio per le due accademie del suo giorno onomastico. Il discorso del Teol. Piano per l'omaggio degli Exallievi si chiuse col commosso ricordo dei benefizi ricevuti, con queste proteste: « Ah, cesserà di muoversi questa lingua, prima che cessi di dire le vostre lodi; cesserà di battere questo cuore, prima che cessi di amarvi! Amare voi, noi lo teniamo come segno dell'amor di Dio » (XVIII, 366). Il buon Padre non potè parlare.

Agli Exallievi sacerdoti, l'11 agosto, fece giungere da Lanzo il seguente telegramma: « *Spiacente assenza, auguro cordialissima convivenza ed allegria* ».

Ai secolari, il 14 agosto, quest'altro: « *Cari figli, mi rallegro, auguro appetito, felicità, santità, timor di Dio* ». Presiedette Don Rua. Ma un gruppo di Exallievi, in commissione mista di ecclesiastici e secolari, con a capo il parroco di Cunico d'Asti, Don Griva, andarono a Lanzo a portargli gli auguri di tutti. E Don Bosco li ricevette nel prato ricordando i prati di Valdocco e tante altre care memorie; li benedisse e li congedò dicendo: « *Pregate per me, affinchè io possa salvare l'anima mia* » (XVIII, 368-369).

L'ultimo omaggio al Santo, gli Exallievi lo diedero alla morte, ai funerali, al solenne ufficio di Trigesima durante il quale il Can. Ballesio ci lasciò un capolavoro descrivendo la « *Vita intima di Don Bosco* ».

La tradizione continuò per le feste onomastiche dei successori, in cui gli Exallievi sono tuttora sempre presenti.

Non sempre regolari furono i Convegni annuali distinti di Exallievi secolari ed Exallievi sacerdoti.

Ma fino al 1911 si ridussero all'agape fraterna con brindisi e, qualche volta, anche qualche pratica proposta di bene.

Quando al pranzo si faceva precedere l'assistenza alla Santa Messa, si applicava agli Exallievi defunti.

Il Bollettino Salesiano documenta la presenza dell'*Unione Exallievi del Primo Oratorio di Don Bosco* nelle principali manifestazioni salesiane, come alla inaugurazione del Monumento a Don Bosco in Castelnuovo d'Asti nel 1898, ed alle feste dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice in Torino nel 1903.

Anzi, alla processione di Maria Ausiliatrice del 1903 è segnalata anche la presenza dell'*Unione Antichi Allievi dell'Oratorio San Martino di Torino* (Atti del III Congresso dei Cooperatori Salesiani, p. 278).

L'Unione del 1° Oratorio richiamava l'attenzione anche con la banda diretta dell'impareggiabile salesiano Cav. Garbellone.

Non è da dimenticare che fino al Rettorato di Don Filippo Rinaldi, prima della Beatificazione di Don Bosco, la festa del Rettor Maggiore era abbinata alla solenne Commemorazione annuale di Don Bosco. Ed una delle due accademie, che già si tenevano negli ultimi lustri della vita del Santo, il 23 e il 24 giugno, si continuò a dedicare a Don Bosco con discorsi di valenti oratori ed inni di Don Lemoyne e di Don Francesia, che venivano, anno per anno, musicati dall'indimenticabile ed insuperato M° Cav. G. Dogliani.

L'Unione del 1° Oratorio e, dopo il 1911, la Federazione Exallievi partecipavano anche a questa con distinte rappresentanze.

Nel 1906 cominciò a fare le sue comparse anche il *Circolo Don Bosco*, che fissò la sua sede prima in piazza Statuto, più tardi in Via Consolata.

Il Circolo accolse fior di Exallievi di vari Collegi e costituì una delle migliori filodrammatiche salesiane, se non la migliore di quei tempi, con Exallievi scelti e provetti attori.

Ideatore e fondatore del Circolo Don Bosco *fu* il Servo di Dio *Don Filippo Rinaldi*, allora Prefetto Generale della Società Salesiana, validamente coadiuvato da Don Giovanni Minguzzi, Capo Ufficio Amministrativo del Bollettino Salesiano (non redattore, come sfuggì a Don Ceria nella vita di Don Rinaldi, pag. 248) e da Don Felice Giulio Cane, che nel 1907 venne chiamato da Don Rua a Torino a servizio della stampa salesiana.

Il *Circolo Don Bosco*, formato con Exallievi qualificati di diversi Istituti Salesiani, residenti a Torino, o nelle vicinanze, curato personalmente da Don Rinaldi, per mezzo dei suddetti confratelli salesiani

prese ben presto rinomanza nel mondo salesiano. E fu la base della organizzazione federale.

Fu il Circolo Don Bosco a prendere l'iniziativa, nel 1908, per una dimostrazione internazionale di Exallievi al Padre dichiarato Venerabile, all'inizio del Processo Apostolico di Beatificazione e Canonizzazione, come s'usava allora nella procedura canonica.

La federazione

Mentre curava il Circolo Don Bosco, Don Rinaldi, come Direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro prima Casa di Torino, cominciò anche la organizzazione delle Exallieve, che portò alla Federazione in tappe rapide e decise.

Approssimandosi il Giubileo d'Oro della Ordinazione di Don Rua (29 luglio 1860-29 luglio 1910) non gli parve vero di avere un'ottima occasione per animare tutte le Case Salesiane a formare l'Unione Exallievi ed a farne una grandiosa Federazione internazionale.

Si valse della « *Commissione degli Antichi Allievi di Don Bosco* » costituita ai tempi del Santo, con la modesta funzione di coordinare le manifestazioni annuali dell'Oratorio, di Don Minguzzi e specialmente di Don Felice Cane.

Lanciò l'idea con apposita circolare del 25 giugno 1909, che è di importanza capitale: « *Una delle dimostrazioni che certamente riuscirà assai gradita al nostro venerando Superiore* — scrisse — *sarà quella che gli si sta preparando dai nostri antichi allievi. Per iniziativa della Commissione degli Antichi Allievi di Don Bosco, che promuove l'annuale dimostrazione filiale in questo Oratorio, si sono messe le basi di una Federazione delle Unioni, Circoli, e Società fra gli Exallievi dei Salesiani. Sarebbe desiderio dei promotori della Federazione che essa facesse la sua prima e solenne affermazione con un Convegno degli Antichi Allievi, da tenersi in Torino nel settembre del* 1910. *Procuriamo tutti di assecondare questa nobile iniziativa e, dove ancora non esiste, facciamo che sorga presto una Associazione dei nostri Exallievi, perchè possa aggregarsi alla Federazione* » (Ceria: Vita di Don Filippo Rinaldi pag. 249 — Prima edizione).

La morte di Don Rua (6 aprile 1910) impedì lo svolgimento del programma giubilare. Ma Don Rinaldi proseguì il suo piano organizzativo. Con quel tatto che era tutto suo, e che lasciò l'impressione in molti Exallievi di essersi organizzati da sè.

La verità è ben altra. E Don Ceria la documenta nella già citata vita di Don Rinaldi (pp. 250-252) e negli « Annali della Società Salesiana ».

Egli fu l'ideatore, l'ispiratore, il direttore discreto ed esperto di tutta la organizzazione, anche quando vi faceva figurare la Commissione e, più tardi, i Presidenti.

Trovò il braccio destro in Don Felice Cane, che ne formulò lo statuto, secondo le indicazioni di Don Rinaldi, guidò la Federazione Internazionale nei suoi primi passi, ne diresse l'organo ufficiale (v. Lettera mortuaria di Don Felice Cane, 5 settembre 1951).

E fu anche **pars magna** nel 1° *Congresso Internazionale degli Exallievi* nel 1911, dopo il quale i Presidenti e Delegati di 89 Unioni formarono il *Consiglio Direttivo*.

Il 7 gennaio 1912, la Commissione provvisoria, esaurito il suo compito, si sciolse; ed il Consiglio Direttivo procedette alla costituzione del suo *Ufficio di Presidenza*. Primo Presidente fu il Prof. Piero Gribaudi.

Don Ceria osserva: — Don Rinaldi, che era il vero artefice, il Nestore ed il genio tutelare, figurava (al Congresso) come semplice Vice-Presidente del Comitato e rappresentante del Superiore Generale (pag. 250).

Questo senso di discrezione da parte del vero organizzatore, dice abbastanza chiaramente come i Superiori non hanno mai inteso di tener per le dande gli Exallievi. Li hanno associati e li hanno organizzati e li hanno addestrati a funzionare federalmente nello spirito del Santo Fondatore e Padre.

Gli Exallievi hanno tutto da guadagnare a riconoscere i Superiori della Congregazione come Superiori, padri o fratelli maggiori; a valersi delle loro direttive e dell'impulso che essi solo possono dare alla Federazione.

È segno di maturità non il pretendere un'autonomia indiscriminata, ma l'amare quella direzione spirituale e morale che è garanzia di ortodossia di dottrina e di vita.

Per l'organico si potrebbe precisare:

1) I Salesiani non facciano parte dei Consigli di Presidenza. Superiori e Delegati sono al di sopra: sono i tutori:

a) dell'ortodossia religiosa e Morale

b) dell'ortodossia dello spirito salesiano.

2) Le Unioni e la Confederazione si formino i loro Consigli di Presidenza solo con Exallievi, laici o sacerdoti, con libere elezioni.

3) I Consigli abbiano l'approvazione del Superiore competente il quale vi sceglie e nomina il Presidente.

4) Per l'azione, come nella Chiesa vale il monito « *Nihil sine Episcopo* »: così per le Unioni nulla si faccia senza la previa approvazione del Superiore, il quale seguirà iniziative ed attuazioni per mezzo del Delegato od Assistente Ecclesiastico.

Solo così si potrà conciliare la legittima autonomia con la garanzia di un retto funzionamento.

Funzionamento

Don Bosco non ha mai chiesto agli Exallievi una funzione collettiva di apostolato.

Ha chiesto loro: l'amor filiale « Chiamatemi sempre padre » (XVII, 174-175) raccomandando di mantenere in mezzo alla società lo spirito dell'Oratorio (IX, 886):

— perseverare nel bene ed aiutarsi a vicenda: per questo fondò tra loro la *Società di mutuo soccorso* (1878) (XIII, 759);
— non invitare ai Convegni chi non vive secondo la religione (ibid.);
— non associarsi mai con chi tiene vita poco onorata (ibidem);
— far *onore al nome che portano, alla casa che li ha educati, alla Religione che li porta in seno, alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani a cui appartengono (ibid.)*
NB. Si iscrivevano quasi tutti;
— nè confidenza nè amicizia con coloro che non sono del nostro spirito. Dovunque: buoni cristiani ed uomini probi. Amare, rispettare, praticare la Religione. Partecipare ai loro cari l'educazione ricevuta (1880) (XIV, 511);
— vivere da buoni cristiani, occuparsi della morale educazione dei figliuoli. Ai sacerdoti, prendersi cura della gioventù dei loro paesi, delle loro parrocchie (1883) (XVI, 290-291 292-293);
— essere luce che risplenda in mezzo al mondo col buon esempio (1884) (XVII, 173-174);

— essere veri cattolici, coi sani principi e con le opere buone; praticare fedelmente la religione (1885) (XVII, 484-489);
— ai sacerdoti: curare le vocazioni (1885) (XVII, 490-491);
— essere fedeli alla Religione (1886) (XVIII, 159-160);
— *promuovere l'incremento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani* (a sacerdoti e laici) (1886) (XVIII, 160-161).

Due volte li chiamò col nome di Salesiani e spiegò: « Col nome di Salesiano io intendo significare tutti coloro che furono educati con le massime di questo santo » (1884) (XVII, 177-178).

Nel 1881 elogiò un Exallievo che nella sua città di Nizza Monferrato aveva organizzato una *Associazione di giovani operai cattolici* (XV, 175).

Nel IV Capitolo Generale, 1886, l'ultimo da lui presieduto, si prese questa deliberazione riguardo agli allievi artigiani: « *È pure conveniente, se la loro condotta fu abbastanza buona, ascriverli fra i Cooperatori Salesiani* e raccomandarli *a qualche Società Operaia Cattolica* (XVIII, 701).

Il Capitolo Generale del 1895 estese questa deliberazione a tutti gli alunni che lasciano le Case Salesiane con credito di buona condotta: *ascriverli alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani* (Vedi Deliberazioni dei Capitoli Generali).

È dunque chiaro che Don Bosco offre ufficialmente *due campi di apostolato ai suoi Exallievi: La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e l'Azione Cattolica nelle sue varie branche.*

Ecco *iniziative di attualità:*

— assistenza sociale
— pubblica moralità
— istruzione ed educazione civica
— mondo del lavoro
— pubblica amministrazione
— problemi professionali
— cultura e sociologia...

E fra loro:

— Ricupero Exallievi sbandati o disorientati.
— Assistenza materiale e spirituale, individuale e familiare.

— Cultura religiosa e sociale.
— Assistenza ricreativa-sportiva...

Quanta possibilità di armonizzare il progresso auspicato da Don Bosco: *da Exallievi a Cooperatori, da figli a confratelli esterni*, almeno per quelli che si sentono un impulso interiore di perfezione cristiana e di apostolato salesiano!

Riepilogando

Dai rilievi storici documentati, noi intanto godiamo di fare queste tre constatazioni:

1) È partita da un gruppo di antichi allievi dell'Oratorio, artigiani, operai, capeggiati da Gastini, l'idea prima e l'iniziativa, nel 1870, di associarsi ufficialmente agli alunni interni nel festeggiare annualmente l'Onomastico di Don Bosco.

2) È partita da Don Bosco l'idea e l'iniziativa di offrire agli Exallievi una giornata di familiare intimità, al termine dell'anno scolastico-professionale, nel 1875, col carattere di convegno annuale, che se anche si riduceva ordinariamente all'agape fraterna, dava loro modo di scambiare col Santo e fra loro i sentimenti del cuore e di ricevere da Don Bosco paterne esortazioni a gioia di vita cristiana. Don Bosco li definiva « *ricevimenti* ». Dal 1880 ne volle due distinti: uno per gli Exallievi secolari in giorno di domenica, ed uno per gli Exallievi ecclesiastici nel giovedì seguente.

3) È partita dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, allora Prefetto Generale della Società Salesiana, indubbiamente d'accordo col Rettor Maggiore Ven. Don Rua, l'idea della organizzazione e l'iniziativa della Confederazione, che andò attuando tra il 1906 ed il 1911.

Chi sa leggere nella storia i disegni di Dio non può che commuoversi allo svolgimento di questa gara di affetto dei figli col Padre, del Padre coi figli, che si concreta oggi in impegni di vita attraverso la Confederazione Mondiale.

INDICE

Prefazione 3

PARTE I

Origine 7
Prova della bontà del sistema preventivo 7
Particolare protezione dell'Ausiliatrice 8

Lusinghieri apprezzamenti della Suprema Autorità della Chiesa 10
S. S. *Pio XI*: « *Monumento glorioso* » 10
S. S. *Pio XII*: « *Vita impermeata di coerenza di principi* » 10
S. S. *Giovanni XXIII*: « *Motivo di consolazione* » 11
S. S. *Paolo VI*: « *Gli Exallievi si gloriano dell'educazione ricevuta* » 12

Cenni storici 13
1° *Periodo*: 18 *anni con Don Bosco* (1870-1888) 13
2° *Periodo*: *Rettorato di Don Rua* (1888-1910) 15
3° *Periodo*: *Rettorato di Don Albera* (1910-1922) 16
4° *Periodo*: *Rettorato di Don Rinaldi* (1922-1931) 19
5° *Periodo*: *Rettorato di Don Ricaldone* (1932-1951) 21
6° *Periodo*: *Rettorato di Don Ziggiotti* (1952-1965) 24
Il giudizio sulla validità dell'educazione salesiana in uno scritto di Lombardo Radice 30

PARTE II

Il Movimento Exallievi 35
Opera di perseveranza 35

Precise direttive 37
Finalità statutarie 37
Punti fondamentali 38
Disposizioni del XVIII Capitolo Generale 40
Altre norme 42
Non aggregazione, 42 - Non ente morale, 42 - Patrimonio, 43 - Casa dell'Exallievo, 43 - Non si ammettono Soci che non siano Exallievi, 44 - Controversie ed interpretazioni, 45.

L'organizzazione in generale 46

Movimento e organizzazione 46
Un requisito: l'educazione salesiana 47
Chiarificazione dei termini 48
Perchè si chiama Unione, 48 - Perchè Exallievo, 49 - Perchè di Don Bosco, 50 - Perchè Exallievo Salesiano, 51.

L'Unione Exallievi in generale 52

Come si organizza una nuova Unione 52
Come si tiene in efficienza un'Unione 54
Caratteristiche dell'Unione 56
La materia prima 57

Categorie di Exallievi 59

Exallievi illustri 59
Exallievi Sacerdoti 62
Exallievi Insegnanti e Professionisti 64
Exallievi Universitari 65
Exallievi Operai 68
Exallievi giovani 70
Di Istituto, 70 - Che non terminarono gli studi, 72 - Ragazzi, 72.
Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice 73
Exallievi « senza collegio » 74
Exallievi sordomuti 75
Exallievi militari 76
Da chi ha ricevuto l'educazione, lei? 76
Exallievi fedelissimi 77
Exallievi benemeriti 78
Exallievi Cooperatori 80
Esempi di solidarietà 84
Nei confronti della Congregazione, 84 - Fra gli Exallievi, 86.

Varietà di Unioni 88

Unioni di Oratorio 88
Si mantenne attiva anche senza sede 91
Unioni di Istituto 92
Con Exallievi lontani dalla sede, 92 - Situati in centri cittadini, 94 - Di Case d'Aspirantato, 97 - Di Exallievi non cristiani, 98 - Un Exallievo buddista fa apostolato, 101.

Altri centri organizzati 103
Gruppi 103
Nuclei 104

PARTE III

Come organizzare gli Exallievi 107
Iscrizione 107
Reclutamento 108
Campagna del tesseramento 110
Frequenza 112

Struttura generale organizzativa 113
Statuto-base 113
Regolamenti 115
Confederazione Mondiale 116
Federazioni Nazionali 118
Federazioni Regionali 119
Organi deliberanti ed esecutivi 121

Elementi organizzativi 125
Per l'individuo 125
Tessera, 125 - Significato e valore della tessera, 127 - Distintivo, 128 - Segno di riconoscimento, 130 - Quota sociale, 130 - Organo di stampa, 131 - Organi delle Federazioni Nazionali, 133 - Linea direttrice da seguire, 134 - Un prezioso documento, 137.
Per l'Associazione 138
Le Segreterie, 138 - Le sedi, 147 - Vessilli e stendardi, 148 - Il Gonfalone della Confederazione, 149.

PARTE IV

Come si conseguono gli scopi dell'organizzazione 152
Pio XII nel I Congresso dell'apostolato dei laici 152
Che cosa si intende per laici nel pensiero del Concilio Ecumenico 153
Funzione sacerdotale, 155 - Funzione profetica, 156 - Funzione regale, 156.

Le attività 161
Singolarmente 161
La Madonna completa l'opera 162

Nelle Unioni 163
Dell'Oratorio, 163 - Dell'Istituto, 165 - Convegni annuali, 166 - Il grande Pontefice Pio XII, 173 - Delle Federazioni, 173 - Una autorevole esortazione, 175.
L'Inno degli Exallievi 176

PARTE V

Compiti dei Dirigenti 181
I Dirigenti in generale 181
Dieci modi per far morire un'Associazione 184
Il Presidente 184
Fedeltà eroica 189
Il Segretario 190
Il Cassiere 191
Decalogo dell'Exallievo 194

La figura del Delegato 195
Il Rettor Maggiore ai Delegati e Incaricati 195
Pensieri di D. Seriè sul Delegato 197
La figura del Delegato e Incaricato (di D. Elio Scotti) ... 202
L'Incaricato salesiano (di D. G. Giacotto) 216

Formula di consacrazione degli Exallievi a Maria Ausiliatrice 221

Terminologia della Confederazione Mondiale 223
Organizzazione Mondiale 223
Organizzazione Nazionale 224
Organizzazione Regionale 225
Organizzazione locale 226

Opere consultate 228

Appendice: *compendio storico tratto dalle Memorie Biografiche* (di D. G. Favini) 229
Prime testimonianze, 229 - Omaggi collettivi nella festa onomastica, 231 - Banda in testa, 233 - La giornata degli Exallievi, 234 - Dalla Società di M. S. alla P. U. dei Cooperatori, 237 - In fraterna allegria, 237 - Due ricevimenti distinti, 238 - La umiltà del Padre, 239 - La politica di Don Bosco, 240 - La gloria e la gioia del Padre, 240 - Due angioli, 242 - Exallievi Cooperatori, 243 - Constatazioni e rilievi, 246 - La Federazione, 248 - Funzionamento, 250 - Riepilogando, 252.